

# L'Unità

1,20€ | Sabato 21  
Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 228

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
ASSICURAZIONE AUTO  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**Il dito medio che Umberto Bossi ha alzato davanti alle telecamere il mese scorso dice parecchio dell'attuale situazione politica italiana. La degenerazione è poi proseguita invariata nei giorni della canicola agostana. Sono giorni da cani.** The Economist, 20 agosto

OGGI CON NOI... *Paolo Rossi, Moni Ovadia, Bruno Tognolini, Rock Reynolds, Ugo Sposetti, Marco Giovanelli*

**LA MOSSA DEL PD «Maggioranza finita. Mobiliteremo tre milioni di italiani»**

# PRONTI

## Casa per casa

Un porta a porta capillare per cambiare finalmente pagina coinvolgendo il popolo delle primarie e i militanti. Bersani: «Muoviamoci. Il Pdl ha fallito»

## Lodi, scudi e aut-aut

Berlusconi presenta il programma ad personam. Chiederà la fiducia su processo breve e federalismo «Niente trattative. O così o si vota»  
Fli: «Ha partorito un topolino»

## Esecutivo di transizione

Intervista a Bindi: il Paese non reggerebbe un'altra consultazione  
Ma noi non abbiamo paura delle urne. Democratici, i volti nuovi di Provenzano, il viaggio di Civati

→ ALLE PAGINE 4-11

**Il colpo di Obama  
Israele e Anp  
tornano  
a dialogare**

**Parla Rabbo** leader Olp:  
stavolta vietato sbagliare  
→ ALLE PAGINE 22-23

**Una trappola  
per incastrare  
D'Addario  
con scatti hard?**

**Indagato** il fotografo  
Sorge, collaboratore di  
Corona → ALLE PAGINE 12-13

## IL CASO

**NELLA TV  
CONTENITORE  
ANCHE GLI SMS  
DEI BOSS**

*di Francesco Piccolo*  
→ ALLE PAGINE 16-17

**FESTA** TORINO  
28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
2010  
**DEMOCRATICA**  
**DALLA DEGREGORI**  
**DALLA DEGREGORI**  
**SABATO 28 AGOSTO**  
**PIAZZA CASTELLO**  
**ORE 21.30**  
INGRESSO  
GRATUITO  
[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# L'ultima occasione

Sono settimane, mesi. Vorrei dire che sono due anni - se Gheddafi celebra il secondo anniversario del trattato Italo libico noi possiamo celebrare quello della nuova Unità... - che questo giornale cerca con ostinazione, pazienza, fermezza e non senza difficoltà di chiamare all'appello della passione civile e poi politica, perché la politica è civiltà, tutte le forze sane e vive di opposizione, tutte gli italiani che non si siano già arresi a coltivare i pomodori sul terrazzo, ricordate?, a sbarrare porte e finestre di casa e a pensare per sé - lo spirito del tempo - ma che sappiano ancora, invece, mettersi a disposizione per immaginare un'Italia migliore. Lavorare con la testa e con le mani. Fare ciascuno quello che sa e quello che può: per la scuola, per il sapere, per la cultura, per la ricerca, per la salute, per l'ambiente. Per il diritto di lavorare e il dovere di farlo. Per la giustizia, contro le mafie e le cricche corrotte. Per le persone più deboli, che possano sentirsi forti. Per costruire un posto che sia il nostro posto. Perché è qui che vogliamo vivere, non essere costretti a scappare o sparire. Tutte le persone di tutte le sinistre, perché basta fare un passo indietro e mettere a fuoco la scena della rissa perpetua - della disputa su chi è più puro chi l'aveva detto prima - per vedere con grandissima chiarezza che è molto di più quello che unisce le opposizioni di quel che

unisce le forze di governo, tanto per guardare in faccia l'avversario, e comunque è sempre molto più quel che unisce Vendola a Rosi Bindi, Pippo Civati a De Magistris, gli assessori grillini dell'Emilia ai ragazzi di Emma Bonino di quel che li divide. Sicuramente è molto più importante, in ogni caso.

L'anno scorso con "Le belle bandiere", quest'anno con "Volti per l'Italia", nel laboratorio del sito web e su Facebook - saluto a proposito il giro di boa dei nostri primi cinquantamila amici - con il lavoro fuori orario di Francesca Fornario che ha messo insieme ragazzi di tutte le razze le religioni le fedi politiche a lavorare sui progetti, e che i progetti hanno realizzato: abbiamo provato a mostrare come nel Paese ci sia un mondo di persone molto più consapevoli, coese, capaci di andare al cuore delle cose di quanto non appaia invece, spesso, dalle parole dei leader. Il nostro posto, dicevo, e sono felice che proprio oggi nel reportage dall'Italia di Pippo Civati che pubblichiamo ogni giorno per ricordare i 150 anni cosa sono parli Carolina Girasole, sindaco di Isola Capo Rizzuto. Ha vinto le elezioni con lo slogan «È qui che vogliamo vivere», spiega come. E Giuseppe Provenzano, nella quinta puntata dei Volti per l'Italia, propone di andare a vedere cosa fa Magda Culotta, 25 anni, sindaco di Pollino in provincia di Palermo. Donne spesso, anche questo è un fatto. Rosi Bindi racconta in cosa consista, nel dettaglio, la mobilitazione annunciata ieri dal segretario del Pd. Non mercenari del Cepu ma militanti, vecchi e giovani animati da passione. Non so se saranno tre milioni, di certo una buona quota vorrà continuare ad esercitare i distinguo e a sparare sul vicino. Quel che certo è che è una grande occasione, converrà pensare bene al gioco che si vuole giocare. Una grande occasione, a occhio direi anche l'ultima.

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Miss Padania scalda gli animi**  
Sulla location lite Pdl e Lega



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Sardegna, la rivolta dei pastori**  
divisi ma uniti contro la Regione



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Schegge di una vita usa e getta**  
in Atlantico un'isola di plastica



PAG. 17 ■ ITALIA

**Operaio migrante muore in cantiere**

PAG. 26 ■ FRANCIA

**Deportazioni Rom, Sarkozy va avanti**

PAG. 30 ■ ECONOMIA

**Ricorso Fiat contro il reintegro**

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

**Paolo Rossi: «Io, regista d'opera»**

PAG. 45 ■ CALCIO

**Supercoppa, sfida tra Roma e Inter**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del grano

*Cantano cicale, volano farfalle  
Spuntano le spighe e babbo sole  
le fa gialle  
Cavallette saltano, l'uomo falcia  
il grano  
Gocce di sudore che si asciuga  
con la mano  
Acqua sole e sale, vento asciuga  
i giorni  
Grano nel mulino e primo  
pane dentro i forni  
Grano saporito, d'acqua sole e sale  
Pane colorito di farfalle e di cicale*

## Lorsignori

## Il congiurato

### Bossi mena la danza: Lega in lista anche al Sud

La cena con Pisanu ha turbato Berlusconi. Il quesito postogli dal presidente della commissione antimafia è di quelli che nemmeno lui può permettersi di ignorare: «Cosa fai, Silvio, ti presenti ancora una volta dagli italiani dicendo che non sei riuscito a fare una riforma?». Soprattutto, non avendolo rassicurato sulla certezza di trovare, almeno al Senato, una maggioranza contraria ad un governo tecnico, avrebbe fatto capire al Cavaliere che l'unico esito certo di una eventuale crisi di governo sarebbe la sua uscita da Palazzo Chigi. Ovviamente l'imperativo categorico di chi lavora per la sopravvivenza della legislatura è che la crisi non si apra nemmeno. Addirittura nel gruppone degli ex forzisti raccontano di aver contattato spezzoni dell'opposi-

zione per poter contare, in caso di fiducia, su almeno una ventina di assenze «strategiche» per creare un cordone di sicurezza che impedisca imprevisti. Sono in molti a lavorare per rimanere parlamentari, peones che vedono messo in discussione il loro seggio da «un Berlusconi che rischia di farsi fregare ancora una volta da Bossi». Sanno che in caso di elezioni anticipate molti di loro non saranno ricandidati per far largo agli ex An rimasti col premier (e le vittime più illustri sarebbero proprio Pisanu al Senato e Scajola alla Camera), e che il successo della Lega al nord ai danni del Pdl porterà una serie di big berlusconiani a candidarsi nel centro sud.

Bossi, a differenza del 2008, questa volta non resterebbe confinato in Padania. La Lega punta a

strappare eletti anche nel Lazio e in alcune regioni grandi del Mezzogiorno. La presenza ferragostana di Roberto Maroni in Sicilia non è passata inosservata tra i notabili berlusconiani. Il Senaturo vuole fare il pieno di seggi, per bilanciare la possibile defezione finiana, certo. Ma soprattutto per riuscire dove fallì nel 1996: fare della sua Lega l'ago della bilancia. Allora il successo di Prodi rese ininfluente il 10% raccolto in solitudine dai Lumbard. Se ora Berlusconi non dovesse prendere il Senato, Bossi non si impiccherebbe al Cavaliere. Questa volta non vuole rischiare di essere spettatore ininfluente di trattative tra Pd e Pdl come ai tempi della bicamerale. Difficile dire se ieri a Palazzo Grazioli si sia parlato più di Fini o più del fedele alleato Bossi. ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana



Il segretario del Partito Democratico Bersani, in piazza Navona a Roma durante la manifestazione contro la legge bavaglio

→ **Da settembre il Pd** porta a porta, «da 3 milioni di italiani». Campagna presentata alla Festa

→ **Per il bene del Paese** sarebbe meglio un governo di transizione, che faccia la legge elettorale

# Bersani: «Muoviamoci e convinciamo il Paese»

**Bersani lancia la grande mobilitazione del Pd in autunno: «Un porta a porta senza precedenti», coinvolgendo i 3 milioni di elettori alle primarie ma anche chi ha votato Pdl e oggi ha scoperto il bluff.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Un autunno «porta a porta», fuori dal video, senza Bruno Vespa - tranquilli la trasmissione continuerà ad andare in onda -, ma con i militanti Pd che busseranno alle porte degli italiani per raccontare i danni di quindici anni di berlusconismo. Di fatto saranno prove generali di campagna elettorale, il Pd scalda i muscoli. Il segretario dalla Sardegna, dove è in vacanza con la famiglia

(tranquilla la deputata Isabella Bertolini che ieri si chiedeva se il segretario fosse stato rapito) dice: «Adesso è ora di mettersi in movimento. Cominciamo noi e lavoreremo per coinvolgere tutte le energie disposte a mobilitarsi per la democrazia». Bersani con i suoi è stato chiaro, il Pd è pronto, «per il bene del paese se ci fosse la crisi di governo sarebbe necessaria una fase di transizione» per varare una nuova legge elettorale e le misure più urgenti per il Paese, ma se così non fosse «noi siamo pronti per andare alle urne». Per questo Bersani punta ad accorciare le distanze tra il centrosinistra e le opposizioni, unica strada per superare il berlusconismo e sperare di vincere le prossime elezioni.

Quanto alle roventi polemiche che stanno consumando la maggioranza e il governo, il segretario preferisce,

accusato di essere silente, starnare fuori. È Maurizio Migliavacca a rispondere a chi polemizza: «Il silenzio di Bersani? Gli italiani sono sommersi da chiacchiere e parolacce degli esponenti del Pdl. Sulle questioni vere, il segretario del Pd non starà certo zitto». Poco dopo, infatti, il via libera al

**Pronti**

**«Se non sarà possibile una fase di transizione il Pd è pronto al voto»**

nazareno per lanciare l'iniziativa che verrà illustrata nel dettaglio durante la Festa nazionale Pd a Torino. «Tra settembre e ottobre il partito democratico organizzerà la più grande mobilitazione porta a porta che un partito abbia mai promosso - scrivono al

Nazareno -. Obiettivo è raggiungere il più alto numero di italiani, casa per casa, e informarli dei danni che il governo Berlusconi ha prodotto in questi anni, e per lanciare la proposta di governo del partito democratico». Tre milioni di persone, intanto, gli elettori delle primarie, «e molti di più perché puntiamo anche a chi ha votato Pdl ma oggi è deluso dai risultati devastanti di questo governo per il lavoro, la scuola, l'economia».

**LA BANCA DATI**

Sarà un via vai all'indirizzo degli italiani perché anche anche Silvio Berlusconi aveva annunciato il suo porta a porta, qualche tempo fa. «Noi ne abbiamo parlato ora ma il partito sta lavorando a questa iniziativa da tempo - spiega Stefano Di Traglia responsabile comunicazione del Pd -, stiamo organizzando la più grande banca da-



ti di cui un partito si sia mai dotato, mettendo insieme i dati degli elettori delle primarie e degli iscritti al partito», spiega Di Traglia. Alla fine ne verrà fuori il profilo del democratico: età, professione, luogo di origine, più donne o più uomini. Sarà un archivio prezioso in vista della campagna elettorale che si annuncia sempre più vicina, almeno stando a sentire Umberto Bossi, certo come è di soffiare parecchi parlamentari proprio al Pdl nel Nord.

**LA MOBILITAZIONE**

Due i week end che vedranno tutto il partito impegnato a livello nazionale ma poi saranno i circoli a dover continuare in maniera capillare il porta a porta. Già nelle prossime settimane partiranno sms e e-mail all'indirizzo del popolo delle primarie, delle migliaia di amministratori, dei militanti e degli iscritti per una mobilitazione che nelle intenzioni del partito sarà senza precedenti. «Dovremo parlare alle persone spiegando cosa è successo in questi anni nel nostro paese, quanti e quali problemi ci sono nella scuola, per i giovani, per l'occupazione, ma dovremo anche parlare delle nostre proposte, di quelle che già sono state decise durante l'assemblea di maggio e di quelle che si decideranno nella prossima in programma l'8 e il 9 ottobre». ♦

**PERCHÉ TOGLIATTI?**

«Ognuno ricorda chi e come vuole. Qual è ad esempio il motivo che induce domani il Pd a ricordare il 46esimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti?» La domanda è di Arturo Parisi.

**LE REAZIONI**

**Gasbarra: «Bene così siamo pronti a una mobilitazione storica»**

**PANE E DENTI** Primi commenti alla novità politica annunciata dal segretario del Pd: «Portare il Paese alle elezioni è un atto di grave irresponsabilità e rischioso per la crisi economica, come ha giustamente ribadito anche Beppe Fioroni, ma se Bossi e Berlusconi ci condurrenno a questo il Pd, come annunciato da Bersani, è pronto alla più grande mobilitazione della sua storia». Lo sottolinea il deputato del Pd, Enrico Gasbarra. «Berlusconi e quel che resta del Pdl, sappiano che il Partito democratico è unito, forte - conclude Gasbarra - e pronto a fornire pane per i loro denti».

**Le voci del web**



**FRANCESCO ZANFARDINO**  
**Io in strada ci sarò**

Risponderò all'appello, insieme agli altri Giovani democratici di Afragola dedico al partito ore della mia vita, ogni giorno, nonostante le mille avversità che si pongono davanti alla strada di chi vuole vivere la politica in maniera passionale e non per interesse.

**GIAMPIETRO**  
**Che piacere queste parole**

Cara Concita e redazione, è inutile dirti che provo immenso piacere a leggere le parole di Bersani che intende far campagna elettorale col sistema che sul tuo blog il 14 di agosto avevo proposto al Pd di attuare.

**SALVATORE VENULEO**  
**Un senso alla pensione...**

Pronto a dare un senso al mio pensionamento. Aspetto all'opera i grilli parlanti artefici del "distinguo".

**ALBA**  
**Mai senza quella parola**

Quando riapparirà la parola Sinistra nel nome del partito, allora riprenderemo la militanza, x adesso fate faticare i democristiani.

**FURIO PINI**  
**La cosa giusta**

Finalmnte il Partito ha preso l'iniziativa più giusta, importante e, spero vivamente, efficace che potesse prendere. Gli italiani devono essere aiutati a conoscere la vera realtà.

**BARTOLO ANGLANI**  
**E cosa gli diciamo?**

Il problema non è mobilitare militanti per un grande porta a porta, ma decidere che cosa dire ai cittadini. Il PD non ha linea politica, identità, né strategia.

**DIEGO**  
**Pronti e a disposizione**

Finalmente, siamo a disposizione.

# La Cei preoccupata «Se il federalismo disgrega è un disvalore»

Il presidente dei vescovi Angelo Bagnasco guarda agli scenari che vedono il peso e le ambizioni della Lega crescere Pd: «Ha colto nel segno». Calderoli: «Può stare tranquillo»

**L'attacco**

**N.L.**  
ROMA  
nlombardo@unita.it

Il federalismo può essere «una ricchezza» solo se «costruisce l'unità»; se invece «disgrega» o «allontana» allora diventa un «disvalore»: è il monito del Cardinal Bagnasco, presidente della Cei, lanciato in un'intervista a l'«Osservatore Romano».

Un tema di stretta attualità che rimanda ai decreti attuativi del federalismo, anche se il cardinale ha risposto a una domanda sul progetto politico federalista che era stato propugnato nell'800 dal beato Antonio Rosmini, piuttosto che sul cavallo di battaglia leghista. Gli esponenti del Carroccio non si sentono criticati, Calderoli risponde come se parlasse a un amico: «Bagnasco stia tranquillo, la riforma che proponiamo e che stiamo realizzando è quella di un federalismo che storicamente ha unito quello che era diviso». Il ministro leghista ricorda che, insieme a Bossi, presentarono il testo della riforma federalista al presidente dei vescovi italiani, al quale chiederanno un altro incontro a settembre.

**Le parole di Bagnasco** esprimono il timore di una possibile disgregazione della comunità italiana: «La molteplicità, in tutti i campi, è una ricchezza se costruisce l'unità - secondo le indicazioni di Rosmini - se invece disgrega e allontana, allora non diventa più un valore ma un disvalore»; così, prosegue Bagnasco, «si vorrebbe a tutti i livelli e in tutti gli ambiti, che le specificità delle persone, come delle culture e delle regioni, diventino una ricchezza per il bene dell'insieme, un bene che deve essere reale per tutti».

Il cardinale inoltre critica i media: «Certe forme culturali dominanti che si respirano attraverso i mezzi di comunicazione, attraverso modelli di comportamento, toccano la

crisi dei valori» che coinvolge tutti: «credenti e non credenti, cattolici e non cattolici»; nessuno «è esente» dalla «contaminazione» che potrebbe «impoverire la fede ma soprattutto il comportamento e il senso etico «degli stessi cristiani»

Il Pd plaude alle parole del cardinale che, secondo Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, coglie il problema di fondo «dell'interpretazione leghista e tremontiana del federalismo: esso non ha finalità di unione, ma di divisione, di chiusura egoistica e perdente per tutti». Con il decreto sul federalismo fiscale infatti «si mortificano i Comuni, si tagliano le risorse per i servizi sociali fondamentali e si premiano le rendite». Anche Farinoni, deputato Pd, commenta:

**Contro i media**  
**«Impoveriscono la fede a anche il senso etico dei cristiani»**

ta: «Corretto Bagnasco, purtroppo di questo federalismo sappiamo ben poco, né quanto costa né chi ne beneficerà».

«Il monito del cardinal Bagnasco è anche il nostro», afferma Belisario dell'Italia dei Valori, che votò sì al federalismo, purché «non si parli di secessioni». Commenti positivi da Enrico La Loggia, Pdl, presidente della commissione per l'attuazione del federalismo: «Quello che stiamo costruendo avrà come caratteristiche ineludibili la responsabilità e la solidarietà».

Certo quanto a etica di comportamento e spirito unitario Umberto Bossi non brilla: non solo chiede che il presidente della Camera si dimetta, ma ad una Festa padana a Schio è stato esplicito: ««Fini è inutile che rompa le scatole, la Lega non perderà mai le elezioni», e si guarda le spalle dagli alleati che ti pugnalano». Poi la stoccata: «Prima c'era chi rubava per il partito ora rubano al partito». ♦

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**G**iovedì un percorso di alta montagna, «una ferrata», su a Peralba, 900 metri di dislivello, ieri per riposarsi un giro in bicicletta, casco nuovo fiammante lungo la Cavalzo-Cortina, poi a casa per seguire la conferenza stampa del premier e le reazioni dei finiani. Rosy Bindi, presidente del Pd, legge la dichiarazione di Italo Bocchino, «si va avanti per altri tre anni» e sorride. «È evidente che la maggioranza non esiste più e

### Coerenza

«Se il presidente della Camera è coerente il governo è finito. Il premier venga in parlamento e ne prenda atto»

se resteranno insieme questa ricucitura non sarà altro che un rattoppo, passeranno il tempo a patteggiare e trattare su ogni punto ai danni del Paese».

**Ha sentito Berlusconi? Se c'è la fiducia avanti per altri tre anni. altrimenti si vota.**

«Bisognerà leggere attentamente il documento, ma non mi sembra che lasci molti margini di trattativa. Vedremo se il premier sarà in grado di rimettere insieme la maggioranza, io non ci credo, sarà un continuo patteggiamento, tutte le loro forze saranno impegnate per stare insieme e non certo per risolvere i problemi del paese. Gli stessi punti del programma dimostrano non c'è nessuna attenzione dei problemi reali del paese, non c'è cenno al lavoro o alle disuguaglianze».

**Il premier è stato chiaro: nessuno pensi di non rispettare la volontà del popolo formando un governo di non eletti. Messaggio al Colle?**

«Più che un messaggio mi è sembrato un avvertimento non rispettoso delle prerogative del Capo dello Stato e soprattutto ci leggo una volontà di modificare la Costituzione materiale attraverso la legge elettorale, una legge incostituzionale che va cambiata. Berlusconi ha praticamente affermato questo: una legge elettorale ha modificato la Costituzione. Dimentica che siamo ancora una Repubblica parlamentare e che c'è un Capo dello Stato».

**Ha anche sostenuto che dal 1994 la magistratura vuole abbattere il governo legittimo.**

«Da una parte vuole trasformare la nostra democrazia parlamentare in una democrazia plebiscitaria senza neanche modificare la Costituzione



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, durante la conferenza stampa al termine del vertice del Pdl, ieri a palazzo Grazioli

### Intervista a Rosy Bindi

# «Un governo tecnico Ma siamo pronti a vincere»

**Il presidente Pd** sulla mobilitazione d'autunno: «Sarà la nostra grande forza»  
«Berlusconi e Fini hanno ricucito? Semmai rattoppato. Maggioranza finita»

e dall'altra continua a non rispettare la divisione dei poteri. Lancia intimidazioni al Colle e continua nel suo obiettivo di legare le mani della magistratura. Del resto questo è il suo programma: processo breve, legittimo impedimento, esasperazione delle leggi ad personam...».

**Su questo non ci saranno margini di trattativa. Secondo lei i finiani voteranno la fiducia al documento e tutto finisce qui?**

«Se non sbaglia ha riproposto il processo breve anche se lo ha definito "processo ragionevole", ha detto chiaramente che la legge sulle intercetta-

zioni così come è stata emendata non va bene. È evidente che con la Lega è già d'accordo, dunque è tutto in mano ai finiani, vedremo quanto resisteranno o se siamo di fronte al ruggito del coniglio...».

**Il premier si dice sicuro, in caso di elezioni, di una vittoria di larga misura.**

«Questa sua previsione ritengo che sia un modo di mostrare i muscoli sapendo di mentire. Le elezioni per Berlusconi sarebbero un fallimento. Non abbiamo alcun problema ad andare al voto subito, non ci spaventa, Penso che il Pd e l'attuale opposizione avrebbero mille motivi per vincere,

ma ritengo che la soluzione migliore per il Paese sarebbe quella di un governo di transizione per cambiare la legge elettorale».

**Ma Berlusconi non la pensa così e a sentire Bossi neanche la Lega.**

«Berlusconi in questo momento porterebbe il Paese ad elezioni contro il volere di tutti: soltanto Bossi le vuole, non il mondo cattolico e la Chiesa, non le parti sociali, non la gente. Il Paese non reggerebbe un'altra consultazione: sarebbe la terza in sei anni. Il suo obiettivo è chiaro: chiedere un mandato per costituzionalizzare la repubblica presidenziale. Per



**Chi è  
Viene dalla sinistra Dc  
Ulivista della prima ora**



**MARIA ROSARIA (ROSY) BINDI**  
PRESIDENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
DUE VOLTE MINISTRO (SANITÀ E FAMIGLIA)

**Nata a Sinalunga (Siena) nel 1951, Rosy Bindi è attuale presidente del Partito Democratico (si candidò anche alla guida, giungendo seconda alle primarie) e vicepresidente della Camera dei deputati. Viene dall'azione cattolica e dopo la scissione della Dc si è spesa nel Partito popolare. Ulivista da subito, è stata ministro della Sanità - attaccando i dottori che mischiavano l'attività privata nelle strutture pubbliche - e poi ministro della Famiglia.**

questo motivo il Pd deve puntare ad un'alleanza molto larga, in difesa della nostra Costituzione».

**Bersani ha lanciato la campagna d'autunno. Il Pd si prepara?**

«Quella campagna sarà la nostra grande forza, spiegheremo agli italiani cosa sta davvero accadendo al Paese».

**A proposito di spiegazioni, crede che il popolo Pd approverebbe un governo di transizione?**

«Ne sono certa perché da quando abbiamo iniziato a spiegare di cosa si tratta la risposta è positiva. La posta in gioco è alta: rischiamo di andare ad elezioni senza che il Paese trovi una stabilità politica perché con questa legge elettorale è così. Noi vinceremo le elezioni, ma se ci fosse un risultato incerto non permetteremo domani di mettere in atto quello che si vuole impedire oggi. Perché Berlusconi non è disponibile a fare un governo di responsabilità? A cosa punta? A nuove elezioni dall'esito che potrebbe essere incerto per tirare a campare ed arrivare alla presidenza della Repubblica?».

**Facciamo una previsione: quanto durerà la tregua, se tregua è, con i finiani?**

«Se Fini è coerente la maggioranza non c'è più e allora Berlusconi venga in Parlamento, ne prenda atto e la parola passi al Presidente della Repubblica».

# Berlusconi-Gheddafi Il governo smentisce gli arabi confermano

Palazzo Chigi attacca l'Unità sulla telefonata fra il Premier e il Colonnello, ma più fonti la confermano. E sugli affari libici in molti chiedono chiarezza: «Deve riferire in Parlamento»

## Il dossier

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**P**alazzo Chigi non ci sta. E si sostituisce all'onorevole-legale del Cavaliere, Nicolò Ghedini, nel ribattere a quanto scritto da l'Unità sui rapporti tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi. «Anche oggi (ieri, ndr) l'Unità pubblica una notizia che non ha riscontro nella realtà. Non c'è stata nessuna telefonata tra il presidente Berlusconi e il leader libi-

**Il colloquio negato  
Ne ha dato notizia  
anche l'agenzia ufficiale  
egiziana Mena**

**Donadi (Idv)  
«Troppe volte ha  
mentito al Paese, spieghi  
i rapporti col dittatore»**

co Gheddafi, così come, ribadiamo, non ci sono affari di nessun tipo tra il Presidente del Consiglio e il gruppo imprenditoriale da lui creato con il Presidente Gheddafi o con lo Stato libico».

**A dar conto** dell'avvenuta telefonata era stata l'Agenzia Ansa, non certo accusabile di parzialità antiberlusconiana, che a sua volta aveva ripreso quanto rilanciato sul circuito internazionale dall'Agenzia ufficiale egiziana Mena. Il solerte ufficio stampa di Palazzo Chigi non ha mai smentito le due fonti. L'Unità aveva verificato autonomamente ricevendo ulteriori, e autorevoli, conferme del colloquio telefonico. «La smentita di Palazzo Chigi, come quella di Ghedini, sui rapporti d'affari tra Berlusconi e il dittatore libico non dice niente e lascia il tempo che trova. Troppe volte il premier ha mentito al Paese. Ora venga in Au-

la a spiegare la vera natura dei rapporti d'affari col dittatore», dichiara il capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi, che aggiunge: «Questa vicenda torbida, di cui si sono occupati l'Unità e persino il Guardian, deve essere chiarita. Sarebbe gravissimo se il capo del Governo italiano avesse interessi in comune con un dittatore. Un caso di conflitto d'interessi euromediterraneo, una pessima figura internazionale per l'Italia. Idv andrà avanti con ogni mezzo democratico per far emergere la verità». «Un secondo su cento. Questo il rapporto tra il tempo dedicato dai Tg del polo Raiset, salvo le solite eccezioni, alle denunce dell'Unità e di Repubblica sugli affari di Berlusconi in Libia e sulle vicende fiscali della Mondadori rispetto ai cento dedicati alla cucina del presidente della Camera. Sono tempi senza bisogno di commento alcuno che illustrano la natura del conflitto di interessi e le condizioni nelle quali dovrebbe svolgersi una eventuale campagna elettorale», denuncia il portavoce di articolo21 Giuseppe Giulietti.

**Il caso  
Unicredit, Lega in pressing  
contro la «scalata» libica**

**Prima sulla Padania, poi con interventi di diversi parlamentari, ora interviene il sindaco di Verona, città di una delle fondazioni «forti» della banca: prosegue il pressing della Lega Nord sull'accresciuta presenza di investitori libici in Unicredit. «Vigileremo e chiederemo al governo di controllare la regolarità della scalata degli azionisti libici», afferma il Flavio Tosi, rappresentante di un Comune che esprime diversi consiglieri in Cariverona che, con il 4,98%, è tra i grandi azionisti di Unicredit. La Libyan Investments Authority (Lia), braccio finanziario di Gheddafi, ha portato la propria partecipazione in Unicredit sopra il 2%, facendo lievitare la compagine libica intorno al 7%.**

**Il clima** resta incandescente in attesa dei preannunciati festeggiamenti, a Roma il prossimo 30 agosto, per il secondo anniversario della firma dell'Accordo di cooperazione Italia-Libia. La presenza del Colonnello è certa. Meno la volontà del Cavaliere di parlare di altro oltre che di affari. Ad esempio, di diritti umani. «Credo che il confronto con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo sia fondamentale per l'economia dell'Italia e dell'Europa. Questo non deve distoglierci dal fatto che lì c'è una dittatura, e dall'impegno perché quel Paese superi gli elementi di quella dittatura, di forme di governo assolutamente illiberali», dice Filippo Penati, capo della segreteria politica di Pierluigi Bersani, rispondendo ad una domanda sul Trattato italo libico, durante un filodiretto a Radio Radicale. «Non dobbiamo tenere una benda sugli occhi - spiega l'esponente del Pd -. Occorre trattare con tutti,

**Giulietti, Articolo21  
«I tg del polo Raiset  
ignorano le denunce  
questo è il clima»**

**Marcenaro (Pd)  
«Nel prossimo vertice  
più che di affari si  
parli di diritti umani»**

con la schiena dritta, tenendo presente non solo gli interessi economici ma anche portando una voce ferma nel riconoscimento dei diritti in tutti i Paesi con cui trattiamo». «Il Governo - ricorda ai microfoni di Cnr Media Pietro Marcenaro, senatore del Pd e presidente della Commissione diritti umani di Palazzo Madama - si impegnò, approvando un ordine del giorno da me presentato in Senato, a redigere un bilancio dell'accordo con la Libia in termini di rispetto dei diritti umani. Un bilancio da trarre un anno dopo la firma del Trattato. La visita di Gheddafi deve essere in primo luogo l'occasione per trarre questo bilancio e rispettare gli impegni presi. «Ricordiamoci della vicenda dei profughi eritrei di poche settimane fa, prima imprigionati poi abbandonati in mezzo al deserto libico. L'Italia si disse pronta ad aiutarli. Non mi pare che sia successo nulla. La visita di Gheddafi in Italia - conclude l'esponente del Pd - è innanzitutto l'occasione per fare un bilancio delle questioni che legano l'immigrazione al rispetto dei diritti umani in Libia, così come il governo si era impegnato a fare. Mi aspetto che il governo rispetti questo impegno».

# I VOLTI NUOVI PER

## Un nome di donna che arriva dal Sud

Magda, una 25enne preparata che invece di lasciare il suo paese è diventata sindaco

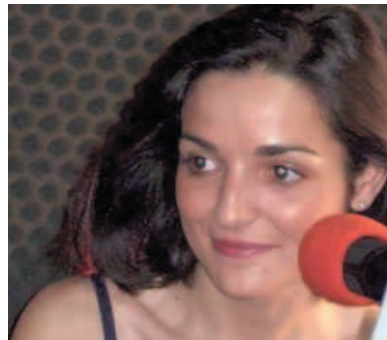
### La proposta

GIUSEPPE PROVENZANO

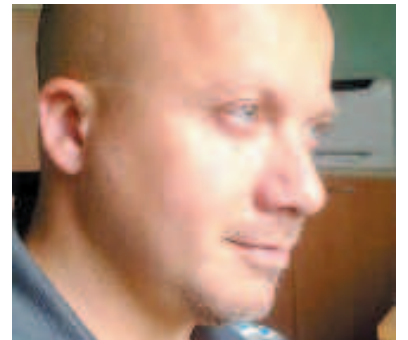
RICERCATORE  
peppe@sss.it

Capita di trovarsi d'estate dove non arriva *l'Unità*, dove tardano i giornali fino all'ora in cui la voglia e il bisogno di quotidiano finiscono. Ma poi, per rimettersi in pari, si prova a riprendere il filo rosso con gli arretrati. Da *l'Unità*, più che da ogni altro giornale, emerge l'estate dei maschi – duelli senza onore – e

l'estate delle donne. Corpi di donne in pubblicità per cui proviamo, con colpevole ritardo, un filo rosso di vergogna. E ancora, donne corpo del reato – un filo rosso di sangue: assassini per strada, assassini domestici, stupri, abusi e “malamore”. Chissà quando verrà il tempo di rimettere le cose a posto tra le persone, in questo Paese – tra maschi e femmine, come all'asilo... Capita di guardare all'Italia da Sud, laddove duole. Dove meno di una donna su tre lavora ufficialmente (Lisbona, dopo la crisi, è ancora più lontana – e così il resto del Paese) e circa una ragazza su tre, tra i 15 e i 29 anni, nel 2009, era fuori dal



**MAGDA CULOTTA**  
25 ANNI  
SINDACO DI POLLINA (PALERMO)



**STEFANO CORRADINO**  
38 ANNI  
GIORNALISTA, DIRETTORE ARTICOLO 21

mercato del lavoro e dal sistema formativo. Dove le donne sono più vulnerabili, più esposte al rischio di povertà. Eppure, negli ultimi anni, sono state protagoniste di una grande rivoluzione culturale: le ragazze diplomate e laureate del Sud, nel corso del decennio, hanno superato le percentuali maschili e quelle del Centro-Nord. Tuttavia, in oltre la metà dei casi, svolgono un lavoro meno qualificato rispetto alle proprie competenze, sono “sottoinquadrate” e sempre più spesso sono costrette ad emigrare. Sono giovani donne che smentiscono definitivamente – raccogliendo un'eredità speciale di donne in lotte contadine e battaglie di civiltà, ribelli alla mafia – quel luogo comune radicato sulle donne meridionali “remissive”, subordinate al maschio e veicolo di un sistema di valori regressivo. Giovani donne, però, che vivono un terribile paradosso: essere le punte più avanzate della “modernizzazione” del Sud e insieme le vittime designate di una società più immobile e ingiusta che altrove, che finisce per “sottoutilizzare” o “espellere” le sue energie migliori. O ancora, in molti casi, per relegarle ad un ruolo casalingo secondo un modello sociale tradizionale – allevare i bambini, accudire gli anziani – che si regge sulla donna non lavoratrice. Capita di andare giro, d'estate, per uno di quei paesini di montagna dove tardano i giornali, i giorni e la modernità. E di incontrare, come una bizzarra dell'agosto, una ragazza di venticinque anni che ha studiato, che probabilmente se ne sarebbe andata e che invece è rimasta: fa il sindaco e riempie tra mille difficoltà le giornate sue e dei suoi concittadini di cose belle e importanti. Ora, *l'Unità* cerca volti nuovi per l'Italia. Bene, si chiama **Magda Culotta**, si trova a Pollina, in Sicilia. È una segnalazione, un avvistamento: un volto nuovo del Sud. ♦

### «Basta battaglie corporative: insieme studenti e partite Iva»

Cosa serve al Paese?

Serve una classe (politica) dirigente che non parta sconfitta pensando che Berlusconi rinvia, prima ancora di iniziare la competizione. Serve una classe non dirigente ma che ritrovi la sua funzione di “classe”, o quantomeno di categoria, e si batta per costruire una società nuova e più eguale. Forze che interagiscano e non conducano battaglie corporative: gli studenti, gli operai, le partite Iva. I sogni sono diversi ma il diritto al lavoro, alla pace, ad istruirsi e curarsi gratuitamente deve riguardare tutti.

Cosa puoi/vuoi fare?

Posso cercare intanto di partire da me. “Il personale è politico” recitava uno slogan sempre attuale. La lealtà nei comportamenti quotidiani, la gentilezza, il rispetto dell'altro, un sostegno a distanza e uno ravvicinato, un rifiuto in un contenitore differenziato... E un lavoro quotidiano, attraverso la rete, per raccontare i fatti e dare la possibilità a chi vuole di fare altrettanto. Perché abbiamo bisogno di un'informazione libera, senza padrini né padroni.

La prima cosa che faresti concretamente?

Metterei nuove panchine nelle piazze, nelle strade, nei parchi. Luoghi di sosta, utopie realizzate, come scrive nell'omonimo romanzo Beppe Sebaste. Ci si siede e si sogna un mondo migliore. Poi si siede un altro, e un terzo e un quarto. E mentre ognuno guarda il mondo circostante e sogna si comincia a dialogare. Ed è la nuova realtà che comincia. ♦



Piccoletta di Beatrice Alemagna



# CAMBIARE L'ITALIA/5



**MASSIMILIANO GANDINI**  
46 ANNI  
CONSULENTE INFORMATICO

## «Allargare gli spazi di democrazia diretta»

### Cosa serve al Paese?

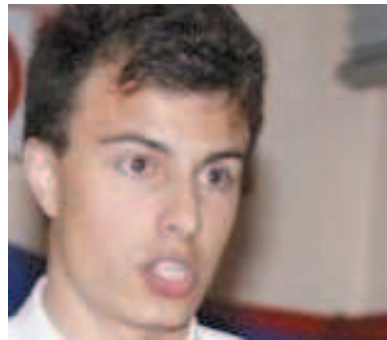
Al paese serve poter cambiare rotta. A noi tutti occorre metterci su altri binari. Attraversiamo una crisi epocale, globale, senza precedenti nella storia recente, che ha bisogno di risposte immediate, ambiente, lavoro, ricerca, informazione, conoscenza, apertura agli strumenti democratici costituzionalmente previsti, democrazia diretta come complemento della democrazia rappresentativa, consentire una maggiore responsabilizzazione del cittadino, ragionare non solo sui diritti ma anche sui doveri, intraprendere un nuovo modello di sviluppo paese, offrire futuro.

### Cosa puoi/vuoi fare tu?

Impegnarmi in prima persona in questo cammino di cambiamento, comunicare, informare, proporre, aggregare, nella rete, sul web - straordinario mezzo di informazione e partecipazione democratica che dobbiamo imparare a usare sempre meglio - e nel territorio.

### La prima cosa che faresti concretamente?

Promuoverei una mobilitazione immediata di tutte le forze sociali democratiche, una mobilitazione propositiva con l'obiettivo di veicolare scelte politiche nel bene comune di tutti i cittadini, anche di coloro che ancora non vedono e non sentono. Dobbiamo prenderci per mano e costruire un'alternativa reale, che sia un'inversione di rotta rispetto alla politica degli ultimi anni. ♦



**EMANUELE CORSICO PICCOLINI**  
20 ANNI  
GIOVANI DEMOCRATICI VIGEVANO (PV)

## «Serve coraggio e passione Cambiamo l'Italia individualista»

### Cosa serve al Paese?

Due cose, principalmente: passione e coraggio. Passione perché questo è un Paese che si sta lasciando lentamente morire sotto i colpi dell'individualismo, dove la politica non entusiasma più, dove si "fa parte" di tutto ma non ci si "sente parte" di nulla; e poi coraggio di essere lungimiranti, di riuscire finalmente ad essere al passo con la società del divenire perenne.

### Cosa puoi/vuoi fare tu?

Sicuramente giocare sull'entusiasmo e voglia di mettersi alla prova ogni giorno, per crescere umanamente e politicamente, parlando e facendo capire alle persone che la politica può ancora essere un servizio per il prossimo; per farlo bisogna essere coerenti e aver voglia di ascoltare.

Oggi la gente ha un evidente bisogno di essere ascoltata, purtroppo la politica quasi mai lo fa e la disaffezione ad essa ne è la conseguenza più chiara.

### La prima cosa che faresti concretamente?

Aiutare i giovani che si affacciano al mondo del domani, dar loro prospettive, in particolare riguardo al lavoro, anche attraverso una visione europeista; la mia è la prima generazione dal dopoguerra che ha paura a pronunciare la parola "futuro", ma questo è un segnale molto grave. Bisogna ridare ai giovani il diritto di credere nel futuro, solo così si può sperare di coinvolgerli nella costruzione di una società migliore. ♦



**ALESSIO ROSATI**  
40 ANNI  
REGISTA E COSTUMISTA

## «La risposta alla crisi si chiama cultura»

### Cosa serve al Paese?

Affrontare la realtà! Molta parte della classe politica ne è invece in fuga, impegnata. I problemi centrali nella vita delle persone sono concreti e urgenti: giustizia sociale, tutela del lavoro, mafia, crisi economica, e purtroppo una crisi culturale ampia, immigrazione e integrazione.

### Cosa vuoi/puoi fare tu?

La mia professione di regista e di docente mi porta continuamente a contatto con un ambiente fatto di formazione, cultura e molti giovani. La cultura è un eccezionale strumento di progettazione di idee e soluzioni, di guida nella comprensione dei problemi e nell'individuazione di risposte, di libertà e di rispetto.

### La prima cosa che faresti concretamente?

Vi sono sicuramente urgenze immediate, come la giustizia e il lavoro. Cercherei tuttavia di dedicare un impegno particolare per una seria riforma e maggiori investimenti nell'Istruzione Pubblica, perché vere e durature soluzioni si possono trovare solo se siamo in grado di progettare per tempo il futuro e i futuri cittadini. È in gioco la trasmissione di un modello di civiltà: è vitale in una democrazia che i valori fondamentali vengano trasmessi alle future generazioni. Certamente mi ispirerei alla nostra Costituzione, che non è solo un bel documento, ma uno splendido progetto per una società democratica, ancora molto lungimirante. ♦



**ROBERTA SANTANIELLO**  
28 ANNI  
PD - POLITICHE AMBIENTALI QUINDICI (AV)

## «Amministratori e istituzioni siano esempio incorruttibilità»

### Cosa serve al Paese?

Amministratori e istituzioni in grado di fornire esempi di onestà, di correttezza e di incorruttibilità, che permetta ai giovani come me di comprendere che la politica non è il mezzo per ottenere un proprio scopo ma è "l'Arte di governare la società".

### Cosa vuoi/ puoi fare?

Istituirei centri di ascolto per la raccolta delle proposte dei cittadini e mi batterei per una legge elettorale che consenta di scegliere propri rappresentanti istituzionali (Nella mia provincia, Avellino, abbiamo otto parlamentari di centro destra che nessuno conosce). Inoltre, cercherei di impostare una politica che coinvolga le associazioni, spesso inascoltate.

### La prima cosa che faresti concretamente?

La prima cosa che farei è una nuova legge per la riqualificazione dei centri di ricerca e degli Istituti Universitari, dando in primis al dottorato di ricerca il ruolo di punto di formazione di eccellenza nelle università italiane. Poi cercherei forme alternative di sviluppo, ad esempio con centri di produzione specializzati in prodotti tipici o con la ripresa e la riqualificazione di attività artigianali ormai in disuso da molto tempo nel nostro Paese. ♦

→ **Dal vertice un documento ad personam** chiede ai finiani di votare le leggi sulla giustizia

→ **«Maggioranza ampia, o urne».** Il Pd: «È un caudillo eversivo, certifica il fallimento di governo»

# Berlusconi vuole il salvacondotto

## «Altrimenti si vota a dicembre»

**Dal vertice Pdl un documento in cinque punti da sottoporre alla fiducia: fisco, federalismo, giustizia, sicurezza e tasse. Berlusconi mostra i muscoli ma tenta una mediazione coi finiani per evitare crisi e voto anticipato.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Berlusconi prova a rimettere assieme i cocci del centrodestra, attento a non approfondire il fossato con i finiani e a prendere perfino le distanze dalle campagne dei giornali di famiglia («non le ho mai incentivate»). Rinvia, così, «a sedi diverse» dalla conferenza stampa di ieri la richiesta di dimissioni del Presidente della Camera, pressante e continua fino ai giorni scorsi. Obbligato com'è a farci i conti, in vista - anche - dei salvacondotti legislativi da ottenere al più presto per parare i colpi di una possibile bocciatura costituzionale del legittimo impedimento, il premier cerca di rimanere in sella a Palazzo Chigi. A dimostrazione che il tunnel nel quale si è cacciato è «rischiosissimo», Silvio punta a recuperare in qualche modo tutte le sue truppe. Negando, tra l'altro, campagne acquisti tra le file di Futuro e libertà: «Noi non vogliamo conquistare nessuno, io non ho fatto nemmeno una telefonata...». I finiani? «Sono rimasti ancora nel Pdl...».

### IL PUNTO IN PIÙ

Cinque punti programmatici illustrati alla stampa alla fine di un vertice Pdl andato avanti per sei ore e mezzo. Fisco (con progressiva riduzione delle tasse), federalismo, Mezzogiorno, sicurezza. E prima di tutto la giustizia: a partire da Lodo Alfa-

no per legge costituzionale e dal processo breve da tirar fuori dal binario morto della Camera. Zuccherino per i finiani? «Maggiori risorse per la giustizia», come richiesto più volte da quella sponda. Su questi temi verrà richiesto a settembre «un rinnovato impegno del Parlamento». La fiducia bis, cioè, di «una maggioranza congrua» e non «risicata». Sirena per Casini con il quale si sono intessute trattative per ottenere «un'opposizione ancora meno pregiudiziale»? Il quoziente familiare. Se il Cav non dovesse centrare l'obiettivo della fiducia ampia, «non ci sarebbero alternative al voto entro dicembre». Perché se Bossi dice che le elezioni anticipate sono dietro l'angolo, il premier non vuol far vedere che le teme. «Anche noi siamo pronti», an-

### La strategia

**Chiederà la fiducia, spera in Casini: il voto adesso premierebbe solo la Lega**

nuncia. Ma i «focus» che sciorina - e che danno Pdl, più Lega, più «altre formazioni» (leggi Udc) oltre il 50% - dovranno fare i conti con più di una variabile: quella della collocazione che sceglierà alla fine Casini (al di là delle profferte di patti elettorali con il Pdl) e quella della Lega, che i sondaggi riservati del Cavaliere danno nettamente vincente, e non solo al Nord. La giustizia, quindi. Vero banco di prova per il futuro, non solo politico, del premier. «Si rende necessaria anche per via costituzionale una riforma della disciplina dei magistrati e un intervento sul Csm in modo da arrivare a due organismi separati per la magistratura» con «conseguente rafforzamento della separazione delle carriere». Affermazioni alquanto indigeste,



Silvio Berlusconi, circondato dalla scorta, arriva in tuta a Palazzo Grazioli

### Carmelo Briguglio, Fli

«La montagna ha partorito il topolino. È la sintesi del programma elettorale Pdl, escluso il processo breve».



### Filippo Penati, Pd

«Promesse da campagna elettorale, certificato il fallimento politico di questa maggioranza».



### Antonio Di Pietro, Idv

«Getta la maschera, vuole una giustizia a suo uso e un fisco che assicura impunità agli evasori».





queste, per i finiani e non solo. Ma Futuro e libertà fa sapere che non cadrà nel «tranello» di votare contro il governo, la convinzione è che si possa condizionare «Silvio» riproponendo «il metodo intercettazioni». E questo anche se il premier - che promette di «tornare anche sulle intercettazioni» - afferma perentorio che non accetterà il gioco logorante delle «trattative» sui punti del programma da riversare nella mozione di fiducia da votare in Parlamento. Si mostra impegnato a garantire governabilità il Presidente del Consiglio, preoccupato com'è dall'incognita voto da una parte e da un'eventuale governo tecnico dall'altra. I timori del Cav, va detto per inciso, riguardano non da ultimo la Lega. Perché all'indomani di un eventuale voto - con la possibilità concreta di finire in minoranza al Senato e di ottenere una risicata maggioranza alla Camera - il governo tecnico (magari benedetto da Bossi e a guida Tremonti) potrebbe sbucare fuori «dal cilindro».

**IL DISCO ROTTO**

O fiducia o voto, quindi, per il momen-

**La campagna acquisti  
«Non ho fatto una sola  
telefonata ai finiani  
Sono ancora nel Pdl»**

to. Con preferenza spiccata per la prima. E il premier, alla fine del vertice di ieri, pronuncia frasi che il Pd giudica «eversive». «Non c'è nessuna teoria giuridico-politica che possa giungere fino a giustificare un governo di quanti sono usciti sconfitti dalla competizione elettorale», avverte, a proposito di eventuali governi tecnici. Questa strada, spiega, assegnerebbe la vittoria a quella «minoranza di magistrati, ispirati da teoremi politici, che dal 1994 vuole sovvertire i governi legittimamente scelti dal popolo». E il premier, infine, si dilunga sui successi del suo esecutivo.

«Che cosa c'è di nuovo sotto il sole?», sferza Bersani. Per il segretario Pd «Berlusconi racconta favole e ragiona da caudillo. Ma certifica, in realtà, il fallimento di due anni di governo». Il Cav, in realtà, cerca di spostare in avanti il tempo limite per le elezioni anticipate. Vorrebbe ottenere un paio di mesi di respiro per verificare se il suo governo sarà in grado di marciare con la disponibilità finiana e con qualche lasciapassare centrista. Con la prospettiva che possano maturare le condizioni, poi, per «un rilancio alla grande della sua leadership». Ma le incognite sono tante e Berlusconi prepara il partito per l'eventualità di un voto. A dicembre? Meglio in primavera. Ma non si sa mai. ♦

**«Che cosa c'entra  
il processo breve?»  
Fini valuterà «una  
scatola alla volta»**

**Gianfranco Fini vuole «verificare» come saranno «tradotte» nei disegni di legge le «lodevoli intenzioni» del premier. Bocchino: «Fiducia scontata, niente elezioni. È una vittoria di Fini». Ma sul processo breve, mani libere.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Vogliono vedere dentro la «scatola chiusa», i finiani, che però cantano vittoria. Berlusconi ha proposto loro un voto prendere o lasciare «senza trattative» per metterli alla prova sul programma elettorale del Pdl al quale ha aggiunto il processo breve e il ritorno al «bavaglio» originario. I gruppi di Fli si aspettavano «fuoco e fiamme» e invece commentano con uno shakespeariano «tanto rumore per nulla». È disinnescata la mina delle urne natalizie: «La fiducia è scontata», afferma Italo Bocchino, «gli scenari elettorali sono ingiustificati, si andrà avanti per tutta la legislatura. È una vittoria di Fini». Ma per primo il presidente della Camera vuole avere il diritto di «verificare» volta per volta i disegni di legge; non accetta il pacchetto a «scatola chiusa», vuole «vedere cosa c'è dentro». E, soprattutto sul «processo breve ci terremo le mani libere», anticipa un «futurista» doc.

**NON A SCATOLA CHIUSA**

«Quelle di Berlusconi sono lodevoli intenzioni che meritano la massima attenzione», risponde a caldo Fini, ancora in vacanza ad Ansedonia, «intenzioni per altro da me auspicate, soprattutto quelle sul Sud e il fisco. Ma tutto dipenderà da come saranno tradotte queste intenzioni nei singoli disegni di legge». Se per ora la fiducia è scontata, il presidente della Camera non vuole firmare cambiali in bianco su ogni punto. Però Fini ha incassato, per la prima volta da almeno un mese, la presa di distanza del premier sui veleni del *Giornale* di famiglia: «Non ci sono mai state da parte mia o dei miei col-

laboratori delle incentivazioni rispetto a questa campagna», ha detto Berlusconi, che candidamente assicura: «Mai fatta una telefonata» per recuperare i parlamentari di Fli.

**DOCUMENTO LAPALISSIANO**

Nel pomeriggio i finiani sospettavano la trappola: «Cercheranno di incastrarci». Ma subito dopo la conferenza stampa in diretta da Palazzo Grazioli, Italo Bocchino annacqua la prova di forza berlusconiana: «È un documento lapalissiano, non c'è alcuna sorpresa, nessuna novità rispetto al programma elettorale. Noi stiamo nella maggioranza e intendiamo restarci», quindi voteranno i cinque punti della mozione, anche se il capogruppo di Futuro e Libertà alla Camera lascia un margine: «il programma è condivisibile al 95 per cento». Berlusconi, infatti, anche se l'ha camuffato con il nome del provvedimento rimasto in freezer, «la ragionevole durata dei processi», conferma la volontà di imporre il processo breve sul quale Fini non è mai stato d'accordo. I nodi torneranno al pettine sulle intercettazioni, che il premier ha detto di voler rivedere, e quindi indurire, perché «così non ri-

solve il problema». Intenzione che il premier ha espresso con un inserto personale, mentre non è scritto nero su bianco nel documento. I finiani si attengono puntigliosamente al programma, ai cinque punti di quella che sarà la mozione da votare. E se sul processo breve daranno filo da torcere, sulle intercettazioni sono propensi a godersi un replay, con Berlusconi che non può rafforzare il «bavaglio» senza perdere i consensi necessari a far passare la legge.

Fabio Granata, un «falco» di Fli, conferma la tesi della verifica e, al processo breve, aggiunge il doppio Csm: sul «titolo «giustizia giusta» siamo d'accordo, ma sul processo breve (soprattutto sulla norma transitoria) e doppio Csm, è chiaro che su questi si dovrà discutere, anche al nostro interno».

«La montagna ha partorito un topolino», commenta Carmelo Briguglio, «è il programma elettorale del Pdl, di cui si ammette con autocritica che «non siamo riusciti a fa-

**Gli scudi per Silvio  
Sul taglia-processi  
terremo le mani libere  
Non era nel programma**

**Il cofondatore  
«Lodevoli intenzioni,  
vedremo come saranno  
tradotte in leggi»**

re tutto», più il processo breve sul quale vedremo». Restano tutti i dubbi, soprattutto «sulla parte che abbrevia la prescrizione».

È evidente che Berlusconi frena sul ritorno alle urne temendo l'en plain della Lega. O che si ritrovi «un Senato ingovernabile» con una situazione prodiana senza maggioranza, «lo stesso Berlusconi dovrà proporre un governo Tremonti», è la nemesi che ingolosisce i finiani. Se le urne possono anche allontanarsi, si avvicina il nuovo partito di Fini. La discussione interna, semmai è sui tempi: a settembre o a novembre? Alla festa di Mirabello (ex festa di An ora occupata dai 45 parlamentari «futuristi», dove sono attesi Montezemolo e Pisanu), il 5 settembre Fini presenterà il «manifesto politico», dicono i suoi, convinti che «se comincia col nuovo partito non lo riprendi più». E sarebbe facile convertire gli «oltre 300 circoli» di Generazione Italia, già lanciati con «shop, gadget e manifesti personalizzati bianchi e blu: «Con Fini, Futuro e libertà per l'Italia». Se adesso è tregua, meglio tenersi pronti... ♦

**IL POLIGLOTTA**

**Spagnolo d'Arcore:  
«Estamos a la cabeza  
del mundo»**

**ROMA CAPUT MUNDI** ■■ Consuetudine di folla per Berlusconi, prima dell'ingresso a Palazzo Grazioli per il vertice del Pdl. Reduce dai giorni di vacanza in Sardegna, il premier ha incontrato alcuni turisti ad uno spagnolo che gli ha stretto la mano, ha detto scherzando: «Estamos a la cabeza del mundo». Traduzione libera e piuttosto sgrammaticata della famosa espressione latina «Roma caput mundi» che può essere tradotta come: Roma, capitale del mondo. È l'appellativo dato da molti autori (Cicerone, Orazio, Ovidio, Virgilio) a Roma Imperiale.

→ **Violenza sessuale** La procura di Bari, che indaga sulla vicenda Tarantini, ha chiesto gli atti  
→ **Un set fotografico** preparato per rovinare l'immagine dell'accusatrice di Berlusconi?

# Gli inquirenti: nella villa una trappola per Patrizia

Foto Ansa



Patrizia D'Addario

Sarebbe salito da uno a tre il numero degli indagati per i presunti tentativi di violenza sessuale subito da Patrizia D'Addario. Di sicuro, indagano due procure, Bari e Lecce: credono che per la escort fosse pronta una trappola.

**IVAN CIMMARUSTI**BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Un set ben organizzato dal fotografo Maurizio Sorge, nella lussuosa villa salentina di Salvatore De Lorenzis - imprenditore leccese delle slot machine ed ex marito della soubrette ed ex concorrente del Grande Fratello, Carolina Marconi - probabilmente per incastrare l'escort barese Patrizia D'Addario. È questa una delle ipotesi che sta battendo il pm di Lecce, Stefania Mininni, nell'intricata vicenda sulla presunta violenza sessuale ai danni della D'Addario, pagata nel 2008 da Giampaolo Tarantini per avere rapporti sessuali col presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ma non solo, anche la Procura di Bari ha chiesto gli atti ai colleghi leccesi, per verificare la possibilità che la D'Addario sia fini-

**L'interrogatorio**

«Lei aveva del sangue? Saranno state le mestruazioni...»

**La denuncia**

Patrizia ha raccontato una violenza di gruppo e l'uso di cocaina

ta in una trappola abilmente ideata per distruggere la sua immagine. Ieri mattina il pm ha definitivamente formalizzato l'iscrizione nel registro degli indagati per De Lorenzis, Sorge e una terza persona (sembra il proprietario di un'agenzia di modelle), accusati di violenza sessuale continuata e aggravata. Lo stesso Sorge, proprietario col fratello Max della "Sorge&Sorge fotografie", non è nuovo a questo tipo di fatti. Alla fine del 2008 è finito nell'inchiesta della Procura di Milano Fotoricatti, tra i quali figura anche Fabrizio Corona. Secondo ipotesi tutte da verificare, Sorge potrebbe aver compiuto scatti "equivoci" alla D'Addario. Materiale fotografico che potrebbe fruttare molto bene sul mercato e che stroncherebbe l'immagine della donna, testimone dell'inchiesta della Procura di Bari in cui è indagato Tarantini per aver fornito e pagato

escort a Berlusconi.

**IL RACCONTO DEL FOTOGRAFO**

Sorge è stato interrogato nel primo pomeriggio di ieri. Ha spiegato che era in Salento per un servizio fotografico sulla D'Addario, commissionato appositamente dal settimanale *Novella 2000*. Per questo servizio, pattuito in precedenza, l'escort aveva chiesto 5mila euro. Agli investigatori ha detto che «conosco De Lorenzis da circa un anno, da quando ho fatto gli scatti per il matrimonio con la Marconi» e che «da allora siamo diventati molto amici. Sono stato io a fare gli scatti del bacio di De Lorenzis con Aida Yespica a Gallipoli». Questa amicizia, secondo il racconto di Sorge, lo avrebbe spinto a proporre alla D'Addario la villa di De Lorenzis come set per gli scatti. Il fotografo avrebbe chiesto di fare «dei nudi» che la D'Addario, però, non ha voluto fare. Per questo le avrebbe anche acquistato dei vestiti. Nel corso dei tre giorni, sempre secondo Sorge, si sarebbero accorti che la D'Addario stava facendo scatti fotografici con un cellulare e registrando le conversazioni. De Lorenzis, dunque, avrebbe chiesto spiegazioni alla donna, la quale avrebbe risposto in maniera evasiva. «So che registra sempre - ha spiegato Sorge - così ho cominciato a filmarla anch'io. Poi la situazione è diventata insostenibile e l'abbiamo accompagnata alla stazione». E le tracce di sangue trovate sulle gambe della D'Addario? Sorge ha una risposta anche per questo: «Aveva le mestruazioni. Per questo non ha voluto fare le foto nuda e un po' di sangue potrebbe essere caduto sulle gambe».

Fin qui il racconto di Sorge. Una versione che coincide con quella di De Lorenzis, ma che si scontra con quella fornita dalla escort, che nella denuncia alla polizia racconta di violenze sessuali di gruppo e uso di cocaina. Le due versioni aumentano gli interrogativi: perché Sorge e De Lorenzis avevano paura di essere registrati e filmati? L'ex marito della Marconi lo spiega con «questioni di privacy». Ma i conti non tornano, soprattutto non si capisce perché la D'Addario non sia stata subito allontanata dalla villa anziché controfirmala per tre giorni prima di accompagnarla alla stazione di Lecce. E poi, anche la versione fornita dai legali di De Lorenzis si scontra col racconto di Sorge. Gli avvocati affermano che «è stata la D'Addario a chiedere di essere ospitata nella villa», mentre Sorge dice di essersi accordato con l'imprenditore per utilizzare la villa come set fotografico. ♦



**Scatti e ricatti**

**Vallettopoli 2: Lapo Elkann e poi tanti vip e politici**



**Maurizio Sorge, il fotografo accusato dalla procura di Lecce della violenza sessuale ai danni di Patrizia D'Addario, è indagato dalla procura di Milano nella cosiddetta "Vallettopoli 2" con l'accusa di estorsione. Nel registro degli indagati anche Max Scarfone, Carmen Masi e Fabrizio Corona.**

**Scarfone: lo scoop di Sircana finito in prima su Libero**



**Max Scarfone, che con Sorge lavora per Fabrizio Corona (insieme hanno "paparazzato" alle Maldive il Guardasigilli), è l'autore della foto che ritraeva Silvio Sircana in compagnia di un transessuale. Pubblicata su Libero di Feltri costrinse il portavoce del governo Prodi alle dimissioni.**

**La Photo Masi, mediatrice nel ricatto a Piero Marrazzo**



**Indagata nell'inchiesta "Vallettopoli 2" anche Carmen Masi, titolare della Photo Masi. L'agenzia svolse il ruolo di mediatrice fra i carabinieri poi arrestati per il ricatto ai danni di Piero marrazzo e il direttore di "Chi" Alfonso Signorini. Nella trattativa fu coinvolto anche Max Scarfone.**

# Fotografi e imprenditori I soliti noti che gravitano fra i media (del premier)

Nella vicenda leccese anche Sorge, già socio di Corona e indagato per estorsione insieme a Scarfone, coinvolto nel caso Marrazzo

**Il retroscena**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Una vicenda ancora oscura, due versioni opposte. Cosa sia successo nella villa di Torre Suda affittata dall'imprenditore Salvatore De Lorenzis saranno i magistrati della procura di Lecce a chiarirlo. Saranno gli accertamenti già disposti a dire se si sia trattato davvero di una violenza sessuale ripetuta ad opera di tre uomini, come ha raccontato alla polizia ancora sotto choc Patrizia D'Addario, o piuttosto di una vicenda montata ad arte "per ripicca" dalla ex escort come sostengono gli indagati. Sta di fatto che, a mettere in fila i protagonisti di questa storia, c'è combustibile a sufficienza per alimentare i dubbi e i sospetti in quello che passerà alla storia come l'anno dei veleni e dei dossier. Iniziamo dai protagonisti: da Salvatore De Lorenzis, imprenditore delle slot machine coinvolto in vicende giudiziarie perché sospettato di legami con la criminalità organizzata, ed ex marito della gieffina Carolina Marconi da cui si è separato dopo essere stato "paparazzato" in tenere effusioni con la starlette Aida Yespica. E poi il fotografo Maurizio Sorge, titolare assieme al fratello di una agenzia fotografica a Ceprano (provincia di Frosinone), autore sia del servizio fotografico per il matrimonio De Lorenzis-Marconi che dello "scoop" che fece naufragare l'unione di cui sopra. Sorge, infatti, è paparazzo navigato e famoso nell'ambiente delle riviste patinate: fu sempre lui, tanto per dire, l'autore degli scatti "hot" (servizio preparato a tavolino con i protagonisti, si seppe poi) che ritraevano in costume adamitico alle Maldive Belen Rodriguez e Maurizio Corona. E qui la storia si infittisce ancora, perché di Corona Sorge è stato collaboratore fidato negli anni spericolati che hanno portato l'agente fotografico in carcere e nei tribunali. Non è un caso, infatti, che dal gennaio scorso



Alfonso Signorini direttore di "Chi?"

**Il Giornale**

**«È vittima del suo lavoro resta sempre una escort»**



**La violenza sessuale denunciata? Il racconto di tre giorni di maltrattamenti subiti e della denuncia presentata alla polizia? Per il Giornale di Vittorio Feltri il punto non è se Patrizia D'Addario è stata o meno violentata, non è se una donna ha subito o meno violenza. Il punto è che quanto accaduto nella villa salentina segna la «fine del mito della sinistra». «Un anno fa - scrive il Giornale - gli anti-Berlusconi la dipingevano come un'eroina della libertà. Ma lei era ed è rimasta la stessa: un'escort». Seguono le parole di Francesca Zenobi: «la prostituta del caso Mele: lei però è famosa, io sono stata massacrata».**

so Sorge risulti indagato a Milano dal pm Frank Di Maio con l'accusa di estorsione per foto "rubate" e poi rivendute a vip e politici, fra cui Lapo Elkann. E indagato nella stessa inchiesta milanese è anche il fotografo Max Scarfone, autore dello scatto che immortalava l'allora portavoce del governo Prodi Silvio Sircana fermo in auto a parlare con un transessuale. Foto che venne poi pubblicata in prima pagina da Libero, allora diretto da Vittorio Feltri.

**Ma il nome di Scarfone** ricorre spesso anche nel fascicolo di inchiesta sul video ricatto ai danni dell'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo: fu lui, hanno infatti raccontato i carabinieri arrestati in quanto "registri" dell'operazione, a far da tramite con l'agenzia fotografica

**De Lorenzis**

**Il padrone di casa è l'ex della Marconi, star del Grande Fratello**

**Dinamiche**

**Intrecci che inquietano e colpiscono la grande l'accusatrice del premier**

Photo Masi per la vendita del video. Immagini che Carmen Masi, titolare dell'agenzia anche lei indagata per estorsione nella "Vallettopoli 2", fece arrivare all'allora direttore de *Il Giornale* della famiglia Berlusconi Maurizio Belpietro, all'editore di *Libero* Giampaolo Angelucci (che ha sempre smentito) e al direttore di *Chi* Alfonso Signorini. Che ne avvertì immediatamente il gran capo di Mondadori Marina Berlusconi, ennesimo intermediario prima che la notizia arrivasse all'orecchio del Premier padre che ne informò proprio Marrazzo. Quello stesso Signorini che più volte si era attivato per avvertire i protagonisti delle foto o per far ritirare conto terzi scatti più o meno compromettenti. Lo schema Marrazzo, insomma, ripetuto per Lapo Elkann, per il ministro Angelino Alfano (un reportage fatto proprio da Sorge su una manicure in spiaggia alle Maldive causò quasi un incidente diplomatico) e per alcuni membri della famiglia Berlusconi.

Intrecci e dinamiche che non possono che alimentare dubbi e sospetti nel caso della denuncia per violenza sessuale presentata da Patrizia D'Addario. Che, non va dimenticato, è testimone chiave in quell'inchiesta per prostituzione che ha portato gli inquirenti fin nelle notti bollenti di Palazzo Grazioli. ❖

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELE CORSO

## Denis Verdini

Il macellaio diventato banchiere fra intrighi, massoneria e affari. A Campi quando era giovane lo chiamavamo Denis Supercazzola. È davvero lui uno degli uomini più importanti e potenti di questo paese?

**RISPOSTA** ■ Verdini, dicono i giudici e gli ispettori della Banca d'Italia, finanziava "amici" e, forse, consoci accettando per buoni dei falsi preliminari di vendita. La Banca era solida però perché su di essa confluivano, intanto, i soldi manovrati da gente stimata del tipo Flavio Carboni l'eolico. È ad un uomo così che Berlusconi ha affidato (e continua ad affidare) il non facile compito di coordinare il partito nato dalla fusione di due partiti tanto diversi per storia e organizzazione interna come Forza Italia ed An. Aveva bisogno il Caimano di uno squalo esperto di cricche e di logge? Pensava Berlusconi ad un coordinatore privo di esperienza politica che gli consentisse di agire con il massimo della libertà? Quale che sia la spiegazione giusta, quello che ha fallito, in un partito che aveva in mano una maggioranza senza precedenti e che si è spaccato in due in Parlamento e in molti pezzi fuori riuscendo a rendere di nuovo ingovernabile il paese, è sicuramente quello che avrebbe dovuto "coordinarlo". Nel nome di chi dovrebbe cominciare a capire, dopo tanti anni, che lui, a differenza di Dio, non può pretendere di fare tutto da solo.

+TOMASO STAITI

## Il ruggito del bassotto

Leggo sui quotidiani, apprendo dai telegiornali che il granduca di Favasecca, elicotterando come un pazzo da una delle sue ville all'altra, avrebbe di fatto messo a punto la bozza del cosiddetto programma di metà legislatura, con il quale stanare definitivamente Fini e i suoi amici alla ripresa politica autunnale. Quattro o cinque punti, riferiscono le gazzette, che presenterà ai suoi "collaboratori" (?) nei prossimi giorni. Naturalmente, tra questi collabo-

tori, ci saranno i tre fratelli Marx: Harpo Verdini, Groucho Larussa e Chico Bondi.

In realtà i tre fratelli Marx, erano cinque: c'erano anche Gummo e Zeppo, per i quali, in questi giorni si stanno facendo le selezioni. Gasparri e Cicchitto? Ghedini e Capezzone? O magari Stracquadanio e Buonaiuti? È in corso un sondaggio nei gazebo, di cui darà direttamente conto il signore di Arcore.

Tra un cono gelato nella piazzetta di Porto Rotondo e allusivi sorrisetti furbeschi, si prepara, dicono sempre le gazzette, allo scontro finale. O compera un certo numero di deputati finiani (nella

sua vita ha sempre dovuto pagare per tutto) o si fa votare contro per poi dimettersi e pretendere le elezioni. Ora, nell'ultimo e più sperduto paese della terra, nemmeno nel regno dei "furbetti del quartierino", neppure nella repubblica di cretinopoli - purtroppo siamo le tre cose messe insieme - una simile cosa potrebbe passare. Sono nato in anni nei quali c'era il "bieco regime fascista". Fin da adolescente mi sono schierato dalla parte dei vinti e, pertanto, non posso (non me lo permetterei mai), dare lezioni di democrazia e di diritto costituzionale. Tuttavia, per decenni ho provato coscienziosamente a imparare il metodo democratico; qualche occhiata alla Carta costituzionale l'ho pure data, ho cercato di credere a quelle cose che mi continuavano a ripetere: sovranità popolare, rispetto delle leggi che sono uguali per tutti a cominciare dalla Costituzione, equilibrio tra i poteri dello Stato e via discorrendo ma, per quanto prevenuto, una cosa del genere non me la potevo proprio immaginare.

Come? Uno che è presidente del Consiglio elabora un documento politico al solo scopo di farselo bocciare in Parlamento, per potere poi invocare le elezioni, cercando da subito, di intimidire il Presidente della Repubblica? Ha proprio ragione Oliver Stone: oggi la democrazia è solo denaro e televisione. Figuriamoci in Italia col signor Silvio Berlusconi.

NICOLA L'OPERAIO

## La quinta lettera

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi. Non si può non avere un po di umana pietà davanti alla morte! Anzi credo sia dovuto a chiunque, perché in questa terra, è l'unica cosa che

prima o poi ci accomuna tutti! Dopo di che, possiamo dire che, oltre le 4 lettere indirizzate alle più alte cariche dello Stato, una persona come il Presidente Emerito Cossiga, avrebbe dovuto secondo il mio modesto parere, scriverne una quinta indirizzata al popolo Italiano, in cui spiegare per quanto possibile tutte le malefatte della politica Italiana degli ultimi 50 anni! Lui sicuramente avrebbe potuto dire un sacco di cose, specialmente sapendo che, gli rimanevano pochi attimi di vita! Non lo ha fatto, ed è questo che dispiace molto! Per il resto solo umana pietà!

MARINA CASTELLESE

## Il comitato d'affari

Siamo gorvenati da un comitato d'affari (loro). Il perseguimento del bene comune è un pensiero che non sfiora neppure lontanamente il "comitato". Forse gli italiani vorrebbero somigliare a Berlusconi: alcuni gli somigliano già molti. Pochi sono stati abbindolati e raggiranti, ma non essendo facili ammettere di essere degli allocchi, si aggrappano anche alle menzogne pur di dimostrare la bontà delle proprie scelte. Ma molti, troppi, hanno scelto di barattare la propria libertà e la propria dignità in cambio del miraggio di benessere ed impunità.

DAVIDE

## Il nervo scoperto

Direttore Concita, ha fatto centro. (come sempre). Ogni avversario ha un punto debole. In B. sono gli affari. Non certo quelli che conosciamo dai giornali di casa Feltri, o casa Belpietro, ma tutti quelli che non conosciamo e che parlarne vuol dire capire, giudicare, pesare il comportamento delle perso-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

ne anche da come sono gestiti gli affari. Se fosse un cittadino privato, se ci fossero degli illeciti, sarebbe la magistratura ad accertarsene. Ma nel nostro caso il problema è come un uomo politico, che è il presidente del consiglio, si presenti al vertice dei suoi parlamentari a parlare di ideali, di giustizia, di onestà e poi dopo 10 giorni si dimentica tutto. Quale credibilità ha? La parola magica che lo inchioda è la verità. Forse un giorno il sig. Ghedini le dirà: «Per colpa sua che ha rotto le uova nel paniere, non si è più fatto l'accordo con Gheddafi, i soliti comunisti». Noi invece le chiederemo di raccontarci sempre la verità. E le notizie dell'opposizione che aprono interrogazioni parlamentari a proposito degli affari ci confortano e ci dicono che la politica in parlamento si può fare soprattutto in favore del popolo sovrano.

**CHIARA RONZANI**

## Una donna per Bologna

Gentile Pietro Spataro, ho letto con curiosità ed interesse - da cittadina bolognese - la sua analisi sulla situazione di stagnazione della politica cittadina. Condivido le sue riflessioni e mi fa piacere che siano pubblicate sul quotidiano di riferimento del partito Democratico, perché al Pd non fanno sconti. Mi permetto di scriverle perché alla conclusione della lettura, si è materializzata nella mia mente una riflessione. Bologna "è una strana signora", una donna dai fianchi un po' molli. Tutte le persone da lei elencate nell'analisi sono uomini, ed è quasi inevitabile perché in effetti tutti i protagonisti della politica cittadina da tempo sono maschi. L'unico personaggio femminile che appare nell'articolo è Flavia Franzoni, non con il suo nome, ma con il titolo di moglie di Prodi, che gli nega la partecipazione alla politica. E dire che ora Bologna è retta da una donna, il (la) commissario Anna Maria Cancellieri. Anche la Legacoop, quella che ha detto no alla partecipazione alla festa de l'Unità è diretta da una donna, Ethel Frasinetti, che probabilmente non a caso ieri ha telefonato a Repubblica Bologna per chiedergli di estromettere il suo nome dal sondaggio "vota il tuo candidato preferito" sul sito del quotidiano. Lei scrive che "Bologna ha bisogno di trovare un uomo che sappia rappresentare più il futuro che il passato". Tutti sappiamo che "una donna purché donna" non sarebbe la salvatrice della strana signora, né della politica. Ma mi viene da pensare che i fatti e le parole sopra citate abbiano comunque un qualche ruolo nella crisi in cui versa Bologna e, più in generale, la politica.

## ADDIO A UN RIFORMISTA CORAGGIOSO

**LA SCOMPARSA  
DI RENATO POLLINI**

**Ugo Sposetti**  
DEPUTATO PD



Renato Pollini erano uno di noi, un pezzo della nostra storia. La sua morte ci lascia un immenso vuoto e il ricordo di una grande stagione politica. Faceva parte, infatti, di quella generazione che ha costruito la democrazia italiana. Sin da 1946, a 21 anni, quando divenne consigliere provinciale, poi assessore ai lavori pubblici, fino all'elezione, nel 1951, a sindaco di Grosseto. Aveva appena 25 anni e riuscì a cambiare la città seguendo sempre la stella polare degli interessi generali. Quando altrove si imponeva uno sviluppo sregolato e predatorio, a Grosseto si puntò invece sull'idea di una città senza periferie, di uno sviluppo a dimensione umana. Un modello che vedeva nella partecipazione e nella forza della cultura i suoi perni essenziali. Erano i tasselli di quello che D'Alema ha definito il «riformismo reale» del Pci, che fu ragione del suo radicamento nella società. Nel 1970 l'esperienza di amministratore di Pollini fece un salto di qualità: consigliere regionale e assessore alle finanze della Regione Toscana. Partecipò così alla fase fondativa di un importante istituto della nostra democrazia, che proprio con le elezioni del 1970 muoveva i primi passi. Dovette misurarsi con problemi forse più complessi ma lo fece sempre con coraggio, senza pause e tentennamenti. Aveva un forte spirito di servizio e fu per questo che arrivato alla maturità, essendo un comunista italiano, non scelse la tranquillità degli allori ma rispose alla richiesta di un impegno che costava molta fatica e nessuna visibilità: il tesoriere del Pci. Quell'incarico Renato lo svolse in anni complicati, quali furono per il Pci gli anni '80, fino alla crisi dei partiti. Ma lo portò avanti impegnandosi per salvaguardare e accrescere un patrimonio unico, costruito dai militanti del Pci. Non si accontentò mai di amministrare i soldi del finanziamento pubblico, ma continuò sempre a puntare sulla partecipazione, a considerare l'autofinanziamento come una forma insostituibile di esercizio della democrazia. Lo ha detto lui stesso più volte: è stata quella scelta a prevenire la degenerazione della politica, che pure in quegli anni si avvicinava alla sua esplosione. Pollini conobbe personalmente l'amarezza dei processi degli anni di tangentopoli. Fu inquisito otto volte e otto volte è stato assolto: la presunta benevolenza delle procure nei confronti del Pci, come Marcello Stefanini purtroppo non può raccontare, è quindi solo una livorosa favola propagandistica. Quando a febbraio festeggiammo a Firenze i suoi 85 anni, Renato ci ha ringraziato con queste parole che voglio ricordare: «Se ho potuto fare vari mestieri, li ho potuti fare grazie al Pci, perché è grazie al Pci che ho imparato quello che so. Vi ringrazio per tutto quello che mi avete insegnato». Ora che non ci sei più, caro Renato, siamo noi, con la tristezza nel cuore, a dirti grazie per sempre. ❖

## GROUND ZERO: DIRITTI E SENTIMENTO

**IL DIBATTITO  
SULLA MOSCHEA**

**Anna Di Lellio**  
NEW YORK



Il movimento anti-islamico internazionale convergerà a New York l'11 settembre prossimo, e precisamente a Ground Zero. Verrà a protestare contro la costruzione di un centro sociale islamico a due isolati dal luogo dove l'attacco suicida di radicali islamici trasformò le Torri gemelle e i loro abitanti in cenere. Forte e prevedibile, l'allarme è scattato sia in America che nel mondo. Né il sindaco di New York Bloomberg né il Presidente Obama sembrano tuttavia averne capito la gravità.

Per Bloomberg e Obama la questione è molto semplice. In America il diritto alla libertà di espressione e di culto è fondamentale. L'hanno pensato i Padri fondatori, patrioti illuministi che della libertà hanno fatto il marchio di nascita della nazione. Che sia chiesa, sinagoga o tempio, la sola autorità che può bloccare la costruzione è il piano regolatore. Il centro sociale islamico di Ground Zero ha ottenuto pareri favorevoli dalle commissioni urbanistiche di quartiere e comunali, oltre che della protezione del patrimonio artistico.

Il problema dunque non esiste? Ditelo a Debra Burlingame, sorella del pilota precipitato con l'aereo contro il Pentagono e leader semi-ufficiale del movimento delle vittime. Facile ridicolizzare Sarah Palin, che cavalca l'opposizione alla "moschea" con la sua retorica solo semi-alfabeta. Accanto a lei esiste un movimento globale identitario che vede nel cosiddetto "islamo-fascismo" il nemico numero uno della cosiddetta civiltà giudeo-cristiana, ma anche, meno vocale, la maggioranza dell'opinione pubblica ancora ferita dalla tragedia delle due torri.

Geert Wilder, deputato xenofobo olandese che sarà a New York il mese prossimo, non è che uno dei protagonisti della campagna contro la "moschea." Dalla sua parte, ma con molto più stile, si trova l'organizzazione ebraica anti-discriminatoria *Anti-Defamation League*: «non si tratta di una questione di diritto, ma di una questione morale». Perché aggravare il dolore delle famiglie delle vittime, costruendo una "moschea" proprio sul luogo dove i loro cari sono stati trucidati da radicali islamici? Come Giovanni Paolo II chiese alle Carmelitane di spostare il loro convento dalle vicinanze di Auschwitz, l'imam Feisal Abdul Rauf dovrebbe spostare la sua "moschea" altrove.

Da tempo Ground Zero è un campo di battaglia tra due civiltà perché è visto come un campo santo. E i morti contano. Nel 2005 l'idea di un Museo Internazionale della Libertà a Ground Zero fu sconfitta perché avrebbe inevitabilmente incluso movimenti di liberazione affiliati all'Islam, quello Palestinese per esempio. L'allora senatrice di New York Hillary Clinton condannò il Museo come un'offesa ai sentimenti delle vittime dell'11 settembre. ❖

→ **I parenti** approfittavano degli sms della popolare trasmissione per parlare ai capi in carcere  
 → **«Messaggi** cifrati per i detenuti con il 41 bis», dice il magistrato Macrì alla commissione antimafia

# «Tutto ok»: Quelli che il calcio usato per i messaggi ai boss

Una striscia in basso nel video, dentro una trasmissione popolare: così comunicano familiari e boss e sodali ai tempi del 41 bis, il carcere duro. E così alcuni degli sms a "Quelli che il calcio" erano messaggi cifrati.

FRANCESCO PICCOLO



Questa storia dei messaggi in codice attraverso le trasmissioni televisive, l'aveva già raccontata qualche mese fa Walter Veltroni (in una trasmissione televisiva, appunto), forte della sua attiva partecipazione alla commissione parlamentare antimafia. È da lì, da un'audizione dell'ex procuratore nazionale antimafia aggiunto, Enzo Macrì, che è venuta fuori la notizia. I detenuti in regime di 41 bis – boss di mafia, camorra, ndrangheta – non hanno possibilità di comunicare con l'esterno. Se lo facessero, avrebbero possibilità di continuare a determinare eventi, di minacciare, condannare, organizzare. È stata fatta una legge fortemente restrittiva per neutralizzarli.

Quindi, ai grandi e piccoli capi della malavita organizzata, serviva qualche invenzione. Del resto, lo sfruttamento di questa forma di comunicazione è vecchia, nata molti anni fa con le radio private: i familiari, gli affiliati, i parenti tutti e perfino i nemici qualche volta, hanno utilizzato (e utilizzano) le dediche delle radio private per comunicare con coloro che stanno all'interno delle supercarceri. E non soltanto messaggi "professionali", ma anche d'amore senza scopi secondi, di gratitudine per sostentamenti ricevuti, perfino di questioni domestiche. Oppure lanciano messaggi attraverso le parole delle canzoni, direttamente – e a pensarci, è una pratica creativa di non poco conto. Una pratica diffusissima.

E allora, ecco la soluzione per tornare a comunicare anche dalle estreme difficoltà del 41 bis: c'è



Un fermo immagine preso da Youtube della trasmissione tv "Quelli che il Calcio" su Rai Due

## Il Guardasigilli «Piano scoperto nel 2009 Eravamo già stati allertati»

«Le informazioni riferite dalla Procura antimafia altro non sono se non i contenuti di una informativa del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che aveva segnalato il pericolo alla Dna e allertato le direzioni degli istituti penitenziari». Lo ha spiegato ieri il ministro della Giustizia Angelino Alfano in merito agli sms inviati dai detenuti al 41bis a "Quelli che il Calcio...". Una vicenda, ha spiegato Alfano, scoperta nel dicembre 2009 attraverso il controllo della corrispondenza di un detenuto coi suoi familiari.

una trasmissione della Rai della domenica pomeriggio, in cui si commentano in diretta i risultati di calcio, si ride, si ascoltano canzoni, si fanno imitazioni; e intanto passano degli sms di tifosi che comunicano amore, odio, sfottò, e che divagano su altro. Si chiama Quelli che il calcio, è quindi il posto giusto: si può provare a divagare di più, con sms in codice ai detenuti che non possono probabilmente assistere alle dirette sky, ma a una trasmissione popolare della tv generalista, sì; perché si occupa dell'argomento più importante in Italia – perfino più importante della politica, del gossip, e della malavita; e chi negherebbe a un essere umano, anche il più feroce, di tifare per la sua squadra del cuore?

### NON ESISTONO TABÙ

La musica leggera, il calcio chiacchierato. Le dediche melense e gli sms banali. La comunicazione, ap-

**Ingegno**  
È la raffinatezza del vecchio metodo di usare le radio private...

punto. Lo spettacolo. Se il mondo della televisione nell'epoca della riproducibilità web, cerca un filo diretto tra i protagonisti e il pubblico, allora entrano tutti, anche i supercarcerati. Perché non si riesce ad aprire cancelli che possano scremare il bene e il male, l'accorto e lo



sconsiderato, quelli che scrivono «tutto a posto» sia perché è davvero tutto a posto, sia perché stanno dicendo qualcosa a un boss locale condannato a decine di anni. Non ne ha colpa nessuno - o ne hanno colpa tutti. Del resto, uno degli elementi costitutivi della comunicazione con quelli che subiscono il 41 bis è la semplicità. Possono usare un canale che può passare soltanto messaggi elementari, banali, di poche parole qualsiasi. Il fatto spaventoso è che questo canale può bastare. È sufficiente. Non serve tanto altro che poche indicazioni, due parole, una frase.

È la condizione biblica del mondo ipercomunicativo, e si materializza in questo paese più di ogni altro: non esistono luoghi intoccabili, non esistono tabù. L'intrattenimento è

**Ipercomunicazione**  
L'intrattenimento è un contenitore: come tale, contiene tutto

un contenitore, e i contenitori contengono tutto. Accanto a un'esultanza per un gol della squadra del cuore, accanto a un «ti penso sempre», c'è un messaggio con le stesse sembianze banali e passeggero, ma che invece determina qualcosa da qualche parte. Spesso, alla maggior parte di noi, succede questo: non ci accorgiamo dei messaggi che passano, non ci accorgiamo delle conseguenze. È la condizione di quasi tutti: partecipare, accogliere, essere anche un po' stupidi e un po' felici, e vivere accanto ad alcune mostruosità che non ci toccano direttamente, almeno non in modo palese, sostanzioso. È la metafora perfetta del nostro paese: trascorrere il tempo della vita accanto al peggio, e il peggio è banale e all'apparenza innocuo come siamo noi. Quanti film sugli alieni abbiamo visto che cominciavano così? ❖

→ **Le telecamere della ditta** riprendono tutto, l'incidente, il fuggi fuggi  
→ **Il senegalese aveva 33 anni** Era anche senza permesso di soggiorno

# Si ribalta il muletto Niang muore senza contratto Il datore scappa

**Era irregolare in Italia e impiegato al nero l'operaio di 33 anni, senegalese, morto in un incidente sul lavoro a Campi Bisenzio. Le telecamere della ditta hanno ripreso la tragedia: dopo il ribaltamento del muletto, c'è un fuggi fuggi di persone.**

**FELICE DIOTALLEVI**  
FIRENZE  
politica@unita.it

È mattina e c'è un morto schiacciato per terra. È un lavoratore. È un immigrato senza permesso di soggiorno, il muletto si è ribaltato risalendo una rampa, lui ha cercato di saltar via ma il mezzo lo ha travolto. Era giovane, 33 anni, senegalese. Stava lavorando senza contratto, "al nero", come si dice, nella periferia industriale di Firenze, a Campi Bisenzio. Intorno al morto c'è il vuoto: sono tutti fuggiti, nessuno voleva vedere, sapere, spiegare. Le telecamere della ditta hanno ripreso le fasi della tragedia: dopo il ribaltamento del muletto, in un primo momento ci sarebbe stato un fuggi fuggi di persone.

**CHI ERANO**  
I carabinieri stanno identificando chi

era presente al momento dell'incidente. Sembra fossero alcuni artigiani della zona. Prima della fuga, avrebbero almeno telefonato al 118: i soccorsi sarebbero stati comunque chiamati tempestivamente.

La vittima è Niang Elhadji, nessuna perentorietà l'avrebbe salvato, non è questo il punto: avrebbe tentato di saltare dal muletto che si stava ribaltando, rimanendo schiacciato e, probabilmente, morendo sul colpo. Il pm ha disposto l'autopsia che confermerà quello che sembra scontato.

Il punto è quella fuga davanti al ragazzo morto, al ragazzo "irregolare", sfruttato, ammazzato. Da chi lo ha messo in cantiere, senza assumerlo. Dalla sua ignoranza delle leggi, anche le regole più semplici per lavorare in sicurezza, e da chi non gli ha imposto di rispettarle. L'operaio non aveva la cintura allacciata e sul muletto sarebbero mancati diversi dispositivi di sicurezza, fra cui gli sportelli, che avrebbero potuto salvare l'uomo. Li chiamano incidenti sul lavoro: sono più propriamente - omicidi sul lavoro. In base alle prime ricostruzioni pare che l'uomo fosse alle dipendenze di un artigiano e che stesse lavorando alla posa di marmi, nell'ambito di lavori

di ristrutturazione di una concessionaria di auto a Campi Bisenzio. L'artigiano sarà con ogni probabilità rintracciato, e comunque indagato. Il muletto sarebbe stato preso in affitto dall'azienda che ha fornito i marmi e poi prestato all'artigiano per i lavori nella concessionaria.

«Se le informazioni che abbiamo risultano confermate, non si può parlare di fatalità ma di precise e grossissime responsabilità». Lo ha detto Daniela Cappelli, della Cgil toscana. «In base a quanto sappiamo - spiega - la vittima era irregolare, impiegata in nero, e quindi priva della formazione necessaria a poter manovrare il muletto che l'ha uccisa. E sembra che anche il muletto non fosse conforme alle norme di sicurezza. Se fosse così, non si può certo parlare di fatalità». Arriva anche la solidarietà, al morto. La più alta:

**POLLO ALLO SPIEDO**

Ha acquistato un pollo precotto al supermercato, si è seduto a tavola e al primo boccone è stato "infilzato" da uno spiedo in metallo lungo 7 centimetri: vittima un settantenne piacentino.

«Si rimane sempre increduli di fronte alle morti bianche. Morire di lavoro dovrebbe restare una metafora, o comunque un concetto che non appartiene al nostro tempo, alla nostra comunità, e invece periodicamente accadono episodi che ci sbattono davanti una realtà che non eravamo disposti a contemplare». Lo affermano, in una nota, il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci e l'assessore provinciale al lavoro Elisa Simoni. ❖

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**



**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**



**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**COUPON**



**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Il concorso di bellezza** alla festa del Rosario, tributo alla Madonna del colera a San Donà di Piave

→ **«Noi ci dimettiamo»,** fanno i pidiellini. Ma il sindaco leghista non cambia idea: «Fate Miss Berlusconi»

# Miss Padania nella festa sacra Dove la Lega litiga con il Pdl



Foto Ansa

Bossi nomina vincitrice del concorso di Miss Padania 2010 la diciassettenne Elisa Migliorati

A Roma Lega e Pdl vanno a braccetto e fanno quadrato contro finiani e opposizioni. A San Donà di Piave l'alleanza politica rischia di franare rovinosamente sotto il peso delle bellezze in gara per il titolo di Miss Padania.

**TONI JOP**

VENEZIA  
tjop@unita.it

Donne di mezzo, come la guerra di Troia, come il ratto delle sabine, per una crisi fondativa senza morti e senza feriti: a San Donà di Piave, ricca comunità della Provincia di Venezia ai confini del Friuli, è scoppiato un putiferio che rischia di spaccare il governo della città, per due terzi leghista e per un terzo pidiellino. Ed è quest'ultima componente ad aver puntato i piedi su una questione, di donne, per loro intrattabile, sulla base di un principio che sa di antica e buona coscienza civica. E la Lega, colta di sorpresa, annaspa. Tutto a causa delle eliminatorie per Miss Padania che si dovranno tenere a San Donà tra l'uno e il quattro ottobre. In concomitanza e all'interno delle iniziative come ogni anno organizzate dal municipio per festeggiare la Fiera del Rosario, dedicata alla Madonna del colera. «E' una festa religiosa – hanno obiettato quelli del Pdl – e non può essere trasformata in qualcosa di politico». Chiaro, obiezione accolta ma non si tratta di acqua fresca, hanno deciso di andare fino in fondo pur di non dargliela vinta al partito di Bossi; infatti, l'assessore alle politiche sociali, Oliviero Leo, ex An, tira su un muro: «Se non si trova un accordo – minaccia – siamo pronti a dimmetterci». Stallo. Ricordiamo che la kermesse di Miss Padania sta a cuore a Bossi come poche altre iniziative politiche, proprio perché la ritie-

ne una iniziativa politica, ed ha ragione da vendere. Muove l'aria attorno a un'idea di territorio che è quella propugnata dalla Lega allo sfinimento, contermina il territorio, lo definisce «patria», considera le regioni secondo lui interessate a questa opinabile questione geopolitica come «terre da liberare». Tutta farina del sacco leghista, non del Pdl. Bossi sa che la questione delle belle gambe ricche di virtù padane è solo fuffa ma si tratta di piantare una bandierina utilissima nell'immaginario collettivo che si deve abituare all'esistenza di qualcosa che non c'è, la Padania. Miss Padania assolve con brio paesano questo compito. Ma come si fa a penetrare una festa religiosa, o comunque popolare, con un segno tanto marcato politicamente? Si fa, a ogni costo, tanto è vero che i leghisti di San Donà hanno risposto a muso duro all'obiezione dei loro colleghi di giunta, come si trattasse di un progetto voluto da dio, il loro dio è Bossi e l'ha voluto lui, quindi, duri fino in fondo. «Io tiro dritto, se vogliono andare alla conta sono pronta ad andarci, ricordo che noi abbiamo tredici consiglieri e loro sette»: questa è Francesca Zaccariotto, la sindaca della città, pregiata leghista.

**A CIASCUNO IL SUO**

Il caso vuole che rivesta anche l'incarico di presidente della Provincia di Venezia: come si vede, al «nuovo» della Lega non fa schifo il cumulo delle cariche, benché, come in questo caso, una sola delle due sia sufficiente per tenere occupato un politico a tempo pieno. Nel dettaglio, ecco una precisazione illuminante sottoscritta dal capogruppo leghista in comune, Angelo Bonadio: «Per noi la Fiera è legata al nostro territorio, e il nostro territorio è la Padania». Ecco la politica fusa in modo inequivocabile nel

Il 20 agosto è morto nella sua casa di Firenze

**RENATO POLLINI**

l'annunciamo con profonda tristezza Margherita, Eva, Luigi, Valeria, Enrico e Francesco. La salma è esposta presso le Cappelle del Commiato di Careggi dove domenica 22 agosto alle ore 10,00 avrà luogo la commemorazione. Un ringraziamento per l'umanità e le cure prestate alla dr.ssa F. Bilani dell'ANT e Antonio Castellaccio

Questa mattina è venuto a mancare un compagno, un amico, una persona benemerita:

**RENATO POLLINI**

per 30 anni ho avuto la fortuna di condividere con lui molti momenti. Lo ricordo emozionato nel giorno del suo compleanno, ho ascoltato storie, aneddoti, pensieri di cui ho fatto e continuerò a fare tesoro. RENATO ha speso tutta la sua vita per la politica, quella buona, lavorando in silenzio, umilmente e senza clamori per la difesa della democrazia, per il bene dell'Italia, per il riscatto dei lavoratori. Un esempio per tutti noi. Ugo Sposetti

Piero Fassino è vicino alla famiglia Pollini per la scomparsa di

**RENATO**

ricorderà sempre passione e coraggio del suo lavoro

I Tesorieri Regionali e Provinciali D.S. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e compagno

**RENATO POLLINI**

lascia un grande vuoto in tutti noi

Massimo D'Alema partecipa al cordoglio per la scomparsa di

**RENATO POLLINI**

ricordando il suo contributo straordinario di uomo di Governo e di dirigente politico.

Le compagne e i compagni della Direzione D.S. piangono la scomparsa di

**RENATO POLLINI**

venuto a mancare ieri mattina



**Il caso**

**Già separati, lui la uccide e poi si toglie la vita**

**Roma** Sei colpi di pistola. Tutti a segno. Cinque per lei, 47 anni, casalinga. Uno per lui, che dopo aver ucciso la donna dalla quale aveva avuto cinque figli e dalla quale era ormai separato di fatto, ha riservato l'ultimo colpo per sé. Uccidere e morire, per mettere fine ai litigi. Per mettere fine a tutto. Lui, Patrizio G., perito informatico di 62 anni originario di Ancona, un lavoro solido e una casa in località Nuova Florida ad Ardea (Roma) a pochi minuti dal mare e lei, Katia C., 15 anni di meno e cinque figli, tre femmine e due maschi, casalinga, avevano capito da tempo che quel matrimonio era arrivato al capolinea. E avevano deciso di separarsi. Una decisione che aveva dato origine ad un calvario di litigi.

governo e nella rappresentanza di una sola parte, di un partito unico di raccolta che si ritiene titolare non tanto di una proposta ma di una identità. La collisione con chi non condivide questa impostazione fondata sullo scippo ai danni di tutta la politica è inevitabile. Si capisce quindi la resistenza del Pdl a questo scivolo che non prevede alleati di governo, ma assistenti di progetto. «Miss Padania si farà - rilancia tostissima la sindaca - se vogliono, quelli del Pdl facciano 'Miss Berlusconi'». E aggiunge: «È una battaglia sbagliata e ridicola...l'unica cosa che mi dispiace è di non aver più l'età per partecipare a Miss Padania». Dice che non ci sta a perdere tempo per una questione che riguarda una gara di bellezza. Ma sa di non dire tutta la verità. Il capogruppo Pdl in consiglio, Renato Ravagnan, afferra il concetto e ribadisce: «Non si può utilizzare una struttura pubblica come una dependance della Lega, andremo alla conta». Sembra gossip estivo ma non lo è. ❖

# Nastasi-Minoli le nozze dell'estate Gianni Letta all'altare

Giulia, figlia di Giovanni Minoli e nipote di Ettore Bernabei, sposa l'alto dirigente dei Beni Culturali intimo di Bertolaso

**Matrimoni**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**peritivo in spiaggia, menù di pesce e crostacei, tutto esaurito negli alberghi e nelle case vacanze. Sabato 4 settembre a Filicudi si sposano Giulia Minoli, 28enne figlia del direttore di Rai Educational Giovanni e di Matilde Bernabei, e Salvo Nastasi, 37 anni, capo di gabinetto di Sandro Bondi al ministero dei Beni Culturali. Duecento gli invitati, pochi i vip, scartati - giura chi conosce i nubendi - a favore degli amici d'infanzia. Testimone sarà però Gianni Letta, amico di lunga data dello sposo e nume tutelare della sua carriera.

La piccola, selvaggia isola delle Eolie è un luogo del cuore per la famiglia Minoli, che possiede una villa - muri bianco abbagliante, cuscini colorati, bouganvillea, niente piscina - inerpicata sulla collina, non distante da quelle di Luca Barbareschi e Giovanna Melandri. Giulia, bionda e di modi gentili, laurea in Filosofia alla Sapienza e master in sceneggiatura alla New York University (durante le primarie prodiane fu presidentessa del seggio di Manhattan) ci viene da quando è nata, e i filicudani ne pro-

teggono la privacy. La festa sarà in spiaggia, cocktail al tramonto e balli. Al ristorante "Il Professore" sul mare di Pecorini, uno dei più apprezzati per il pesce al sale e i frutti di mare. Il proprietario, un avvocato catanese, lo ha appena venduto all'artista Maurizio Cattelan e a due galleristi previa promessa a non trasformarlo in locale di tendenza.

**Nastasi**, alto, robusto fino all'imponenza, bruno, cordiale e ridanciano, è figlio di un magistrato della Corte dei Conti. Origini pugliesi, due sorelle minori, studi al Tasso. Il suo nome è com-

**Alle Eolie**

**A Filicudi gli amici d'infanzia: pochi i vip ma Letta testimonierà**

**La coppia**

**È in carriera, si sono già "incrociati" per un concerto di solidarietà**

parso nelle cronache, intercettato nell'inchiesta della Procura di Firenze sulla corruzione nell'ambito della Protezione Civile. Funzionario influente, per alcuni il vero "ministro ombra", è uomo bipartisan: entrato al Mibac con Giuliano Urbani, giovanissimo direttore generale dello spettacolo dal vivo

sotto l'ala protettrice di Letta (carriera parallela e stesso mentore per Gaetano Blandini, con cui condividono esperienze e conoscenze), è durato con Rutelli ed oggi vanta un legame molto stretto con il ministro forzista in carica. Bondi lo ha voluto pluricommissario straordinario: al Maggio Musicale fiorentino, all'Arena di Verona, al San Carlo di Napoli. Ma soprattutto lo ha fatto sub-commissario del Teatro Petruzzelli di Bari, che fu terreno di tenzone politico-elettorale con il sindaco Michele Emiliano.

Fidanzati da circa un triennio, i quasi sposi hanno in comune anche un'esperienza professionale. Nastasi ha presenziato ai "Campi Sonori", la serie di concerti gratuiti organizzata dalla Protezione Civile per l'Abruzzo flagellato dal terremoto (hanno suonato Baglioni, Morricone, Piovani, Arbore). Patrocinato dall'ente di Guido Bertolaso, altro estimatore di Nastasi, e da Rai Educational, il progetto è stato affidato alla onlus "Co2-The Crisis Opportunity", fondata da un gruppo di giovani, di cui Giulia Minoli è vicepresidente. ❖

**La tragedia**

**Bambino vaga un'ora poi precipita nel dirupo**

**Prima di precipitare nel dirupo ha vagato per un'ora da solo nel bosco. Questo è quanto sarebbe accaduto giovedì, dalle 18 alle 19, ad Arvier, nell'alta Valle d'Aosta, al bambino francese Lohan Fromentin, di 9 anni, morto ai piedi di un salto di roccia di 80 metri.**

La dinamica dell'incidente è emersa dopo che gli uomini della guardia di finanza di Entreves, che si stanno occupando del caso, hanno sentito il padre del bambino, Pascal, di 37 anni, che ha perso le tracce del figlio alle 18 circa e la donna, abitante del villaggio di Revers, a pochi metri dal luogo della tragedia, che, alle 19 circa, ha visto «ruzzolare qualcosa da un dirupo».

Le famiglie Greganti e Fiore partecipano commosse al dolore di Margherita, Eva e famiglia per la perdita del caro compagno e amico

**RENATO POLLINI**

Ricordiamo con affetto l'amico senatore

**RENATO POLLINI**

uomo di grande rigore morale. Lamberto Venturi, Romano Tronci, Pietro Valori

La segreteria Confederale della Cgil ricorda, nel terzo anniversario della scomparsa

**BRUNO TRENTIN**

Se la sua storia è già parte essenziale di quella del movimento sindacale italiano, il suo pensiero e le intuizioni rappresentano, ancora oggi, punti di riferimento fondamentali nell'elaborazione e nella discussione politica del Sindacato.

Per la pubblicità su **l'Unità**



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via G. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

## Isola Capo Rizzuto

# «Qui vogliamo vivere» La Calabria come non l'avete mai vista

Qui per guardare da vicino in che condizioni è la regione che è sempre citata nelle ultime classifiche di efficienza, o quando si parla di federalismo oppure di pubblica amministrazione E scopro che ci sono dei giovani che in questa terra vogliono restare Per cambiarla



## Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



È molto presto. Esco dall'albergo, chiedo la ricevuta e la signora non capisce. Meglio, finge di non capire. Iniziamo bene. L'unica sosta della giornata sarà al Metapoint di Metaponto (ma si può?). A qualche centinaio di metri di distanza, ci sono le Tavole Palatine. Uno spettacolo da apprezzare soprattutto all'imbrunire. Prima di buttarsi sulla mitica 106 Jonica. Cercando di rispettarne i limiti di velocità. Al contrario, in questo caso, perché il traffico è lentissimo.

Vado in Calabria a vedere in che condizioni è la regione che è sempre citata nelle ultime posizioni delle classifiche di efficienza, quando si parla di federalismo e di pubblica amministrazione. E non solo. Arrivo a Isola di Capo Rizzuto. E sono tutti un po' diffidenti. Il periodo è di quelli tosti. Carolina Girasole vince nel 2008. È biologa. Dal 2003 il Comune aveva avuto più il commissario che un consiglio comunale. Ci voleva e si sentiva il desiderio di un grande cambiamento, ma poi, spiega Carolina, «quando il cambiamento arriva, fa paura». E fanno paura anche le reazioni di chi si sente colpito nei propri interessi. Tre macchine bruciate in quattro giorni. E penso che, da Fondi a Isola, passando per Gravina, è già la terza persona che mi parla di auto bruciate. In quattro giorni.

«No ai compromessi», mi dice Carolina, che è stata eletta con uno slogan bellissimo, che, penso, potrebbe tornare utile anche a Bersani e al Pd: «è qui che vogliamo vivere». No alle clientele e ai favoritismi: in cambio,

insiste Carolina, «regole e nuove soluzioni». «Unico obiettivo, il bene comune». In giunta, professionisti e cittadini. Liberi. I partiti non sempre capiscono. Nemmeno il Partito democratico, purtroppo: l'ex capogruppo ha pensato bene di fondare una sua «area» politica proprio nei giorni delle auto bruciate, degli arresti e della manifestazione di solidarietà al sindaco e all'amministrazione. E di farlo sapere al sindaco direttamente in aula.

Chiedo a Carolina cosa sia il coraggio dell'amministratore. E lei, con l'orgoglio di chi ci prova dalla mattina alla sera, dice che il coraggio è anche portare a compimento un concorso bloccato da anni, spostare i dipendenti da un ufficio all'altro per migliorare l'efficienza del Comune, controllare gli atti (tutti gli atti), non fare preferenze.

A Isola da due anni c'è un governo democraticamente eletto. C'è un sindaco che vuole ripartire dalla programmazione, dalla lotta all'evasione, da un nuovo piano regolatore. C'è un comandante dei vigili scelto con tutti i crismi della forma e della sostanza. E per concorso. C'è un centro storico da recuperare. Ci sono i terreni confiscati alla criminalità organizzata da coltivare, finalmente, con una nuova cooperativa sociale e con il sostegno di Libera. «E siamo solo all'inizio», dice l'assessore Marcello Bombardiere.

«Centocinquanta anni fa venne dal Piemonte (che strane coincidenze con i nostri giorni!) qualcuno che, baionetta in pugno, diceva di volerci uniti in un solo popolo ma poi queste nostre terre, questa nostra gente, sperimentarono d'essere diventati colonia piemontese!», ha tuonato il parroco nell'omelia di un'importante festa religiosa, il 5 agosto. Speriamo che

quella parentesi dedicata al Piemonte non si riferisse a don Ciotti, come ha pensato qualcuno. Perché non è il momento dell'ambiguità, questo, ma della responsabilità comune.

L'opposizione strepita e gioca con i più classici tra i tormentoni: se un avvocato fa l'assessore e perde il suo tempo, non è disinteressato, è sicuro che ci guadagna qualcosa. Se il sindaco non riceve più «di persona, personalmente» chi ha bisogno, com'è tradizione, ma lo fa passare dai due nuovi assistenti sociali, è lontano dai cittadini. Se un assessore fa rispettare le regole, vuol dire che non ha a cuore le necessità della povera gente. Argomenti che funzionano, da sempre e da tutte le parti. E che si vincono solo con la costanza e con la responsabilità.

Qui a Isola sono passati da 10.000 a 180.000 euro all'anno per i Servizi sociali. È stato il vento. Le convenzioni di due parchi eolici sono state riviste, e ora il Comune incassa il triplo di prima: «Da 500.000 a 750.000 euro all'anno». E si comincia anche a sana-

## Il distacco

«Lo Stato non è sentito dalla gente. Resta troppo distante»

## La politica

Sta nell'accettare le sfide dove sono impopolari, improbabili

re la situazione finanziaria del Comune. Dei 10 milioni di debiti, 3 sono stati già recuperati.

Ci spostiamo di qualche chilometro, ma le note sono simili.

«Non sarai un po' fiscale?», gli chiedevano i ragazzi che sostennero la sua candidatura a sindaco. Perché si occupa, per lavoro, di tasse. E dell'esazione delle imposte. L'hanno candidato a Rocca di Neto (KR). Un sindaco esattore nella Calabria profonda. Roba che i leghisti non saprebbero più che cosa dire.

Luigi Marangolo è del 1971, è stato nove anni a Codogno, per lavoro, poi è tornato qui. Conosce i luoghi comuni del Nord. E anche quelli del Sud. Qui il partito è diviso, e quando chiedo a Tommaso (classe 1983, assessore all'Urbanistica) che cosa stia succedendo, Tommaso mi dice: «Mo' ti spiego», e parte con una ricostruzione che ha dell'incredibile. E del vertiginoso. Oltre a una difficile conclusione della stagione dei Ds, qui c'è una





## La Costituzione, articolo 5

«La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali».



# 150 ANNI DOPO



A sinistra il lungomare "Antonio Geamsi" Città di Crotona sopra Capo Colonna e in alto Isola di Capo Rizzuto

sorta di Margherita mobile che va un po' da tutte le parti. Si chiamano Democratici. Col kappa. Di Krotona. E non solo. Un'area di centro con un leader karismatico. Chissà perché all'eminenza grigia si accompagna sempre una zona dello stesso colore, dai confini incerti e dal profilo molto mosso. Del resto, le alleanze, da queste parti, sono quasi tutte sorprendenti. E la politica, quella buona, fa fatica a imporsi.

«Colpa del tradimento dei Savoia nei confronti del disegno compiutamente unitario», dice Luigi. «Lo Stato non è sentito dalla popolazione. Non ci si crede. Dallo Stato si prende quello che si può, che si riesce. E poco altro». Il problema culturale si trascina, qui, da sempre. Anche a livello regionale, dove il nuovo presidente Scopelliti aveva promesso che Berlusconi lo avrebbe aiutato con il buco della Sanità. Ma Berlusconi, si sa, è democratico, sia quando c'è da promettere, sia quando c'è da mantenere: l'aiuto lo aveva promesso a tutti,

dal Lazio alla Campania. E non ha dato nulla a nessuno.

Il Comune, da quando c'è Luigi, collabora con l'Agenzie delle Entrate, come mi hanno detto di aver fatto, Fausto a Arcore e Dario a Bergamo, quando amministravano. «Si è sempre potuto fare», mi dice il sindaco, fin dal '73. I Comuni partecipano agli accertamenti e nel caso ne ricavano un terzo. E a Rocca, come nel resto della Calabria, questo è una delle urgenze principali. Perché l'evasione è un fenomeno che assume proporzioni clamorose.

Luigi però ci spera: mi dice, ad esempio, che i burocrati giovani sono meglio di quelli della generazione precedente. Sono più aperti, più efficienti. E i giovani calabresi hanno «una cultura della legalità», dice. «Solo che ci vorrebbe la politica», che sembra non risolvere i problemi e appiattisce tutto. Al Nord è la Lega (anche quando governa) che ci guadagna. Qui i soliti noti. E il loro clientelismo.

E penso, ancora una volta, che la politica non è quella dei numeri legali, delle maggioranze variabili, delle preferenze (in senso elettorale e purtroppo anche amministrativo). La politica della tattica. No, quella è una politica minore. Strumentale. La politica sta da un'altra parte. Non nelle stanze dei notabili, degli strateghi e del sottopotere, ma nei campi sottratti alla mafia, nelle piazze che tornano a vivere, nei conti che tornano e basta, perché c'è qualcuno che li sa fare. Sta nell'accettare le sfide dove le sfide non sono richieste (mai e da nessuno), dove sono impopolari e improbabili. Impossibili, forse. A tavola, davanti al mare, si parla di ritardi, dei fondi FAS che volano via, delle infrastrutture che non ci sono e di quel litorale jonico che ci puoi mettere 150 anni a farlo tutto. «Gli occhi di 'sti ragazzi, guardali, Pippo: sono sempre al Comune e ci credono, nonostante tutto». E, allora chiedo: se foste voi a governare la Calabria? Tommaso riparte: «Mo' ti spiego...».

## Libri

**Pino Aprile: «Terroni»  
Gli italiani del Meridione**



Il conflitto tra Nord e Sud, fomentato da forze politiche che lo utilizzano spesso come una leva per catturare voti, pare aver superato il livello di guardia. Pino Aprile, pugliese doc, lo racconta senza fare sconti. A nessuno.

## Giustizia e territorio

**Luca Ricolfi: Il Sacco del nord**



Esiste un modo rigoroso per distinguere fra il reddito che un territorio produce e quello che riceve? Qual è il credito (o il debito) di ogni regione nei confronti di tutte le altre? Domande. Con risposte.

## Gianfranco Viesti:

**«Più lavoro, più talenti»**



Il Sud, fuori dall'intollerabile banalizzazione del dibattito corrente, potrebbe essere il grande laboratorio per costruire contenuti e strumenti di un programma riformatore per la sinistra italiana.



Foto di Larry Downing/Reuters



**Barack Obama** compra un panino alla Grand Central Bakery di Seattle, prima di un incontro con alcuni piccoli imprenditori.

→ **Netanyahu ed Abu Mazen** si incontreranno a Washington il 2 settembre

→ **Il dialogo si era interrotto** venti mesi fa dopo l'offensiva israeliana a Gaza

# Obama ce la fa: Israele e Anp riprendono negoziati diretti

**Il 2 settembre alla Casa Bianca. Per rilanciare i negoziati diretti israelo-palestinesi. Alla presenza, attiva, di Barack Obama. L'annuncio di Hillary Clinton. Il sì delle due parti. Il rifiuto di Hamas...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Chiude con la guerra in Iraq. Rilancia alla grande sulla pace israelo-palestinese. Il «Nuovo Inizio» di Barack Obama ha preso corpo. I negoziati diretti tra israeliani e palestinesi riprenderanno al più alto livello il 2 settembre alla Casa

Bianca, dove 20 mesi di stop. Ad annunciarlo è Hillary Clinton. Gli Usa, aggiunge la segretaria di Stato, hanno invitato alla Casa Bianca, l'1 e il 2 settembre, il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Abdallah II di Giordania, oltre al negoziatore del Quartetto Tony Blair, per la ripresa dei negoziati diretti fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese (Anp).

## ACCELERAZIONE DECISIVA

I negoziati diretti Casa Bianca, dovranno svolgersi «senza precondizioni», sottolinea Clinton, aggiungendo che l'obiettivo dell'amministrazione Usa è di «risolvere in un

anno la questione dello status finale» tra Israele e Palestinesi. Con accanto a sé il negoziatore Usa George Mitchell, Hillary Clinton precisa che la ripresa dei negoziati diretti verrà

## I partecipanti

Ci saranno anche Blair Mubarak e il re di Giordania Abdallah

preceduta il giorno prima da una cena, sempre alla Casa Bianca. Prima della plenaria del 2 settembre, il presidente Obama avrà incontri bilaterali con ciascuno dei protagonisti. Il

3 settembre, infine, tutti i partecipanti alla ripresa dei negoziati saranno al Dipartimento di Stato, per una serie di incontri con la stessa Clinton. L'accelerazione diplomatica è di quelle destinate a lasciare il segno. Il ché non significa che la strada della pace sia in discesa. Tutt'altro. I nodi da sciogliere sono tanti e intricatissimi: i confini dei due Stati; gli insediamenti ebraici nei Territori; lo status di Gerusalemme; il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi... Basta l'elencazione dei capitoli per comprendere le difficoltà del negoziato. «È importante che le azioni di tutte le parti contribuiscano a far avanzare il nostro tentativo e non lo



ostacolano», rimarca la segretaria di Stato Usa che comunque ha riconosciuto come la strada si presenti difficile e piena di incognite. «Ci sono state difficoltà in passato, vi saranno difficoltà di fronte a noi, non ci sono dubbi, ci troveremo a scontrarci con ostacoli -aggiunge-, ma io chiedo alle parti di perseverare, di continuare a muoversi anche quanto i tempi sono difficili e di continuare a lavorare per raggiungere una pace giusta e duratura nella regione». Hillary Clinton ribadisce poi l'appoggio degli Usa alla soluzione «due Stati, due popoli» con «Israele e Palestina che vivono in pace e sicurezza l'uno accanto all'altro».

**APERTURE E BOCCIATURE**

La prima reazione positiva arriva da Gerusalemme. La bocciatura, scontata, da Gaza: « Hamas respinge l'invito americano ai palestinesi in vista di riprendere i negoziati diretti con gli israeliani », dice Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas. « Il popolo palestinese -aggiunge- non si sentirà vincolato ai risultati di questo invito subdolo ». Netanyahu, al contrario,

**AFGHANISTAN**

**Trenta addetti alla sicurezza dei lavoratori di un'impresa edile sono caduti sotto il fuoco talebano a Grishk, presso Helmand. Prima di fuggire, i ribelli hanno sottratto le armi alle guardie.**

accetta l'invito giunto dagli Usa. Il suo via libera viene poi spiegato più tardi, con alcune puntualizzazioni, in un comunicato ufficiale diffuso dal portavoce del premier. « Il primo ministro Netanyahu -vi si legge- accoglie favorevolmente l'invito degli Stati Uniti a intavolare negoziati diretti senza condizioni preliminari » con i palestinesi. Una sottolineatura che la nota -nella quale manca qualsiasi riferimento al documento parallelo emesso dal Quartetto- ribadisce di nuovo più avanti: « Il primo ministro ha rivolto ripetutamente appelli per la ripresa di negoziati diretti per 18 mesi. Egli è soddisfatto del chiarimento americano sulla natura senza condizioni dei colloqui ». Netanyahu fa infine riecheggiare una nota di prudenza sugli obiettivi e la scadenza delle trattative. « Pervenire a un accordo è una sfida difficile, ma possibile », si legge nella nota, con un riferimento alla dichiarata volontà di Israele di raggiungere « una pace vera fra i due popoli », ma a patto che essa sia in grado di « proteggere la sicurezza nazionale » dello Stato ebraico. ♦

**Intervista a Yasser Abed Rabbo**

**Il leader dell'Olp:  
«Questa volta  
proibito fallire»**

**Il segretario esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, apprezza che venga fissato il limite di un anno per le trattative**

**U.D.G.**

**Q**uella che siamo chiamati a prendere è una decisione estremamente difficile, impegnativa. Per questo abbiamo bisogno della massima condivisione tra tutte le forze palestinesi. Una cosa è certa: nessuno può permettersi un fallimento ». A parlare è uno dei più autorevoli esponenti della leadership palestinese: Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp. « Il presidente Obama - annota Rabbo - ha inteso scendere in campo in prima persona fissando anche i tempi del negoziato. Sono due dati significativi che vanno nella giusta direzione. Discutere senza pregiudiziali - aggiunge il dirigente palestinese - non significa,

**Senza condizioni**

**«Siamo d'accordo  
È importante  
che nei colloqui  
si possano affrontare  
tutte le questioni»**

almeno per noi, accettare le forzature unilaterali d'Israele. A cominciare dalla colonizzazione nei Territori occupati e a Gerusalemme Est ». Il nostro colloquio con Yasser Abed Rabbo avviene prima della riunione straordinaria dell'Esecutivo dell'Olp convocata dal presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). **Siamo di fronte ad una svolta nel negoziato israelo-palestinese?** « Siamo di fronte ad una assunzione diretta di responsabilità da parte del presidente Obama, che in questi negoziati avrà un ruolo di "parte attiva" e non solo di "arbitro". Una sce-

**Chi è  
Un uomo di pace  
ed ex ministro Anp**



**YASSER ABED RABBO**  
segretario del Comitato esecutivo dell'Olp  
66 anni

**Esponente dell'ala laica e progressista della dirigenza palestinese, è tra i promotori dell'«iniziativa di Ginevra», il piano di pace elaborato da politici, militari, intellettuali palestinesi e israeliani. E' stato più volte ministro dell'Anp**

**Il caso  
Israele avverte Beirut  
«Bloccate la nave per Gaza»**

**Il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, è tornato ieri ad ammonire il Libano contro l'annunciata missione verso la Striscia di Gaza di una nave di attiviste donne decise a sfidare il blocco marittimo dell'enclave palestinese controllata dagli'integralisti di Hamas. Citato dall'edizione online di Yediot Ahronot, Barak ha avvertito che Israele considera una tale missione alla stregua «non già di una iniziativa umanitaria», ma di «un atto ostile di provocazione». Contro il quale, lascia intendere Barak, Israele è pronto ad agire con ogni mezzo»**

sa in campo da noi auspicata da tempo...».

**Il tempo. Fattore cruciale. Nell'annunciare la ripresa dei negoziati diretti, la segretaria di stato Usa, Hillary Clinton, ha fissato in un anno il tempo entro cui dipanare le trattative.**

«È l'altro aspetto positivo dell'invito americano. La trattativa non può essere proiettata in un futuro indeterminato. Deve avere dei patteggiamenti temporali. Gli Usa li hanno fissati ».

**Negoziati senza pregiudiziali, ha puntualizzato Hillary Clinton.**

«Senza pregiudiziali significa per noi che tutte le questioni sono sul tavolo. Nessuna esclusa...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«A tutte le questioni che hanno a che fare con una pace giusta e globale, per usare gli stessi termini

**Il ruolo di Barack**

**«Come noi auspicavamo non sarà solo un arbitro ma avrà una parte attiva nel processo negoziale»**

della signora Clinton: lo status di Gerusalemme, i confini, lo smantellamento delle colonie israeliane nei Territori dello Stato di Palestina, una equa soluzione sui rifugiati e sul controllo delle risorse idriche...».

**Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu si è detto disposto a un negoziato «serio e globale».**

«Staremo a vedere. Netanyahu è abilissimo a giocare con le parole. Ma ora è tempo di fatti. E dell'assunzione, vera, concreta, di responsabilità. Da parte di tutti. Non esiste una pace a "costo zero"».

**Fuori dall'ufficialità, continua a manifestarsi, nelle due parti, una buona dose di scetticismo...**

«Non potrebbe essere altrimenti, visti i trascorsi. Non c'è niente di peggio che creare aspettative e poi non realizzarle. In passato questo è avvenuto troppe volte e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto del popolo palestinese».

**Quello dell'Olp è dunque un sì «condizionato» alla ripresa delle trattative dirette?**

«La discussione è aperta. Non parlerei di condizioni ma di chiarezza d'intenti, senza la quale il dialogo perderebbe di senso e si risolverebbe in un fallimento. Abbiamo imparato dagli errori del passato ».

**Cosa si sente di chiedere all'Europa?** «Di essere protagonista del negoziato. Alla pari con gli Usa». ♦

→ **Lo studio** della Sea Education Association è durato 22 anni, esaminati 64.000 campioni

→ **Spazzatura** Nel Pacifico individuata da tempo una grande pattumiera galleggiante

# Schegge di una vita usa e getta in Atlantico un'isola di plastica

Un'isola di rifiuti, con un diametro di 1000 miglia. Uno studio durato 22 anni documenta l'esistenza anche in Atlantico di una zattera formata da detriti di plastica alla deriva. Piccoli frammenti che uccidono il mare.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Quest'estate hanno provato a misurarla. Una missione scientifica ha navigato ad est delle Bermuda, ma non è riuscita a segnare il confine: a perdita d'occhio un mare di plastica. L'Atlantico come il Pacifico, dove già era stata scoperta una spessa zattera di frammenti, che si addensano in vere e proprie isole galleggianti. Ventidue anni di osservazione, 64.000 campioni prelevati in 6100 punti diversi sono approdati alla conclusione - pubblicata su Science - che una gigantesca chiazza di detriti di plastica si è stabilmente posizionata anche nel Nord Atlantico fluttuando su una superficie stimata di mille miglia di diametro, dove è rimasta intrappolata dalle correnti.

## FRULLATO TOSSICO

Le analisi hanno dimostrato che si tratta per lo più di frammenti molto piccoli: grandi quanto la gomma da cancellare che spesso si trova sulle matite. Per raccogliergli e analizzarli sono state usate reti a maglia fitta, con una luce di appena 0,3 millimetri. È quello che resta di oggetti più grandi, un trito della nostra vita quotidiana usa e getta. Frammenti di flaconi di shampoo e bottiglie di plastica, di bicchieri e rasoi, di posate e confezioni per alimenti. Frantumati e ridotti ad una granella irrisconoscibile, che non dice più nulla della loro vita precedente e della loro provenienza ma rappresenta una minaccia persino maggiore di frammenti più grossi, perché gli animali scambiano i detriti per cibo e li ingoiano. Dagli uccelli marini, al plancton, ai grandi mammiferi marini,



Foto Ansa

## Nuova Zelanda, muoiono spiaggiate 60 balene

■ Nuova strage di balene pilota sulle coste della Nuova Zelanda: 60 cetacei sono morti dopo essersi spiaggiati nella località di Kaitaia, sull'Isola del Nord, dove un gruppo di volontari sta tentando di salvare altre 15 balene. Negli ultimi

due anni, più di cento balene pilota sono morte spiaggiate nella stessa località. Gli esperti non sono ancora riusciti a capire le ragioni. Una delle ipotesi è che i cetacei perdano l'orientamento perché storditi dai sonar delle navi.

nessuno è esente dal rischio. «Non sappiamo con certezza che cosa avvenga a questa plastica. Ma chiaramente gli organismi viventi non so-

## Frammenti

La maggior parte dei detriti misura appena pochi millimetri

no progettati per mangiare plastica», dice Kara Lavender Law della Sea Education Association, che ha coordinato la ricerca condotta con la Woods Hole Oceanographic Insti-

tution (WHOI) e l'Università delle Hawaii e che nell'aprile scorso aveva anticipato qualche dato sullo studio pluriennale.

La gran parte dei campioni è costituita da propilene e polipropilene, utilizzati per produrre una grandissima varietà di oggetti. È un materiale più leggero dell'acqua e quindi rimane in superficie. È molto probabile che plastiche più dense giacciono invece nelle profondità del mare, dove la loro presenza è meno visibile e il recupero virtualmente impossibile - Greenpeace stima che il 70% delle plastiche sia inabissato.

Discariche di profondità, invisibili

li ma non per questo meno nocive alla vita degli organismi marini. Per questo il fatto che nel corso del tempo la concentrazione dell'isola di plastica secondo la ricerca sia rimasta pressoché costante, non viene letta necessariamente come una buona notizia. «Bisogna stare attenti con l'interpretazione dei dati. Una spiegazione è che i frammenti siano diventati tanto piccoli da passare attraverso le maglie della rete e potrebbero essere ancora sulla superficie dell'Oceano», spiega Kara Lavender Law. Un'altra spiegazione è che i detriti più piccoli, appesantiti dalla crescita di materiale biologico sulla



loro superficie, siano affondati. Non si vedono, dunque, ma sono lì, pronti a finire nella catena alimentare o a degradarsi in composti tossici.

Le dimensioni dell'«isola» di plastica atlantica sono considerate simili a quella rintracciata nel Pacifico, la Grande Chiazza di Rifiuti (Great Pacific Garbage Patch) anche se confrontare i dati non è facile. Nella gigantesca pattumiera tra California e Hawaii, un grande vortice formato dalle correnti, due volte il Texas, fluttuano 200.000 frammenti per chilometro quadrato. «I rifiuti stazionano al centro della spirale con una tale concentrazione che ci sono sei chili di plastica per ogni chilo di plancton», secondo Greenpeace. E la stessa concentrazione è stata trovata nell'«isola» dell'Atlantico.

Dall'inizio della ricerca nell'86, si stima che il consumo mondiale di plastica sia aumentato del 500%, basta dare un'occhiata a che cosa buttiamo ogni giorno per rendercene conto. Ogni anno vengono prodotti circa 250 milioni di tonnellate di plastica e meno del 5% viene riciclata. Quanto spesso ci chiediamo dove vada a finire il resto?❖

## «La Bp nasconde la verità» Si apre la battaglia legale sui danni della marea nera

**La società proprietaria della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon esplosa nel Golfo accusa la Bp di nascondere le circostanze dell'incidente, costato la vita a 11 uomini. Nuovi studi: «Il petrolio è ancora in mare».**

**MA.M.**

Ora che il pozzo è chiuso - ma le operazioni per sigillarlo definitivamente sono slittate a settembre - la parola passa agli avvocati. E quelli della Transocean, società proprietaria della piattaforma saltata in aria nell'aprile scorso, non vanno per il sottile. In una lettera indirizzata direttamente alla Casa Bianca hanno accusato la Bp di nascondere i dati su che cosa è davvero accaduto nel disastro costato la vita a

11 persone. La compagnia petrolifera nega, ma è chiaro che la battaglia legale è cominciata e l'interesse della Bp è chiudere rapidamente le pendenze. L'idea è di dare una corsia preferenziale a chi accetterà di transare alla svelta, rinunciando ad avanzare ulteriore pretese in futuro, se anche il danno dovesse risultare maggiore di quanto appare.

Non è facile perché malgrado l'ottimismo mostrato ad inizio agosto dagli esperti consultati dalla Casa Bianca, nuovi studi rivelano che la gran parte del petrolio fuoriuscito dal pozzo danneggiato è ancora sotto la superficie del mare: il 79% degli oltre 4 milioni di barili di greggio è rimasto nelle acque del Golfo, almeno stando ai ricercatori della University of Geor-

gia. Un altro studio, condotto dal Woods Hole Oceanographic, ha individuato una «nube» di petrolio a circa 35 chilometri dalla piattaforma distrutta: sarebbe spessa 200 metri e lunga 2000. Una «macchia» relativamente piccola, ma secondo i ricercatori è del tutto prematuro avanzare una valutazione sull'impatto della fuoriuscita di greggio. Una ricerca degli scienziati della South Flori-

### Risarcimento

**Rimborso più rapido  
per chi rinuncia  
a ricorrere al giudice**

da University ha dimostrato invece la presenza di petrolio sedimentato in un canyon sottomarino, il Desoto Canyon, dove i livelli di tossicità per gli organismi marini sono diventati critici. È questa un'area fondamentale per la riproduzione di pesci nella Florida occidentale. I pescatori dovranno riflettere bene prima di accettare l'assegno della Bp.❖



Foto © Guido Montanari

**VI FACCIAMO  
UNA PROPOSTA  
CHE NON POTETE  
RIFIUTARE.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **Il governo:** accelerati dalla distruzione dei campi, i rimpatri saranno 850 a fine mese

→ **Per i giuristi** le vittime dei provvedimenti potranno rientrare in Francia quando vorranno

# Parigi, cacciati altri 138 I rom: ma noi torneremo

Altri 138 rom, famiglie con bambini, sono stati imbarcati a Parigi e sbarcati a Timisoara in Romania. Saranno 850 a fine mese, annuncia il ministro dell'Immigrazione Besson. I socialisti francesi: razzismo di Stato.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il governo Sarkozy va avanti, incurante delle critiche internazionali. Ieri, secondo giorno di rimpatri, sono stati imbarcati all'aeroporto di Roissy a Parigi altri 138 rom con i figli in braccio e le buste di tessuto cerato piene dei vestiti scampati alla distruzione dei campi di sosta illegali in Francia. Sono sbarcati nel pomeriggio a Timisoara e a Bucarest, diretti ai villaggi nati. «Non so cosa farò, là non c'è nulla da fare», protesta Gabriel diretto nel paesino di Petrosani, partito da Grenoble con la prima mandata. Anche lui, come molti altri, prima dell'arrivo della polizia e delle ruspe anche se in nero, a giorni alterni, una qualche occupazione in Francia l'aveva trovata. E non esclude affatto di tornare a stretto giro.

## IL PARERE DEI GIURISTI

Non ha torto Mircea, intervistato a Lione in attesa della risposta del tribunale al suo ricorso per il decreto d'espulsione nella sua casupola di cinque metri dove vivono in cinque, a ricordare: «Siamo europei come voi». Da Parigi Claudia Charle dell'associazione di giuristi che si occupa di dare assistenza legale agli stranieri «Gisti» chiarisce a l'Unità: «Tutti quelli che sono stati imbarcati sugli aerei finora e che lo saranno, potranno tornare quando vogliono, anche domani, in virtù del fatto che sono cittadini europei. La Romania e la Bulgaria fanno parte a pieno titolo dell'Unione». Il foglio che l'Eliseo ha fatto loro firmare e che permette al ministro dell'Immigrazione Eric Besson di ripetere ancora che si tratta di «rimpatri volontari», alla fine non vale nien-



Foto di Gael Cornier/Ansa-Epa

Rom allontanati dalla Francia in arrivo all'aeroporto di Bucarest.

spiegazione di Paolo Ciani, responsabile dell'area Rom e Sinti della Comunità di Sant'Egidio che si trova in Francia. E ricorda che si tratta di sgomberi collettivi «che sono vietati dall'Unione Europea».

Espulsioni che «danno una cattiva immagine della Francia, contraria alla tradizione francese di rispetto dei diritti dell'uomo», nota il sottosegretario rumeno alla Solidarietà sociale Valentin Mocanu intervistato da *Le Parisien*. A fine agosto, quando il collega francese Besson conta di portare a 850 i rom espulsi, il sottosegretario è atteso a Parigi per trovare, forse, una soluzione migliore. Per Mocanu il problema di fondo è l'accesso all'istruzione delle comunità rom, che condiziona la loro integrazione tanto in Francia

## Espulsioni collettive Proibite dalla Ue I nomadi sono cittadini europei

quanto in Romania.

Il tentativo di Nicolas Sarkozy di risalire nei consensi con questa «cacciata di zingari», per altro, non sembra essere andato a segno. Almeno a leggere i commenti sui siti francesi, fioccano soprattutto le critiche. C'è chi lamenta la perdita dell'onore per un provvedimento razzista, xenofobo e chi lo ritiene inutile, uno spreco di denari. Ed esce allo scoperto anche il Partito Socialista. Il giovane deputato Arnaud Montebourg di Saône-et-Loire si scaglia in particolare contro la ministra della Famiglia Nadine Morano colpevole di esternazioni che «ricordano quelle del 1930» a proposito dei bambini rom «usati come alibi» per mendicare o per restare in Francia. Per il socialista Montebourg il presidente Sarkozy e il suo governo hanno inaugurato «una sorta di razzismo ufficiale». Una perdita di «angelicità» della Francia, piegata su modelli italiani, che i francesi non sembrano poi tanto disposti ad accettare. ♦

## Maramotti



te. Serve solo a poter ottenere i 300 euro a testa per adulto e i 100 per ogni bambino, più il volo gratis per Bulgaria e Romania. E vuol dire assai poco anche che la Francia si sia riservata di applicare le norme più restrittive per la parificazione definitiva dei diritti dei cittadini europei di più re-

cente ingresso nella Ue fino al 2014. Le limitazioni - e questo è veramente contraddittorio - riguardano proprio l'accesso al mercato del lavoro ufficiale.

«La Francia è in una difficile situazione politica e trovare un simile capro espiatorio è molto semplice», è la



# EMERGENZA PAKISTAN

Foto di Fawad Hussein/Ansa-Epa



**Bambino** beve acqua da una ciotola in un campo profughi di Sukkur, nella provincia pakistana del Sindh.

Foto di Matiullah Achakzai/Ansa-Epa



**Fuga** con il figlio in spalla dalle aree allagate di Basera.

## Unicef: rischio colera per tre milioni e mezzo di bambini

«Un quinto del Pakistan è sott'acqua -afferma l'Unicef- e interi villaggi sono stati spazzati via. Circa 900mila abitazioni sono state danneggiate o distrutte». Quasi quindici milioni e mezzo di persone sono state colpite dalle inondazioni, e se il mondo non interviene urgentemente, sempre secondo l'agenzia Onu che si occupa d'infanzia, «molto più dei 3,5 milioni di bambini colpiti dalle inondazioni saranno a rischio di contrarre malattie mortali collegate con l'acqua come dissenteria, diarrea e colera». L'Unicef fa sapere di fornire, assieme ai suoi partner, acqua potabile a circa 1,5 milioni di persone ogni giorno. Con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e con il Programma alimentare mondiale (Pam), l'Unicef è impegnata nello scongiurare gravi rischi sanitari e nel distribuire alimenti. Tuttavia, «questi sforzi non sono sufficienti a soddisfare le esigenze di milioni di famiglie sfollate». ❖

Foto di Matiullah Achakzai/Ansa-Epa



**Folla** in coda per ricevere cibo a Shah Jalam, presso Muzaffargarh.

Foto di Matiullah Achakzai/Ansa-Epa



**Una rifugiata** a Sultan Colony, nella provincia del Punjab.

## Spazzati via 200mila capi di bestiame

Circa duecentomila mucche, ovini, bufali, capre e asini sono morti nella catastrofe che ha colpito il Pakistan, oppure risultano dispersi. È l'allarme lanciato dalla Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, che ha sede a Roma. Il bilancio potrebbe aggravarsi e arrivare a diversi milioni di capi morti. La Fao ha stanziato 1,4 milioni di dollari per l'acquisto di alimenti e vaccini per animali. ❖

## Vaticano: nei soccorsi discriminati i cristiani

«Mentre Caritas e Pontificie Opere Missionarie operano nel soccorso umanitario agli sfollati senza alcuna discriminazione, di provenienza, razza o religione, in altre zone i profughi cristiani, anche in questa tragedia, sono trattati come cittadini di seconda classe. Spesso ricevono ben poca assistenza, oppure ne sono esclusi del tutto». Lo dice padre Mario Rodrigues, direttore delle Pontificie Opere Missionarie in Pakistan. ❖



# Pastori divisi ma uniti



Foto Ansa

Aeroporto di Alghero, i passeggeri passano tra i pastori che ieri sono tornati a manifestare



Sul vessillo dell'Aspi (associazione interprovinciale pastori sardi) un

## La marcia degli allevatori su Cagliari «Pagateci il giusto»

Il prezzo del latte deciso dall'industria a 60 centesimi il litro. Solo il trasporto ne costa 10. Con la Coldiretti, i pastori chiedono il rilancio del settore in grave crisi. Come tutta l'economia sarda

A Cagliari sfilano i trattori della Coldiretti, un pezzo della protesta dei pastori che rimbalza ad Alghero. Un litro di latte viene pagato 60 centesimi, solo il trasporto ne costa 7 o 10. I prezzi li decide l'industria.

**FRANCESCA ORTALLI**  
CAGLIARI

Sfilano compatti i trattori guidati dai pastori nelle vie del centro di Cagliari. Un'unica carovana che crea qualche disagio al traffico ma raccoglie anche la solidarietà dei cittadini. Arriva alla fine in piazza dei Centomila accesa dalle bandiere gialle della Coldiretti. Che ha scelto il capoluogo per presentare la piattaforma di richieste che metterà sul tavolo del ministero del-

l'Agricoltura il 30 agosto. Tra i punti salienti, stabilire prezzo giusto del latte, ristrutturazione dei debiti bancari e previdenziali e incremento delle indennità compensative. Hanno partecipato il presidente nazionale Sergio Marini, più quelli regionali di Toscana, Sicilia e Lazio. Tutti qui, in Sardegna, perché è da qui che la lotta dei pastori è iniziata. In fondo questi uomini con i volti segnati dal lavoro vogliono solo continuare a fare gli allevatori.

### INTERESSI IN CONFLITTO

Nessuno parla volentieri degli altri, quelli del Movimento sardo che nel frattempo stanno occupando l'aeroporto di Alghero. Ma Paolo, ragazzo con la terra nel sangue che non vuole rinunciare al futuro nella sua isola, ammette che è proprio grazie alle lo-

ro proteste che la Coldiretti si è «data una mossa, altrimenti avrebbero come sempre aspettato ad ottobre, a giochi già fatti». Lo stesso Marco Scaldas, presidente Coldiretti della Sardegna, riconosce che la manifestazione di ieri è stata organizzata in quarantott'ore. Ovviamente però, per la crisi urgente in cui versa il settore agropastorale. Il grido di dolore comunque unisce tutti quelli che si spaccano la schiena sui campi. Le questioni sono semplici, alla base c'è il prezzo del latte, pagato nell'isola a 60 centesimi al litro, quando solo il trasporto costa dai 7 ai 10. Questo perché qui, nella terra simbolo del mondo agropastorale, il prezzo lo fa chi compra e non chi vende. E qui la storia diventa antica.

Sono gli industriali che lavorano il

### La rabbia

«Parlano di turismo ma se muore l'agricoltura qui finisce tutto».

latte a dettare legge e con la complicità della politica, sovvertono le fondamenta del mercato. Loro decidono a quanto si compra, pazienza se quei centesimi non bastano neanche per coprire le spese. Sarà poi una coincidenza che l'assessore regionale Andrea Prato, il tecnico voluto da Cappellacci all'Agricoltura, sia stato uno dei soci fondatori del gruppo Amalat-

tea, leader nazionale del polo caprino italiano dove era consigliere delegato. Ecco come nel sito della Società si comunica la sua nomina del marzo 2009: «Una buona notizia: Andrea Prato, uno dei soci fondatori del Gruppo Amalattea, è stato nominato Assessore all'Agricoltura della Regione Sardegna». Ad onor del vero, in un articolo dell'Unione Sarda del gennaio scorso, il giovane assessore di belle speranze aveva dichiarato di «essersi dimesso da tempo da tutte le cariche aziendali». Sta di fatto che i pastori non dimenticano dalla parte di chi stava il rampante manager, nonostante abbia ieri rimarcato con un comunicato «di essere a fianco dei pastori per scegliere insieme la strada da percorrere».

Racconta Antonio di quando «ci avevano promesso mari e monti. Noi i mari ce li avevamo già e i monti pure, è il resto che non è arrivato dopo che li abbiamo pure votati». Il resto è un rilancio serio del settore: «Le campagne sono abbandonate, ormai nessuno ci lavora più. Basterebbe rimettere in sesto queste terre per farci campare. Non serve a niente poi il discorso delle aziende modello. Noi ce lo abbiamo già, ce lo hanno insegnato i nostri nonni. Chi ha voglia di lavorare e lo sa fare non ha nessuna difficoltà. I problemi arrivano quando non ci pagano il giusto. Parlano di turismo, ma non hanno capito che qui, se muore l'agricoltura finisce tutto». ♦



# contro Cappellacci



Foto Ansa

cartello dice "La battaglia non finisce qui"



Foto Ansa

Cagliari, la protesta nel sud dell'isola dei pastori che fanno capo al al Coldiretti

## Alghero, presidiato l'aeroporto: «E ora la Regione si muova»

«Ci hanno fatto fare le infrastrutture in linea con le norme Ue e le aziende sono in mano alle banche». L'assessore? «Da industriale non può mica andare contro i suoi interessi»

Sei giorni dopo la clamorosa protesta che ha bloccato per ore l'aeroporto di Olbia, il movimento dei pastori sardi ripete l'esperimento ad Alghero. La prossima volta la protesta minaccia di fare rotta su Villa La Certosa.

**MARIAGRAZIA GERINA**  
INVIATA A SASSARI

I turisti che, finite le vacanze, si affannano a piedi per paura di perdere il volo vengono guardati un po' come dei marziani. In effetti, dentro all'aeroporto di Alghero, al negozio di «prodotti tipici», un chilo di pecorino costa 21 euro. E qualcuno si ferma anche a comprarlo. Mentre ai pastori sardi che fuori provano a bloccare per qualche ora l'andirivieni, il latte per fare il pecorino, ormai viene pa-

gato sì e no 60 centesimi al litro, meno di un caffè. Si capisce la rabbia.

### DALLE STALLE ALLE STELLE

Peppa Leone, tre figli e 800 ovini, di Ittiri, prova a spiegarla così: «È da cinque generazioni che alleviamo le pecore, la pastorizia ce l'abbiamo nel sangue, se hanno deciso di ucciderla lo dicano, noi siamo tosti ma non possiamo più tirare avanti in queste condizioni, il latte che produciamo siamo costretti a darlo via gratis e poi nei negozi i prezzi volano alle stelle». Attorno a lei il popolo dei pastori sardi, più di un migliaio, suona le sue vuvuzelas. Campanacci, presi in prestito alle bestie, che, per ora, restano a casa.

Sei giorni dopo la clamorosa protesta che ha bloccato per ore l'aeroporto di Olbia, il movimento dei pastori

sardi ripete l'esperimento, qualche chilometro più a Ovest. Questa volta tocca all'aeroporto di Alghero, per ore sotto pacifico assedio. I blindati della polizia schierati agli ingressi principali per evitare «sfondamenti». L'accesso riservato alle partenze preventivamente sbarrato, sempre allo stesso scopo. I turisti costretti a raggiungere a piedi l'aeroporto per aggirare il blocco che va avanti fino all'ora di pranzo, con disagi persino per gli equipaggi, costretti alla stessa trafila dei passeggeri. «È il nostro unico modo per avere visibilità», spiega Fortunato Ladu, di Desulo, uno dei portavoce del movimento, che non sa più cosa inventarsi per costringere i governanti sardi a fare i conti con la loro terra. Lo striscione steso lungo la strada Alghero-Fertilia recita: «Pa-

### Dov'è la Giunta?

«Non abbiamo mai avuto una classe politica così scadente»

store sardu non t'arrendas como» («non ti arrendere ora»). Presto la protesta minaccia di fare rotta su Villa La Certosa, con un nuovo blitz. Chiedono fondi strutturali per sostenere le aziende, sostegno al credito, strumenti per bloccare il crollo dei prezzi. «La Regione non sta facendo nulla, la Sardegna non ha mai avuto un consiglio regionale così scaden-

te», dice Ladu. L'assessore Prato? «Da industriale del latte non può mica andare contro i suoi interessi», spiega Stefano Murgia, socio di una cooperativa di Guspini, una di quelle che pagano meglio: «Ma due anni fa un litro di latte veniva pagato 91 centesimi lo scorso anno 77, quest'anno 60». Ad altri produttori va anche peggio: 35-40 centesimo al litro. «E a chi dobbiamo rivolgerci noi? La Regione dorme. Chi ce lo dà quello di cui abbiamo bisogno?», chiede Antonello Brau di Bultei. «Le nostre aziende sono in mano alle banche», spiega Maurizio Burrai di Olbia: «Ci hanno fatto fare le infrastrutture, le mungitrici per adeguarci alle normative europee e ora che ci siamo indebitati non pagano il latte». È la forza della disperazione che li muove. «Non sono schegge impazzite, l'economia sarda in gran parte si regge sull'agricoltura e sulla pastorizia, la Regione non può non rendersi conto di quello che accade», spiega Dario Atzori, assessore a Guspini.

«Stiamo dando la sveglia anche alle organizzazioni di categoria», rivendica Ladu: «Ci fa piacere che ci vengano dietro ma dovevano svegliarsi prima». Due manifestanti fanno a pezzi una bandiera della Coldiretti. «I veri pastori oggi sono ad Alghero», sentenzia Felice Floris, leader del movimento. Quelli di Cagliari? «Dovevano venire qui e avremmo combattuto insieme». ♦

→ **Il Lingotto** insiste con l'accusa di «blocco volontario» della produzione e contesta l'istruttoria

→ **La Fiom:** «Lunedì i dipendenti torneranno in fabbrica, nessuno li ostacoli. Non fu sabotaggio»

# Fiat, ricorso contro il reintegro dei tre operai licenziati a Melfi

La Fiat ha presentato ricorso contro il reintegro dei tre operai licenziati dal Lingotto a luglio. I lavoratori torneranno in fabbrica lunedì. Fiom: «Piena fiducia nella magistratura. confermerà la decisione».

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Come aveva annunciato, la Fiat ha presentato ricorso contro la decisione del giudice del lavoro di Melfi di reintegrare i tre lavoratori licenziati dal Lingotto all'inizio di luglio. Con 53 cartelle, l'azienda automobilistica si difende dall'accusa di aver tenuto un comportamento antisindacale con licenziamenti ingiusti: c'è tutta una serie di censure e si sostiene come dal quadro istruttorio emerga, ad avviso dell'azienda, la «palese responsabilità» dei lavoratori nell'aver bloccato la produzione e aver impedito di lavorare a chi non scioperava.

È ormai un braccio di ferro, Fiat insiste con l'accusa di «sabotaggio» e fa sapere che pende anche un procedimento penale. A scatenare questo pesantissimo contenzioso è stato un corteo interno allo stabilimento di Melfi durante il quale - questa la versione di Fiat - i lavoratori avrebbero bloccato un carrello robotizzato che riforniva le linee di montaggio.

## RIENTRO IN FABBRICA

Due dei tre operai licenziati e reintegrati sono delegati Fiom, il sindacato delle tute blu Cgil che ha respinto e continua a respingere le accuse. Lo ha fatto anche ieri con il segretario Maurizio Landini. «La notizia è soltanto che lunedì i tre operai torneranno al proprio posto di lavoro in fabbrica, nel turno del pomeriggio. Questa è la sostanza», afferma il sindacalista. Se poi la ripresa del lavoro dovesse essere ostacolata «scatterebbe una denuncia penale». Premesso che presentare il ricorso a un decreto «è previ-



Sit-in e proteste dopo la decisione Fiat, a luglio, di licenziare tre operai dello stabilimento di Melfi

sto ed è un diritto», Landini torna a spiegare che «il giudice ha accolto il ricorso della Fiom denunciando il comportamento antisindacale dell'azienda e ordinando il reintegro dei tre operai nel posto di lavoro», quindi «è stata smentita la tesi aziendale del sabotaggio. Il giudice ha accertato, dopo numerose testimonianze, che i lavoratori sono stati licenziati per un fatto che non hanno commesso e quindi li ha reintegrati» e se questo è «chiunque continui a sostenere il sabotaggio ed il blocco dei carrelli si assume la responsabilità del reato di diffamare i tre lavoratori della Fiat». Diffamazione, alla quale la Fiom che esprime «piena fiducia» nella magistratura, è pronta a rispondere anche in sede legale.

Per la Fiat invece del reintegro poggia su una «palese ed errata» in-

## LA GATORADE DELOCALIZZA

**I lavoratori della Gatorade di Silea hanno bloccato ieri il traffico sulla Treviso-Mare contro la decisione dell'azienda, del gruppo Pepsi Cola, di delocalizzare la produzione.**

terpretazione delle risultanze istruttorie. Insomma è un muro contro muro che vedrà un'altra puntata il 6 ottobre data fissata per la prossima udienza.

La notizia del ricorso è stata accolta ieri con posizioni diverse nel sindacato. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni «La Fiat sbaglia a rincorrere la Fiom. Può conta-

re sulla stragrande maggioranza dei lavoratori e sindacati». a suo avviso «la Fiom è isolata», dunque «inutile rincorrerla. La Fiat si astenga». Si preoccupa che «non si ostacoli il rientro al lavoro degli operai», l'Ugl con il vice segretario nazionale dei metalmeccanici Laura De Rosa, aggiungendo che «quello di cui hanno bisogno adesso i lavoratori di tutte le aziende del Gruppo, a partire dallo stabilimento di Pomigliano d'Arco, è individuare le soluzioni più idonee alla salvaguardia dei posti di lavoro e dei diritti». E se il Pdcì-Fds bolla il ricorso come «una nuova dichiarazione di guerra», per l'Idv «invece di ricorrere contro i giudici, la Fiat farebbe bene a discutere, con i sindacati rappresentativi, degli interessi dei lavoratori». ♦

Foto Ansa





## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2678

FTSE MIB  
19870,46  
-1,22%

ALL SHARE  
20398,61  
-1,15%

### E-COMMERCE

## In espansione

Sono 6.186 le imprese del commercio elettronico in Italia nel 2010, in crescita del 7,1% dal 2009, con maggiore diffusione in Lombardia e Lazio (dati della Camera di commercio di Milano).

### COLDIRETTI

## No agli Ogm

Indagine Coldiretti-Swg: quasi tre italiani su quattro (72%) ritengono che i prodotti alimentari con organismi geneticamente modificati (Ogm) sono meno salutari di quelli tradizionali.

### STATI UNITI

## Più petrolio

La domanda di petrolio e prodotti petroliferi negli Usa è salita del 3,8%, a luglio, rispetto a un anno fa. Ferma invece la domanda di benzina rispetto allo stesso periodo del 2009.

### SPAGNA

## Sussidi lunghi

Il governo spagnolo ha approvato l'estensione di 6 mesi della durata del piano di ammortizzatori sociali per i disoccupati. Il piano era iniziato nel 2009 e alla fine di giugno 615mila persone avevano ricevuto il sussidio.

### GENERALI

## Idea Brasile

Generali vorrebbe ampliare la sua presenza in Brasile. Lo ha affermato l'amministratore delegato, Giovanni Perissinotto: «Abbiamo un forte radicamento in Messico e Argentina, ci piacerebbe essere più robusti in Brasile».

### FINANZIAMENTI

## Nuovi nati

L'Abi ha comunicato che è stato di 19,7 milioni l'ammontare, fino alla fine luglio, dei finanziamenti agevolati erogati dalle banche italiane a favore della famiglie con nuovi nati o adottati nel corso del 2009.

→ **Flessioni** oltre il punto percentuale per le maggiori piazze europee

→ **La Francia** rivede al ribasso le previsioni per il 2010, euro in difficoltà

# Le Borse vanno ancora giù dubbi sulla ripresa economica

Sui mercati finanziari continua a pesare l'effetto degli ultimi dati macroeconomici che indicano un rallentamento della ripresa economica, a partire dagli Stati Uniti. Piazza Affari fra le peggiori piazze europee.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sui mercati finanziari ritorna a soffiare il vento della crisi, o meglio, quello della ritardata ripresa economica. Quest'ultima, data per certa soltanto qualche settimana fa, viene ora ritenuta fortemente a rischio dopo i più recenti dati macroeconomici, a cominciare da quelli statunitensi. Già in pesante flessione giovedì, ieri le Borse europee hanno continuato a perdere terre-

### Calo sul dollaro

La valuta unica scende ai minimi delle ultime cinque settimane

no, annullando così buona parte dei progressi messi a segno in una serie di sedute positive che aveva caratterizzato la fine di luglio e l'inizio di questo mese.

Nel dettaglio, Parigi è stata fra le piazze che hanno segnato il ribasso percentuale maggiore, con

il Cac 40 che ha lasciato sul terreno l'1,30%. In questo caso ha pesato anche la comunicazione dell'Eliseo con il taglio dal 2,5 al 2% della crescita prevista per il 2010. Male è andata anche a Francoforte, in calo dell'1,15%, e a Madrid, in arretramento dell'1,40%. Londra è invece riuscita a limitare i danni con una flessione dello 0,31%. Lo stesso non può dirsi per Piazza Affari, dove gli indici sono finiti in rosso ben oltre il punto percentuale. In particolare, l'Ftse Mib ha archiviato la seduta con un ribasso dell'1,22%, finendo sotto la soglia psicologica dei ventimila punti.

### IL RUOLO DELLA BUNDESBANK

Occorre aggiungere che a complicare la giornata c'è stato anche l'andamento fortemente negativo dell'euro, altro campanello d'allarme per il Vecchio continente. La moneta unica europea è sprofondata ai minimi da cinque settimane a questa parte sul biglietto verde scendendo a 1,2673 dollari da 1,2819 segnato giovedì in chiusura a New York. Si tratta della quotazione più bassa dal 13 luglio scorso.

Ad affossare l'euro sono state soprattutto le parole del presidente della Bundesbank e membro del Consiglio direttivo della Bce, Axel Weber, secondo cui la Banca Centrale europea dovrà continuare a sostenere l'economia di Eurolandia con liquidità illimitata fino alla fine dell'

anno e iniziare a discutere di un ritiro delle sue misure straordinarie nel primo trimestre 2011. Parole - come hanno spiegato gli analisti finanziari - a cui gli investitori hanno reagito facendo razzia di dollari, valuta rifugio per eccellenza, temendo che la crescita economica di Eurolandia sia in pericolo. ♦

### IL CASO

## La Cina compra meno bond Usa e punta sull'Asia

La Cina accelera la diversificazione delle valute e dei titoli di Stato in cui investire le sue vaste riserve, e oltre all'Europa punta sull'Asia, con acquisti in crescita sui bond giapponesi e sud-coreani. Secondo i dati raccolti dal Wall Street Journal, fra fine 2009 e metà 2010, l'esposizione delle riserve valutarie di Pechino verso i "treasury" Usa è scesa del 5,7% a 843,7 miliardi di dollari. Un ammontare che resta enorme (la Cina è il maggiore sottoscrittore dei titoli di Stato americani) ma che segna un'inversione di tendenza. Viceversa, è raddoppiato, a 4.000 miliardi di won (3,4 miliardi di dollari), il valore dei bond sud-coreani, segnale che Pechino vuol diversificare le sue cospicue riserve alimentate dal suo maxi-surplus commerciale.

# La Commissione Ue chiede altri tagli di spesa alla Grecia

Per la Commissione Ue, le misure di riduzione del deficit adottate dal governo greco «appaiono sufficienti» per raggiungere gli obiettivi di risanamento fissati per il 2010, «ma la spesa totale è di 4 miliardi superiore a quello che serve per fronteggiare il calo dei ricavi e i rinvii negli stanziamenti in alcune

aree del settore pubblico».

Atene ha pianificato una spesa pubblica complessiva di 77,073 miliardi di euro nel 2010, con un taglio del 5,3% rispetto all'anno scorso. Si aspettano ricavi per 58,382 miliardi. L'obiettivo è arrivare così ad un deficit pari all'8% del pil. Secondo la Commissione Ue con la re-

cessione profonda che è avvenuta, la ripresa economica potrebbe non essere sufficiente a raggiungere i target fissati nel maggio scorso per le entrate.

Nel suo documento pubblicato sul sito web e destinato al Consiglio, la Commissione aggiunge che se le misure concordate con Atene saranno messe in pratica in modo tempestivo e lo scenario macroeconomico va come ci si aspetta, «le stime disponibili suggeriscono che anche gli obiettivi di riduzione del deficit per il periodo 2011-2014 sono a portata di mano». ♦

© 2008 Betula



[www.betula.it](http://www.betula.it)

Betula **effect**: comfort **in**, beauty **out**.



 **Betula**  
LICENSED BY BIKEMSTOCKS





LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Gente del Muro: storie da Gerusalemme

**IL LIBRO** ■ L'archeologo israeliano Yonathan Mizrahi, che ha seguito i lavori di costruzione del muro a Gerusalemme, si è occupato non solo dei resti antichi ma anche delle vite e delle vicende che si svolgono all'ombra della costruzione del muro. Da quella esperienza nasce il libro illustrato «Gente del muro» (manifestolibri), che racconta le storie di chi dal muro si sente umiliato, di chi si sente invece protetto, di tutti i diversi personaggi che questa tragica barriera ha coinvolto e mobilitato: politici, artisti, operai...

## Paolo Rossi: «Con Cimara mi sono dato all'Opera»

ALLE PAGINE 38-39

## Città in noir A Stoccolma insieme ai suoi scrittori

ALLE PAGINE 40-41

## La mostra Nelle stanze segrete di Favretto

A PAGINA 42

## A Sud del blog

### Cosa sognano i Bronzi di Riace

**Manginobrioches**  
manginobrioches.splinder.com

**C**hissà cosa sognano, i Bronzi di Riace m'ha fatto sospirando zia Lisabetta, che è incline alle visioni mistiche e al materialismo trascendente. Eravamo passate a trovarli, lì dove si trovano in «restauro partecipante» aperto alla comunità, come facciamo con tutti i ricoverati di famiglia (le zie sono grandi frequentatrici di ospedali, in vesti di visitatrici interventiste, infermiere ausiliarie e angeli della vendetta).

A vederli così sdraiati, inermi e monitorati, zia Lisabetta s'è commossa. «Io penso che sognano il loro posto al Museo: vogliono tornare in mezzo a noi e mica andarsene in giro. Non sono cantanti» ha detto quella cassandra colma d'indignazioni.

Quando il solerte funzionario bondico aveva proposto di mandarli in tournée, perché qui in Calabria «prendono solo polvere», le zie si sono offese mortalmente, nemmeno quello avesse detto che aveva trovato polvere nel salotto di zia Enza, dove anche i Ris avrebbero problemi a trovare qualcosa. «Ma che ci scendano loro, in Calabria, invece di prendere polvere là in Padania, e magari gli mostriamo pure le altre cose, l'abità naturale dei Bronzi, che quando qui andavamo a teatro e facevamo statue di bronzo loro lassù si dipingevano di blu. E ora si dipingono di verde» ha insistito lei. «Ma sai com'è ormai, zia, se non li trasformano in rockstar la gente non ci va, alle mostre. E i Bronzi si prestano, con quel fisico. Mica sono quatt'ossa, e pure presunte, come Caravaggio».

Intanto i restauratori si muovevano piano attorno all'eroe più giovane, quello coi capelli fluenti e qualcosa di furioso negli occhi, e per un attimo ci è parso di vederli, i suoi sogni sottomarini e remoti, i sogni d'un sopravvissuto che s'è portato dietro la bellezza ma pure le rovine e i segreti. Siamo noi, i Bronzi. ❖





# Il fumetto ESTHER



## Le strisce

Dal Belgio ironia e spregiudicatezza

Capelli rossi, fisico mozzafiato, cinismo, spregiudicatezza, spontaneità, sensualità e sessualità prorompenti... sono gli ingredienti che fanno di Esther, nata dalla mano e dalla mente di Kim Duchateau, la protagonista di una serie di fumetti divertenti e fuori dalle righe. In Belgio «Esther» è stato pubblicato in forma di strisce su «P Magazine», diventando in breve un personaggio molto popolare e seguito al punto da trovare diffusione, in forma di albi a fumetti anche sul mercato europeo. In Italia è pubblicata da Comma 22 (pp.96, euro 14). Gag, situazioni surreali, leggerezza, ironia e una serie di personaggi che lo abitano. Esther, l'allucinato Remi-povero-bambino-senza-famiglia, il totem dal labbro leporino, il coniglio guardone, l'omino della sabbia con le sue insospettabili avventure sessuali.

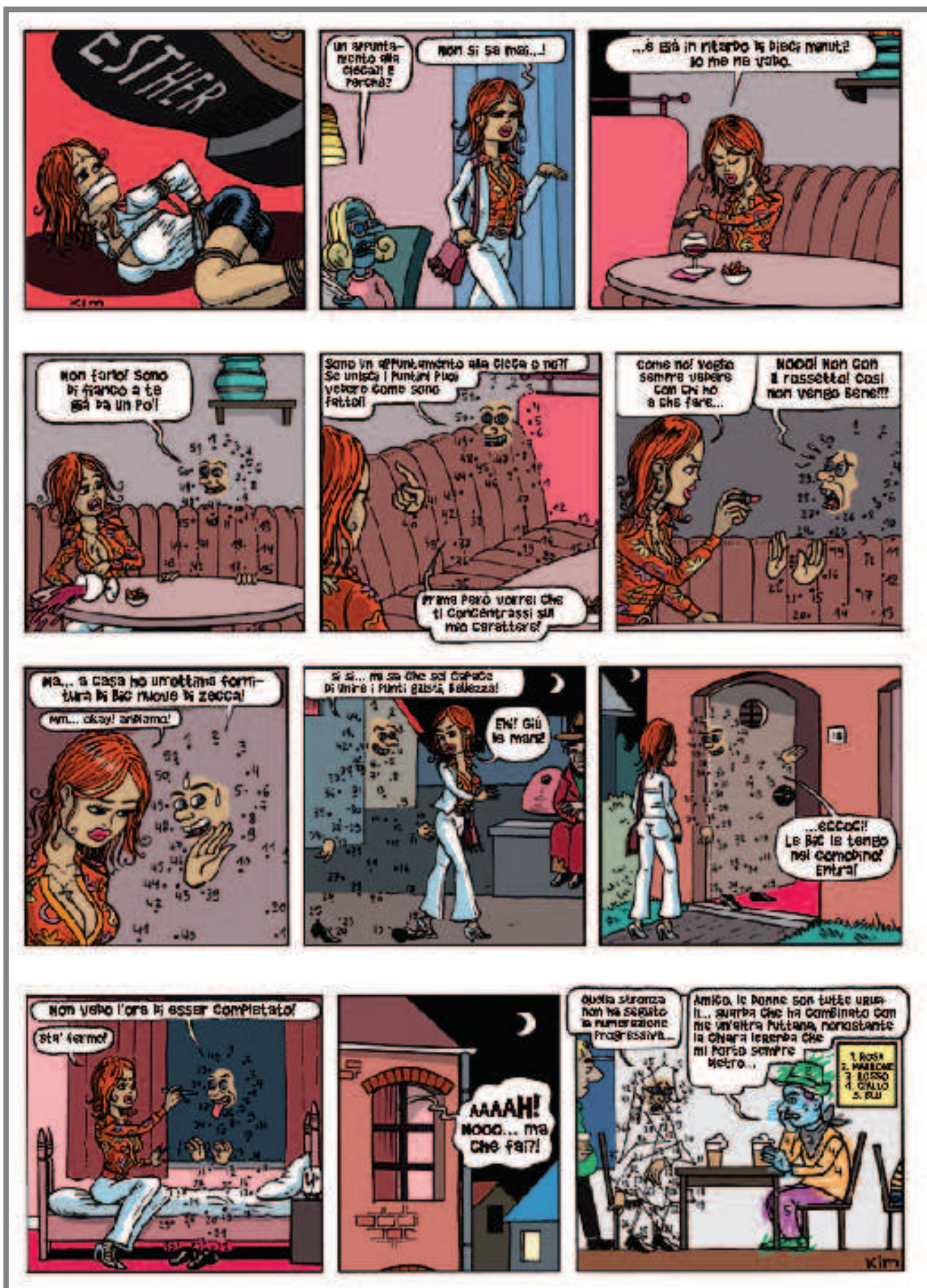


...e finalmente!  
Kim (grazie a H.K.O.K.)



**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan, «Zio Tibia» e Rick Veitch, oggi arrivano le strisce di Kim.

**Leggerezza e ironia** sono la cifra di «Esther», personaggio spiazzante, estremamente dissacrante e politicamente scorretta. Le storie ideate e disegnate da Kim, in quattro puntate.



## L'autore

### Lo stupore infantile di Kim Duchateau

Kim Duchateau, rappresentante di spicco della scena dei fumetti fiamminga, è un autore e disegnatore prolifico, che spazia da fumetti come «Esther» a strisce per bambini pubblicate nelle pagine dedicate di diversi quotidiani belgi. Ha il dono di sapere dosare l'assurdo non solo nei testi, ma anche dal punto di vista figurativo, con invenzioni capaci di stravolgere di punto in bianco la realtà. Le sue storie sono una magnifica combinazione di stupore infantile e sarcasmo sardonico, in ogni sua possibile declinazione.



## Da Crotone a Santa Maria di Leuca

## IN VESPA

Verso la bellezza sensuale e aspra del Salento

Dove i mari  
s'incontrano  
e la terra  
finisce

Marco Giovanelli

marco@varesenews.it

C'è un cartello. Guarda bene». Il papà prende in giro il bambino che gli chiede in quale punto il mar Ionio diventa Adriatico. C'è un via vai di gente continuo che sceglie proprio quell'angolo per farsi fotografare. È solo una immensa distesa di acqua, ma la vista da Punta Meliso è emozionante.

«Impossibile non perdersi nell'orizzonte dei due mari che si incrociano all'estrema punta d'Italia e diventano Mediterraneo, su quel promontorio che è custode geloso della cultura del Salento». Il Comune di Castrignano del capo ha scelto il motto latino «De finibus terrae» per raccontare cosa sia quel tratto di mondo.

Nel piazzale di Santa Maria di Leuca si innalzano due monumenti simbolo di molte terre di mare. Uno religioso, su una colonna altissima, con Maria che vigila sui pellegrini e sui tanti turisti, credenti o meno. L'altro, laico, essenziale riferimento per i naviganti, spicca per la classica bellezza. Il faro da sempre indica la costa, prima che arrivassero i satelliti a fornire le coordinate per la gente di mare.

Mi perdo in quell'orizzonte. Si affollano tanti pensieri sulla vita. Sono per lo più belli e rifletto su queste due settimane in giro per le coste del nostro Paese. Da qui il viaggio seguirà l'Adriatico, un mare chiuso, stretto e lungo.

La Puglia è la regione che esprime meglio le contraddizioni dell'Italia di questo secolo. La sua terra non è cambiata da quando la descriveva Michele Serra venticinque anni fa. Paesaggi costellati di mare e di ulivi. Una pianta che qui sa di antico, di forte, di arte. I tronchi si contorciono tutti realizzando ognuno vere e proprie sculture. Si può stare ore a girovagare sotto le chio-

me di questi alberi, a volte alti diversi metri. La terra è curata tanto da presentarsi come un tappeto. In questa stagione il frutto inizia a prendere forma e colore. È un legno duro e resistente l'ulivo, ma ha anche tutta la duttilità che gli permette di esser lavorato e di essere simbolo della pace e della fratellanza.

**La Puglia, in questi anni** è anche profondamente cambiata. A governarla c'è un uomo che professa pubblicamente il suo essere diverso. Memorabile il primo piano di Nichi Vendola su un magazine dove affermava: «Io cattolico, comunista e gay». Non è solo una questione di schieramenti politici. «Io l'ho votato perché è una persona giusta, sensibile e autentica». Le parole di una delle tante donne che hanno scelto Vendola per due volte, a prescindere dal partito per cui si presentava.

Nel Salento un altro elemento di cambiamento è stata La notte della taranta. Un festival che per quindici giorni diventa attrazione da mezzo mondo. Non si trova un buco per dormire a distanza di cento chilometri, e io ho avuto la fortuna di incuriosire una signora che mi ha riaperto una stanza del suo ex bed & breakfast.

Ho cambiato parte dell'itinerario per andare a un concerto e non me ne sono pentito. Dopo aver let-

IL BAROCCO E I MURI A SECCO  
GLI ULIVI E LE MASSERIEIL FASCINO DEI LUOGHI DOVE  
LA CULTURA STA OVUNQUE

to alcune frasi sul sito ufficiale del festival sono rimasto nella Gracia salentina. «Un territorio che grazie al lavoro di intellettuali, politici, società, associazioni, imprese e giovani professionalità, ha saputo ricostruire e custodire la propria memoria storica, facendone un motore di sviluppo turistico ed economico che ne preserva i caratteri e le accezioni. Un bacino che offre luoghi e dimensioni poetiche, testimonianze artistiche che dai dolmen ai menhir, alle specchie, alle neviere, ai trulli o pajari, ai muri a secco, alle cripte affrescate, alle chiese rupresti, ai siti archeologici, alle pozzelle, alle campagne ricche di ulivi secolari, alle case a corte, portali, mignani, castelli, chiese e palazzi barocchi, dei propri piccoli centri abitati, offre contenuti unici che ben si integrano con la generale offerta del turismo salentino». Il Salento è davvero tutto questo. E aggiungerei sensualità. Quella che si materializza sul palco con le ballerine che simulano il pizzico della taranta. Le donne qui sono belle, dallo sguardo fiero e profondo. ♦

## Ecoturismo e musica

Da Zurigo al «profondo sud»  
pedalata dopo pedalata

È partito il 30 marzo da Zurigo. In bici, con attaccato un carrellino, lui e il suo cane Bosco. Incontro Dominik subito dopo Santa Maria di Leuca, sulla strada che porta a Otranto passando dalla litoranea. Un tratto che stronca anche la mia vespa. Tutto sudato, spinge sui pedali e va. Sembra quasi non far fatica. Lo passo e lo saluto. Ci scambiamo due battute. Dominik faceva l'operaio e ha deciso di fare un'esperienza di ecoturismo, come lo ha definito lui. Vive facendo il giocoliere nelle piazze dove si ferma. È innamorato dell'Italia. «Molto bella, meravigliosa e italiani very friendly». Tornerà a Zurigo verso metà settembre. Tutta la strada in bici, come per l'andata.

La Notte della Taranta: 12 anni  
di pizzica e successi

La tradizione vuole che per liberare la vittima morsa dalla tarantola, si suonassero incessantemente i tamburelli a ritmo vorticoso, finché non veniva sciolta dall'incantesimo. Il ballo ossessivo e ripetitivo contribuiva ad esaurire il veleno. Deriva perciò dalla puntura di un ragno, ma significa innanzitutto ritmo scatenato la «Pizzica», nata nel 700, via di mezzo tra pratica terapeutica e forma di evasione. I suoi suoni sono diventati di tendenza e hanno reso il festival salentino della Notte della Taranta, nato nel 1998, un appuntamento internazionale che ha visto come direttori artistici artisti Daniele Sepe, Joe Zawinul, Stewart Copeland, Mauro Pagnani e tra gli ospiti Gianna Nannini, Carmen Consoli, Lucio Dalla, Franco Battiato. Quest'anno, a dirigere il festival, che culminerà con il grande concerto del 28 agosto a Melpignano, è Ludovico Einaudi.



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Santa Maria di Leuca Tramonto sul porto



L'olivo Una delle bellezze naturali del Salento



Il faro La «punta» del Tacco, il luogo più a Sud dell'Italia

## Il diario 25 anni fa sulle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

Santa Maria di Leuca, proprio sulla punta del tacco, divide lo Jonio dall'Adriatico e un'Italia dall'altra. Piatto, ventoso e selvaggio, il mar Jonio lascia il passo ad una costa scoscesa e bellissima, gialla di tufo e bianca di muri a secco, verde di fichi d'India e picchiettata dal rosso dei peperoni stesi a scicare e dalle macchie scure del tabacco che si asciuga al sole. È il Salento, una delle terre più belle e di civiltà più antica. Gli edifici si fanno più massicci e importanti, quasi preannunciando la dorata esplosione del barocco leccese. E l'avvilente disordine edilizio che contrassegna quasi l'intera suola dello stivale finalmente, all'estremità meridionale della Puglia, si concede una tregua. Da Crotona a Taranto, e da Taranto fin qui, il viaggiatore ha spesso motivi di sconcerto. Il mar Jonio, pulitissimo, fragrante di salmastro, ricchissimo di spiagge e di larghi spazi fino a Taranto, poi di calette e ancora di sabbia fino a Leuca, è una miniera sfruttata poco ma quasi sempre male. Malgrado la terra più piatta e la distanza da grandi centri (Reggio e Taranto a parte) diano respiro al paesaggio, è difficile percorrere lunghi tratti senza imbattersi in lottizzazioni, cantieri, costruzioni casuali e approssimative, insediamenti umani che hanno il classico aspetto di quel precariato cementizio che ha rovinato gran parte dei litorali italiani. Sullo Jonio il boom delle seconde case è arrivato come un pulviscolo sottile ma onnipresente, come le schegge di una granata esplosa lontano ma in grado di ferire anche quaggiù, e per giunta su un vasto raggio. ❖



## L'intervista

## PAOLO ROSSI

Il popolare attore e autore alle prese con la sua prima regia d'opera

Il debutto  
a Spoleto  
con  
CimarosaLuca Del Fra  
arlfled@fastwebnet.it

**H**o fatto molti giri nella mia carriera: dal night club a Shakespeare, dal teatro tragico a quello di cantina: eppure come attore in teatro ho debuttato nel 1978 in un'opera: *Histoire du soldat* di Igor Stravinskij con la regia di Dario Fo per il Teatro alla Scala. E ora faccio la regia di Domenico Cimarosa».

Attore e attor comico, regista, cabarettista, cantante, autore, Paolo Rossi è alle prese con la sua prima regia operistica, *Il matrimonio segreto*, che debutterà al Teatro Nuovo di Spoleto il 9 settembre, con repliche fino al 12. Ha appena iniziato a lavorare con i giovani cantanti, allievi di una delle più longeve e fruttuose scuole di canto italiane, quella del Lirico Sperimentale che produce lo spettacolo per la sua stagione.

«All'opera andavo episodicamente prima dell'anno scorso, poi mi hanno offerto questa regia, invitandomi anche a vedere *L'elisir d'amore*. Una strana esperienza, all'inizio i contadini tornano dal lavoro cantando e pensi: ma che roba è? Dopo una giornata nei campi, eccoli tutti puliti, allegri, ordinati. Poi è arrivata l'aria "Una furtiva lagrime" e mi ha preso un nodo alla gola. Insomma ero stato inghiottito emotivamente e ho capito che potevo lavorare con il melodramma».

**Quali sono le sue preferenze?**

«In questo anno, diciamo, mi sono ricostruito l'orecchio e dico Giacomo Puccini. Ma l'opera come lavoro è un'altra cosa, per esempio sono rimasto sorpreso dalla presenza di due compagnie. In teatro non si fa mai, ma proprio nella *Histoire* con Fo eravamo due compagnie».

**Tornando a quello spettacolo: con una produzione del Teatro alla Scala siete partiti a novembre 1978 dal Palazzetto dello Sport di Masnago, poi avete**



**Le prove** Un momento del lavoro di preparazione de «Il Matrimonio Segreto» di Domenico Cimarosa

**girato nelle scuole dell'interland milanese, poi Cassano d'Adda, Cinisello, Cuggiogo, e fino a Mantova, insomma un forte rapporto con il territorio. A gennaio la tournée: Novate, Lodi, Novara, Urbino, per finire a Roma al Teatro Tenda a Strisce, con il patrocinio dell'allora XI circoscrizione che già prendeva belle iniziative senza bisogno del federalismo. Anzi, con il federalismo oggi si fanno orrendi musical sulla Madonna: che è successo?**

«*Histoire* fu un grande avvenimento: era un lavoro per il decentramento e nasceva da un laboratorio per 30 attori, tra cui Lucia Vasini e Marco Columbro. Eravamo così euforici di lavorare con Dario, e non ci rendevamo conto che una simile esperienza non si sarebbe ripetuta, praticamente mai più». **Ma da quel 1978 cosa è successo?**

«Mi pare che Licio Gelli in un documento della P2 parlasse di entrare nel mondo dello spettacolo e



**Il dramma giocoso** di Domenico Cimarosa su libretto di Giovanni Bertati, debuttò il 7 febbraio 1792 al Burgtheater di Vienna. Il successo fu tale che avvenne un fatto mai accaduto nella storia della musica (e che non si ripeterà neanche in futuro): il bis dell'opera intera voluto dall'imperatore Leopoldo II in persona.

dell'intrattenimento per condizionare il costume italiano. Senza una rivoluzione culturale non si fonda un partito, e infatti, pochi anni dopo nacque la tv commerciale».

#### E oggi?

«La parola crisi i giapponesi la scrivono con due ideogrammi: pericolo e opportunità. Il pericolo è evidente, ma la gente di teatro dovrebbe ricordare che, se si parla tanto di nuovi media, dietro l'evento televisivo dell'anno *Rai per una notte* - trasmesso su radio, tv, internet e così via - c'era l'animale vivo: uno spettacolo in un palasport. Non ho sovvenzioni da 10 anni, è il pubblico che mi finanzia, ma non credo di essermi venduto, quindi le opportunità ci sono per chi ha voglia di lavorare con pochi mezzi, come faccio con i miei laboratori e anche qui a Spoleto».

**Nell'opera buffa del Settecento c'è molta ironia, molta cipria, ma si rifugge dal grottesco che è una delle sue cifre: con Cimarosa come si trova?**

«Effettivamente in queste prove cerco di togliere la cipria e lasciare il buffo: *Il matrimonio* debuttò 3 o 4 anni dopo la Rivoluzione francese, c'era una

### NEL 1987 ESORDÌ A TEATRO CON «L'HISTOIRE DU SOLDAT» LA REGIA ERA DI DARIO FO LA TOURNÉE IN TUTT'ITALIA

gran confusione in giro, ma quello che non manca mai nell'opera sono i sentimenti e le passioni. Allora ripenso a quando lavoravo alla *Histoire*, quello che ci muoveva non erano solo i principi, ma anche i palpiti, le passioni, politiche».

#### E l'ambientazione?

«Moderna per forza, lavoriamo con il trovarobato visto che non ci sono soldi, ma questa mancanza deve essere uno stimolo, altrimenti la diamo vinta a quelli che tagliano. E poi ho trovato una grande disponibilità nei cantanti. Già mi emozionano, ma forse è un problema mio con l'opera, mi fa venire quel nodo che ho detto».

**Rispetto alle magre figure che fanno i nobili nelle opere di Mozart, qui il conte è un personaggio positivo: molti considerano "Il matrimonio" la prima opera buffa della restaurazione...**

«Forse, ma c'è una ragazza, Carolina. che dice la sua, anzi s'impone. E poi su un vecchio spartito ho trovato un altro finale, non so se lo faremo: dopo il concertato conclusivo Ninetta chiede al conte: "Ma veramente mi amate e rinunciate a mia sorella per me?". E lui: "No, ho solo recitato". È un po' un finale alla fratelli Cohen».

Esiste davvero un antico spartito con questo finale? Non esistesse, sarebbe da inventare. ❖



Il poeta Ugo Foscolo

## Foscolo e l'inedito inno per il Còrso

Manuela Modica

manuelamodica@hotmail.it

Sembra un racconto di cui si può scrivere solo perché immaginato. E invece s'ascolta davvero: «In una pausa di lavoro sono entrato nella libreria di Catania dove vado sempre». Inizia così. Un giorno di qualche anno fa, quando Giacomo Filoramo, manager, bancario, si può concedere una pausa dai suoi conti. Come hobby Filoramo s'è trovato quello dei libri antichi, della ricerca letteraria: «È la mia passione più grande». Coltivata in 35 anni di pausa da un lavoro che lo costringe più ai numeri che alle parole. Fino a quando arriva un bel giorno. Nella libreria di Catania è di casa. Saluta il libraio e si dirige subito nel retro. Lì ci sono i libri che piacciono a lui, quelli che gli altri ignorano. È attratto da un carteggio dello scrittore catanese Ottavio Profeta. E sfogliando quel carteggio eccolo: in una piccola libreria della Sicilia rinviene un *Inno in morte di Napoleone* firmato da Ugo Foscolo (ne riportiamo qui in basso l'inizio).

«Era un foglio verdino, ben ripiegato, come se fosse stato sempre conservato gelosamente dentro un libro», racconta. Così, come «In uno scambio di amorosi sensi, tra l'estinto e i vivi», rinviene l'inedito foscoliano. Ma non subito: «L'ho mostrato al libraio e abbiamo riso: pensavamo fosse una trascrizione, convinti si trattasse di un Inno già noto: "Ci pensi, fosse inedito", e ridevamo...». Nel dubbio, però, - «Ogni lasciata è perduta», si dice in siciliano - compra il carteggio di Profeta assieme a quel foglio verdino. E li ripone nella grande libreria di casa. Anni dopo, pochi mesi fa, in un'altra pausa dai numeri, Filoramo tornerà a cercare ristoro tra quelle carte: «Non so perché. Ma riguardando il foglio verdino, qualcosa mi colpì e mi convinsi che fosse

più di una semplice trascrizione». Illuminazione, testardaggine, passione per la ricerca, portano così il siciliano - Filoramo è di Messina - a sottoporre il testo alle Università, ai professori: «Le prime risposte furono scoraggianti e incoraggianti allo stesso tempo: mi dicevano che non era plausibile l'ipotesi di un inedito, ma lo facevano con un'approssimazione tale da convincermi a non dar loro retta». L'insistenza troverà una prima conferma nella perizia calligrafica del professore Giovanni Favaloro. Seguita da quella di altri accademici. Ma in questi casi, «la verità assoluta non si può avere». Quella relativa però non si stanca di stabilirla, così scavando, riesce a ricondurre l'Inno addirittura a un pezzo di Storia risorgimentale.: «L'inno in morte di Napoleone, risulta pubblicato, con versi, punteggiatura e disposizione di sestine in modo diverso rispetto alla copia intestata "Ugo Foscolo", - il cui originale è in mio possesso -, nella rivista letteraria "La Nuova Antologia" del 1894 e nella "Rassegna del Risorgimento Italiano" in un numero del 1928 che riporta gli atti di un processo contro cospiratori Bresciani. Per motivi di censura, dovette girare in modo anonimo e clandestino come, pure, l'Ode di Manzoni il 5 Maggio, scritta nel 1821 ma stampata in Italia solo nel 1823 ovvero due anni dopo». La nota rivista letteraria riprende gli atti del processo a Gianbattista Bazza per la cospirazione bresciana del 1821, imputato di aver scritto l'«Ode di incognito autore» dedicata «In morte di Napoleone». A sua discolpa, però. «Bazza sostiene - spiega Filoramo - di averla solo trascritta per averla sentita recitare tante e tante volte da tale Bono Foresti di Vestone. E Ottavio Profeta, aveva trascorso degli anni a Vestone, da qui si intende come il manoscritto sia arrivato in Sicilia». Dopo aver attraversato quell'Italia, ora come allora, «Madre infelice e misera, / Ostello di dolore!».❖

### LA POESIA

Ugo Foscolo

## In morte di Napoleone

Suona ovunque sugli omeri  
 Di Morte la faretra.-  
 Cuopre lo schiavo, e 'l Principe  
 Talor la stessa pietra.  
 Dov'è il maggior de' Cesari?  
 Napoleon, dov'è?  
 Egli morì: - del Lauro  
 Giace 'l bel tronco infranto  
 Egli morì: - né il cenere  
 Stilla onorò di pianto  
 Le arpi venali tacquero  
 Che l'inneggiavan Ré.  
 Rozza, incomposta lapide  
 Dov'egli posa, insegna.  
 Lo piange un rio. - di piangerlo  
 Solo natura è degna;  
 E lo coverta un salice  
 Di poca ombra ospital.  
 Lungi moria da' popoli  
 Ch'egli creò dal nulla;  
 Povera tomba al cenere,  
 Povera avea la culla.

## Città in noir

## STOCCOLMA

La regina del Nord,  
14 isole tinte di sangue

Rock Reynolds

rockreynolds@libero.it

C'è chi sostiene che la storia di un luogo è quella scritta con il sangue dei suoi abitanti. La piazza centrale di Stoccolma, Stortorget, ne è la testimonianza vivente. Secondo la tradizione, nel 1520 si tinse di rosso dopo che una cena di «riconciliazione» si era conclusa con la decapitazione sommaria di novanta nobili riottosi a cui il re danese-svedese Christian II aveva promesso clemenza. Ma Stoccolma, capitale del Baltico, oggi è più sorridente di una grande città del Mediterraneo. E non solo per la musicchetta degli ABBA che prima o poi finirà per infastidirti piacevolmente. C'è tanto da vedere e tanto da camminare. Copritevi bene e state pronti.

**Il giro della città** parte dal Vasa, una delle mete classiche. Vale la pena di uniformarsi alla massa di turisti fai da te e godersi lo spettacolo di un museo costruito sulla nave omonima. Se non altro per apprezzare gli straordinari intagli. Certo non per via della genialità ingegneristica dei maestri carpentieri del XVII° secolo che, evidentemente, dovevano aver fatto male i loro conti se l'ammiraglia Vasa è affondata a poche decine di metri dal varo, davanti alle coste di una Stoccolma fino a pochi istanti prima in tripudio. La Vasa sarebbe dovuta essere l'orgoglio della marina reale. Insomma, di monumenti all'imperizia, se non alla superbia, dell'uomo non ne mancano a nessuna latitudine. Con i suoi sessantanove metri di lunghezza, è rimasta sul fondo sabbioso della rada della capitale svedese dal 1628, anno in cui si è inabissata, al 1961. Chissà che Björn Larsson non abbia messo piede nel museo più e più volte per rifarsi gli occhi e trovare quell'ispirazione che le sue mirabili storie di mare di certo gli richiedevano. Ma Larsson – quello buono, intendo – non viene da Stoccolma e al relativo caos della capitale preferisce i silenzi del Baltico e, soprattutto, il sibilo dei venti e il rombo dei marosi oceanici. Il suo *La vera storia del pirata Long John Silver* è una piccola

perla.

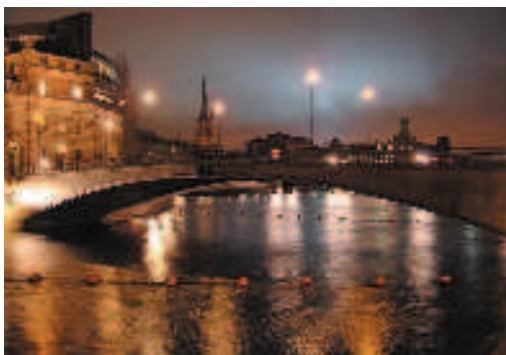
Insomma, come avrete capito, Stoccolma non sarà una delle decine di Venezia del nord banalmente strombazzate da qualche guida, ma di certo ha sempre legato i suoi destini all'acqua. Costruita su quattordici isolotti, tra i quali suggerisco di spostarvi a piedi e a bordo di uno dei piccoli traghetti che fanno la spola da un capo all'altro del centro,

non ha davvero niente della perla della laguna veneta. Forse solo Amsterdam e Bruges possono aspirare al paragone, se non altro per il notevole numero di canali. A Stoccolma di canali praticamente non ce ne sono, ma l'acqua è pur sempre regina. L'architettura di Gamla Stam – l'isola più antica, quella su cui sorge il palazzo reale e al cui interno si snodano viuzze pittoresche e piene di buona vita – è di origine medievale ma decisamente di stampo rinascimentale, mentre le altre isole del centro hanno un'aria più ottocentesca, sempre elegante: grandi viali che tagliano la città, senza renderla mai caotica. Gli automobilisti sono di un civismo a noi alieno: guai a chi non rispetta le strisce pedonali. Il tenore di vita medio è alto e l'elevato numero di giallisti non può che stupire. Dove pescano il materiale per le loro sto-



Sul mare Una veduta di Stoccolma. Sopra, uno scorcio della città di notte





**Non solo Larsson** Il nostro Rock Reynolds ci guida in tre città del Nord Europa con l'aiuto degli scrittori di noir: la chiave è quella della scoperta dei luoghi non turistici amati dagli autori. Partiti da Amsterdam, abbiamo «raggiunto» Reykjavik e oggi

siamo a Stoccolma. In questo tour nella capitale svedese lo accompagnano Henning Mankell, Liza Marklund e, sì, «i» Larsson: naturalmente l'autore della *Trilogia*, cioè Stieg, ma anche i colleghi (e non parenti) Åsa Larsson e Bjorn Larsson.



rie criminali, visto che di primo acchitto la legge sembra non temere avversari da queste parti? Ma basta agitare le acque più cristalline per smuovere il torbido della melma sottostante.

Lo sa bene Henning Mankell, nativo di Stoccolma, dove ha mosso i primi passi in campo teatrale. Il suo ispettore Kurt Wallander, malinconico e fatalista, ne vede di cotte e di crude persino nell'apparente serenità di Ystad, cittadina del sud del paese. A quanto sembra, Stoccolma è troppo grande e internazionale per Mankell che divide il suo tempo tra il Mozambico e un'isola del Baltico, quando non partecipa a missioni umanitarie: era tra gli osservatori internazionali a bordo di una delle navi della Freedom Flottilla aggredite dalle forze speciali israeliane alla fine del maggio scorso. Se Mankell è un vecchio barricadero e non ha

nessun problema ad ammetterlo pubblicamente, Liza Marklund e Åsa Larsson – ma son tutti parenti questi svedesi? – con il loro piglio un po' più algido possono a loro volta accompagnarvi per le vie del centro cittadino. Specialmente la Marklund, visto che la Larsson privilegia un'ambientazione più provinciale. Ma tutte le strade conducono a Stoccolma. Non è un caso, dunque, se nel 2003 Anna Lindh, ministro degli Esteri, è stata accoltellata a morte sulle scale mobili dei Nordiska Kompaniet, gli eleganti grandi magazzini della capitale. Altro materiale per scrittori e turisti: un giretto morboso per vedere la targa che ricorda la giovane politica è quasi un must.

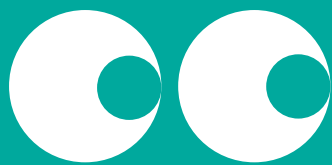
Così come una bella passeggiata sotto la neve nel Djurgården – la riserva di caccia della famiglia reale, un'enorme polmone verde praticamente

nel centro della città, una specie di bosco primordiale in cui perdersi durante una tormenta, un'esperienza più estrema di quanto si possa immaginare – o magari su uno dei ponti che collegano Gamla Stan alle isole circostanti. Chissà che non vi capiti di imbattervi, più o meno casualmente, in uno dei luoghi cari a Stieg Larsson, che hanno fatto di una certa zona di Stoccolma la meta di uno strano turismo letterario. Pare che si organizzino addirittura dei *Millennium Tour* per visitare le scene dei suoi romanzi. Un po' come a Roma con le visite guidate dei luoghi descritti da Dan Brown in *Angeli e Demoni*.

**A partire dal primo capitolo** della trilogia, *Uomini che odiano le donne*, Larsson conduce il lettore in una serie infinita di pedinamenti e appostamenti, tracciando una mappa alternativa della capitale. Ambientata principalmente nel quartiere di Södermalm, la fortunatissima saga dello sfortunatissimo Larsson, morto a cinquanta anni di infarto senza potersi godere anche solo uno scampolo del successo internazionale, porta il lettore e ora anche il turista in ambienti fino a qualche anno fa trascurati dai visitatori ma non per questo meno intriganti. Basti pensare allo splendido mercato coperto e alla sinagoga, una delle più grandi d'Europa. Ma ci sono anche caffè, ristoranti, negozi di tatuaggi e semplici anfratti in edifici più o meno anonimi, al punto che qualcuno ha pure pensato di dare alle stampe una sorta di guida alternativa alla città, *La Stoccolma di Stieg Larsson: guida ai luoghi della Millennium Trilogy*. C'era davvero bisogno di sapere dove si trova l'Hilton in una cui stanza Mikael Blomkvist ed Erika Berger fanno furiosamente all'amore? Peccato che all'acquirente della suddetta guida non venga omaggiato un coupon per ottenere uno sconto nell'erotichissima stanza. D'altro canto, si sa, le vacche vanno munte finché danno latte e così ecco che spunta pure *Il mio amico Stieg Larsson*, del suo «amico» Kurdo Baski, per chi proprio non sa dove buttare i soldi. Meglio investirli in un bel biglietto per il museo nazionale delle antichità in Narvavägen, uno splendido viale del centro, che merita anche solo per la Camera d'Oro, con la sua straordinaria collezione di monili d'oro vichinghi, oppure per farsi una bella colazione alla svedese in un locale di Gamla Stan o, ancora, per andare ad ascoltare un concerto di jazz o blues in uno degli svariati locali di quella che, fino a poco tempo fa, era una delle capitali incontrastate della musica americana in Europa. Non a caso, vi hanno messo radici artisti del calibro del trombettista Don Cherry.

3/Fine





## MAESTRI DEL 900

Flavia Matitti

### Attilio Selva

Donne, bronzi e bozzetti



**Attilio Selva. Gessi, disegni e bronzi**

Roma  
Museo Pietro Canonica  
Fino al 26 settembre  
Catalogo: Associazione Amici di Villa Strohl-fern  
\*\*\*\*\*

L'esposizione, curata da Giovanna Caterina de Feo e allestita nella casa museo dello scultore Pietro Canonica, presenta una selezione di opere, disegni e materiali d'archivio provenienti dallo studio di Attilio Selva (Trieste 1888 - Roma 1970), messi a disposizione dalla famiglia.

### I Basaldella

Tre fratelli



**I Basaldella. Dino, Mirko e Afro**

Passariano di Codroipo (Ud)  
Villa Manin  
Fino al 29 agosto  
Catalogo: Linea d'Ombra Libri  
\*\*\*\*\*

I tre fratelli Basaldella, Dino (1909-1977), Mirko (1910-1969) e Afro (1912-1976), proposti insieme in una grande retrospettiva con circa 170 opere, dagli esordi comuni a Udine, agli anni spesi a Monza e a Milano, a quelli a Roma, città in cui Mirko e Afro si stabiliranno.

### Fausto Melotti

Grafica d'autore



**Fausto Melotti. Graphikós**

Firenze  
Uffizi  
Fino al 29 agosto  
Catalogo: Electa  
\*\*\*\*\*

Il Gabinetto Disegni e Stampe dedica una esposizione allo scultore (1901-1986) grazie alla recente donazione di 132 opere - incisioni, litografie, cartelle e volumi - disposta dalla figlia Marta. La mostra comprende alcune sculture e disegni dell'Archivio Melotti di Milano.



Giacomo Favretto «Vandalismo. Poveri antichi», 1880

### Giacomo Favretto

A cura di Paolo Serafini  
Venezia  
Museo Correr  
Fino al 21 novembre  
Catalogo: Silvana

### RENATO BARILLI

VENEZIA

Continua il lento processo di rivalutazione dell'arte italiana dell'Ottocento. Un'operazione che deve evitare due estremi, la negazione troppo radicale d'altri tempi, quando si innalzava come insuperabile termine di paragone l'Impressionismo francese, puntando essenzialmente su Monet, e dimenticando invece che l'Europa nella cultura è sempre stata molto unitaria, e dunque l'Impressionismo, pur con caratteri differenti, si è avuto anche negli altri Paesi. L'altro estremo da evitare è un'assoluzione plenaria, con recupero, anche per fini mercantili, di tante presenze minori che è meglio lasciare nell'ombra. Sul banco di prova di esercizi del genere può salire ora Giacomo Favretto (1849-1887), cui è andata un'ampia rassegna già tenutasi a Roma, Chiostro del Bramante, e ora approdata al Museo Correr, tempio delle glorie veneziane cui questo artista legittimamente appartiene, avendo completamente consumato sulla Laguna la sua breve ma produttiva carriera, lungo la quale ha manifestato una predilezione per i temi d'interni, dapprima saggiati con misure robuste e contgnose, e con soggetti di livello nobile, forniti da antiquari, restauratori, studenti d'accademia, gli uni e gli altri sorpresi tra telai e cavalletti capaci di fornire valide stampe alla pittura dell'artista, fondata su forti sbattimenti di luce. Ma poi il Nostro scende

di livello, ovvero nelle segrete stanze si rivolge a scenette dimesse, afferrando golosamente episodi minori, quali domestiche cacce al sorcio, o rustiche e dozzinali toilette, magari in vicinanza della tinozza per abluzioni molto alla buona. Infine prende coraggio ed esce anche per le vie della città, ma rimanendo nello spazio chiuso di calli e campielli dove si aggirano popolane fiere dei loro costumi variopinti e intente al piccolo cabotaggio del fare la spesa ai mercatini rionali. Come si vede, si tratta di una tematica trita, sempre sul punto di scivolare in una descrizione troppo minuziosa e di corto respiro.

### VERSO IL POST-IMPRESSIONISMO

Ma Favretto è salvato dalla sua pennellata, densa, raggrumata, capace di sfrondare dalle scenette le punte di aneddotismo sfacciato, pronta anche a negare ai contemplatori un facile consenso. Che sono invece i vizi in cui cadono proprio quei minori di cui dicevo sopra, e su cui deve rimanere una sorta di interdizione: perfino se si tratta di personaggi pur rinomati ai loro tempi, come Luigi Nono, Pietro Fragiaco, Ettore Tito, i quali invece varcano quel limite, ovvero peccano davvero per eccesso di descrittivismo, di virtuosismo mal speso a rendere un effetto di verismo spinto. Al contrario, in mostra è giusto documentare Guglielmo Ciardi, che Venezia può iscrivere davvero nell'ambito di un valido impressionismo europeo. Favretto, semmai, per la sua visione ravvicinata di cose e persone, e per il trattamento sfatto e impastato che ne dà, viaggia già verso il post-impressionismo, e deve essere accostato a due figure a lui molto simili, Francesco Paolo Michetti e Antonio Mancini, anch'essi in corso di recupero. ●

## LE STANZE SEGRETE DI FAVRETTO

A Venezia la mostra del pittore veneto che amava ritrarre scene domestiche con pennellate dense e impastate



## Il funky-soul di Chaka Khan al Narni Black

Torna il Narni Black Festival #12, rassegna musicale tra le più note in Umbria che festeggia quest'anno la sua dodicesima edizione tra jazz, soul e gospel. L'obiettivo del festival fin dalla sua prima edizione nel 1999 è diffonde-

re e promuovere, soprattutto fra i giovani, questo tipo di musica suggestiva e misteriosa. Tanti gli spettacoli in un programma di sette giorni di cui molti ad ingresso gratuito proprio per invogliare il grande pubblico a partecipare insieme divertendosi. Finale scintillante con le ultime tre serate a partire dalla presenza il 26 agosto di Chaka Khan, leggendaria voce nera della musica soul-funk statunitense che ritorna in Italia per presentare il suo ultimo cd, *Funk This*. Il 27 è il sassofonista Maceo Parker a fare

da gigante della black music su palco e infine il 28 saranno i Tower Power di Emilio Castillo e Stephen Kupka a chiudere in festival. Tra gli altri ospiti del Narni Black Festival #12: Leonardo Corradi con Flavio Bolto e Rosario Giuliani, Rick Margitza e Domenico Sanna Trio, Ostinato, e gli Ostinato. Inoltre, previstoun workshop fotografico tenuto da Andrea Boccalini, per seguire tutte le fasi del festival. Per informazioni: tel./fax: +39 0744 71562 - info@narniblackfestival.it ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### WEEKEND SUL FIUME Danza, teatro, musica e poesia a Bologna

Si svolge sulle rive del Reno il «Reading sul fiume», organizzata dall'associazione Teatro dei Mignoli. Oggi e domenica, con inizio alle 21 nel parco Lungoreno di via Trionvirato a Bologna, spettacolo itinerante, sul tema delle «radici» e dell'identità. Una passeggiata sulle rive dall'installazione «Crisalidi e fluttuazioni» dell'artista Carmen Bertacchi, alla performance «Tracce» del gruppo ligure-tedesco Gest-azione. Dalla videodanza di Danzemetice alla favola teatrale di Marco Campana. E per finire il corto «Radici appese» del Teatro dei Mignoli. Ingresso libero.

### FESTIVAL RICERCANDO «BIM BUM BANG» di e con Elena Vanni

Al Teatro del Vittoriale, Gardone Riviera, (Brescia), debutta stasera la pièce dell'emergente Elena Vanni, vincitrice del Premio alle Arti Lidia Petroni 2010. «Bim Bum Bang» parla della provincia e delle sue contraddizioni, di fabbriche d'armi e punti di vista. Al centro, Brescia come capitale mondiale nella produzione delle armi leggere. Una prospettiva insidiosa e inedita da un'idea di Vanni (anche protagonista in scena) e Ric-



cardo Borsoni. La regia è di Tage Larsen, attore dell'Odin.

### JAZZ A VILLA CELIMONTANA Roberto Gatto in «Remembering Shelly»

Stasera nel bel teatro di verzura della Villa romana la batteria di Roberto Gatto, affiancato da Luca Mannutza al piano, Max Ionata al sax, Marco Tamburini alla tromba e Giuseppe Bassi al basso, rende omaggio a uno dei più importanti batteristi della storia del jazz: Shelly Manne, uno dei musicisti più vitali e versatili in attività dagli anni Trenta fino alla metà degli anni Ottanta.

### SENTIERI ACUSTICI Musica catalana e il liscio di Casadei

Gran finale per la rassegna musicale a Bardalona (Pistoia) con un carnet di

concerti a Palazzetto Pertini. Musica Officialis, un'originale gruppo che esplora sonorità antiche e folk apre la serata, cedendo la scena a Miquel Gil con musica catalana e mediterranea, tra fandango e melodie modali, habanera e bolero. Si chiude in ballo con l'omaggio a Secondo Casadei, il fondatore dell'omonima e popolarissima orchestra di liscio.

### ROCCELLA JAZZ Fresu, Sosa e Gurtu chiudono il festival

A chiudere il sipario sulla trentesima edizione del Roccella Jazz Festival, il trio dei tre virtuosi della musica contemporanea: il trombettista Paolo Fresu, il pianista Omar Sosa e il percussionista Trilok Gurtu. Tre voci uniche e diverse, insieme per uno speciale progetto che attraversa sonorità intrecciate tra Italia, India e Cuba.

### SULLE RIVE DELL'ALPONE Racconti sulle sponde con Bruna Braidotti

Tredici anni di ricerche e di raccolta di testimonianze orali sui fiumi del Nord Italia sono alla base delle dramaturgie narrative di Bruna Braidotti, una griot fluviale che stasera sosta sulle rive dell'affluente dell'Adige, l'Alpone ad Arcole (Verona) parlando di altri tempi.

vato a tranquillizzare Bagnasco, i vescovi italiani e, se serve, i cattolici che con grande «originalità» aderiscono al «me ne frego degli altri» propugnato dalla Lega in mille atti anche di governo. Non abbiamo idea da dove Calderoli riesca a pescare il «musetto» indispensabile per difendersi come ha fatto. Nel web ci sono registrazioni della serata conclusiva della Festa del Carroccio a Ponte di Legno. Parlano in tanti, Bossi, il simil Bossi,

lo stesso Calderoli, Cota e uno stuolo di amministratori. Andatevi a cercare quelle immagini e quelle parole. Hanno piegato la politica e le sue responsabilità a un piano territoriale da sostenere con un irredentismo padano tutto da inventare. Ce l'hanno con i meridionali e non con la politica che ha umiliato il Sud. Vogliono un federalismo che è nient'altro che una mannaia di classe. E la chiamano Padania libera. ♦

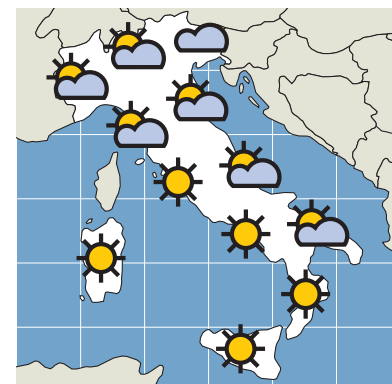
### NANEROTTOLI

## Mannaia di classe

Toni Jop

Monsignor Bagnasco ha detto al Corriere che il federalismo non è buono se disgrega invece di unire. Calderoli, il ministro col lanciafiamme, ha pro-

## Il Tempo

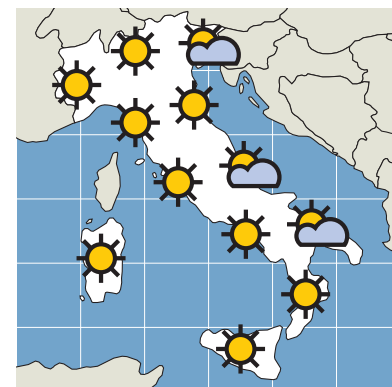


### Oggi

**NORD** tempo discreto, salvo residua variabilità sull'arco alpino e Nord Est.

**CENTRO** poco o parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche. Maggior variabilità sulle adriatiche.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.

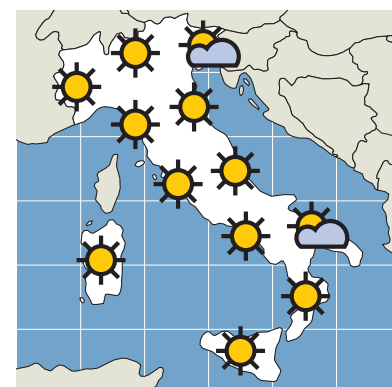


### Domani

**NORD** bel tempo in un contesto termico pienamente agostano.

**CENTRO** sereno su tutte le regioni centrali grazie al rinforzo dell'anticiclone afro-mediterraneo.

**SUD** sereno o poco nuvoloso ovunque.



### Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.

## INTER - ROMA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
SUPER COPPA ITALIANAIL PASSATO DI  
UNA SCONOSCIUTARAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON GAIL O'GRADYCIAO DARWIN 4  
"IL MEGLIO"CANALE 5 - ORE: 21:20 - SHOW  
CON PAOLO BONOLIS

## LA TELA DI CARLOTTA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON DAKOTA FANNING

## Rai1

**06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Da da da. Rubrica.  
**06.50** Il Goal del Martin Pescatore. Show  
**08.20** La casa del guardiaboschi. Telefilm.  
**09.05** MyRai. Rubrica  
**09.20** L'ispettore Derrick. Telefilm.  
**10.55** Dreams road 2009. Rubrica  
**11.40** La Signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Linea blu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi  
**15.35** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.  
**16.10** Overland 12 - Nel cuore dell'Africa nera Documentario  
**17.00** Tg 1  
**17.10** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carullo  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Il commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno  
**20.00** Telegiornale

## SERA

**20.30** Calcio: Super Coppa Italiana. Inter - Roma  
**23.15** TG1. News  
**23.20** Meeting del mare. Evento.  
**00.35** TG 1 Notte  
**00.50** Cinematografo speciale. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**01.55** Sabato Club. Rubrica.

## Rai2

**08.00** TG2 Mattina  
**08.20** La complicata vita di Christine. Telefilm.  
**09.00** TG2 Mattina  
**09.05** Il diario di Bindi.  
**09.30** Chiamatemi Giò. Telefilm  
**10.05** Tutti odiano Chris. Telefilm  
**10.30** Tg2 mattina L.I.S..  
**10.35** The Love Boat. Telefilm.  
**11.15** Capotavola. Rubrica.  
**12.10** Il nostro amico Charly. Telefilm  
**13.00** TG2 giorno  
**13.25** Sereno variabile estate. Rubrica.  
**14.00** One Tree hill. Telefilm  
**15.30** 90210. Telefilm.  
**16.45** Stracult pillole  
**17.05** MyRai. Rubrica  
**17.15** L'amore trova casa. Film Tv western (USA, 09). Con Sarah Jones. Regia di D.S. Cass sr.  
**18.45** La valle delle rose selvatiche. Film Tv sentimentale (Germania, 2007). Con C. Beyerhaus. Regia di D.Kehler  
**20.25** Estrazioni del Lotto. Rubrica  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

**21.05** Il passato di una sconosciuta. Film thriller (USA, 2007). Con Gail O'Grady, William R. Moses, Mariana Klaveno. Regia di Russell Mulcahy  
**23.20** TG 2  
**23.35** Tg2 Dossier. Rubrica.  
**00.25** Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

## Rai3

**07.00** Crash Storia. Rubrica.  
**08.00** D live. Rubrica  
**08.30** Lampi di genio in TV. Rubrica  
**09.00** Zum zum zum - La canzone che mi passa per la testa Film commedia (68). Con P. de Filippo. Regia di B. Corbucci  
**10.35** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.15** TGR L' Italia Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** Okkupati. Rubrica.  
**13.25** Mini Ritratti. Rubrica.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3  
**14.45** Miseria bella. Film (1964). Con Peppino de Filippo. Regia di Peppino de Filippo  
**15.30** Pappagone si sposa. Videoframmenti  
**15.55** Sabato Sport. Rubrica.  
**19.00** Tg3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità.  
**20.20** I misteri di Murdoch 2. Telefilm.

## SERA

**21.05** Belle ma povere. Film commedia (57). Con Marisa Allasio, Maurizio Arena, Renato Salvatori. Regia di Dino Risi  
**22.50** Tg 3  
**23.05** Tg Regione  
**23.10** Un giorno in pretura. Rubrica.  
**00.20** TG3  
**00.30** Rainotte. Rubrica.

## Rete 4

**06.10** Media shopping. Televendita  
**07.00** Kojak. Telefilm.  
**08.05** Nonno felice. Situation Comedy.  
**08.30** Il principe del deserto. Miniserie.  
**10.25** Navigare informati. News  
**10.27** Weekend in italia. Rubrica  
**10.57** Cuochi senza frontiere - Anteprima. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Cuochi senza frontiere. Rubrica.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**14.05** Suor therese. Telefilm.  
**15.55** Psych. Miniserie.  
**17.47** Ieri e oggi in tv. Show  
**17.55** Correndo per il mondo. Rubrica  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Ieri e oggi in tv. Show  
**19.45** Renegade. Telefilm.

## SERA

**21.30** Criminal intent. Telefilm.  
**23.20** The unit. Telefilm.  
**00.20** Il mondo in casa - Passwor'd. News  
**01.15** Tg4 - Rassegna stampa  
**01.30** Festivalbar'86 - La finale-2a parte. Show. Conduce Paolo Piccioli  
**03.25** Media shopping. Televendita

## Canale5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Media shopping. Televendita  
**09.05** Zoo doctor. Miniserie.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.40** Dietro le quinte. Show  
**13.51** Una top model nel mio letto. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil, Kristin Scott Thomas, Virginie Ledoyen. Regia di Francis Veber  
**16.10** Un Ciclone in famiglia. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi.  
**18.00** Dietro le quinte. Show  
**18.07** Anna e i cinque. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la domenica - Estate. Show

## SERA

**21.20** Ciao Darwin 4. Show. "Il meglio"  
**24.00** Damages. Telefilm.  
**01.00** Tg5  
**01.29** Meteo 5. News  
**01.30** Striscia la domenica - Estate. Show  
**01.58** Angelo nero. Miniserie. Con Maria Michela Mari, Hanna Schygulla, Maria Schneider.

## Italia 1

**06.15** Media shopping. Televendita  
**06.30** La tata. Situation Comedy.  
**07.00** Beverly hills, 90210. Miniserie.  
**10.50** Baywatch. Telefilm.  
**11.35** Tv moda. Rubrica.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Til death - Per tutta la Vita. Telefilm.  
**14.10** American School. Film commedia (USA, 2000). Con Jason Biggs, Mena Suvari. Regia di Amy Heckerling  
**16.05** Due gemelle in Australia. Film commedia (USA, 2000). Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen, Jim Meskimen. Regia di Craig Shapiro  
**18.00** Blue Water High. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Picchiarello. Cartoni animati  
**19.10** Rudy maialino dispettoso 2. Film commedia (Germania, 2007). Con S. Koch, Sophie von Kessel. Regia di P. Timm

## SERA

**21.10** La tela di Carlotta. Film commedia (USA, 2006). Con Dakota Fanning, Essie Davis, Louis Corbett. Regia di Gary Winick.  
**23.00** Windfall - Pioggia infernale. Film drammatico (USA, 2001). Con Casper Van Dien, Robert Englund.  
**01.00** PokerImania. Show

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.30** Il ratto delle Sabine. Film avventura (Italia, Francia, Jugoslavia, 1961). Con Roger Moore, M. Demongeot. Regia di R. Pottier  
**09.35** Movie Flash. Rubrica  
**09.40** InnovatiOn. Rubrica  
**10.10** Movie Flash. Rubrica  
**10.15** Il tocco di un angelo. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**13.55** Movie Flash. Rubrica  
**14.00** Assasinio sul ponte. Film (Germania, Italia, 75). Con Jon Voight, Jacqueline Bisset. Regia di M. Schell  
**16.05** Il ritorno di Missione Impossibile. Telefilm.  
**18.00** Pallavolo - Gran Prix. Italia - Giappone  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

## SERA

**21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**23.25** Vivo per miracolo. Rubrica. Conduce Ugo Francica Nava  
**01.30** Tg La7  
**01.50** Movie Flash. Rubrica  
**01.55** Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.  
**02.55** L'altra faccia del vento. DocuFiction

## Sky Cinema 1HD

**21.00** G. I. Joe - La nascita dei Cobra. Film azione (CZE/USA, 2009). Con D. Quaid C. Tatum. Regia di S. Sommers  
**23.05** Il grande sogno. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con R. Scamarcio L. Argentero. Regia di M. Placido

## Sky Cinema Family

**21.00** Supercuccioli nello spazio. Film commedia (CAN/USA, 2009). Con B. Fagerbakke K. Weisman. Regia di R. Vince  
**22.30** Bride Wars - La mia migliore nemica. Film commedia (USA, 2009). Con K. Hudson A. Hathaway. Regia di G. Winick

## Sky Cinema Mania

**21.00** Jefferson in Paris. Film drammatico (USA, 1995). Con N. Nolte G. Paltrow. Regia di J. Ivory  
**23.30** The Onion Movie. Film commedia (USA, 2008). Con S. Seagal K. Takemoto. Regia di T. Kuntz, M. Maguire

## Cartoon Network

**19.55** Le avventure di Billy & Mandy.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.45** Mucca e Pollo.  
**21.15** Le meravigliose disavventure di Flapjack.  
**21.40** Shin Chan.  
**22.05** Chowder, scuola di cucina.

## Discovery Channel

**16.30** Come è fatto. Documentario.  
**17.00** Lavori sporchi. Documentario.  
**18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Pesca estrema. Documentario.  
**21.00** Armi del futuro. Documentario.  
**22.00** Miti da sfatare. Documentario.

## Deejay TV

**15.00** Summer Love. Musicale  
**15.55** Deejay TG  
**16.00** Summer Days. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Deejay Music Club. Musicale  
**20.00** The Club. Musicale  
**21.00** M2.O Night. Musicale  
**23.00** The Lift. Musicale

## MTV

**19.00** MTV News. News  
**19.05** Green Day Rocks Broadway. Musica  
**19.30** Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show  
**20.00** The City. Telefilm  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** TRL Awards 2010. Musica  
**24.00** MTV Days. Musica



→ **Stasera a San Siro (20.45) primo trofeo** della stagione: di fronte le rivali ormai storiche  
 → **Il debutto di Benitez con i nerazzurri** contro Ranieri: la quarta finale degli ultimi cinque anni

# Ancora loro, Inter e Roma già divise dalla Supercoppa

Si alza il sipario sulla stagione col primo trofeo in palio. La Supercoppa contesa tra Inter e Roma, ancora una volta di fronte, leit motiv delle ultime stagioni. Debutta Benitez al posto di Mourinho: «Per vincere».

**SIMONE DI STEFANO**  
 sport@unita.it

Vuole vincere tutto l'Inter, da Mourinho a Benitez, dall'ultima Champions al primo trofeo della stagione, la Supercoppa di stasera (San Siro ore 20.45, Rai 1) che andrebbe a raggiungere in bacheca gli ultimi tre trofei, per poi puntare alla Supercoppa Europea e infine alla Coppa del Mondo per club. Che farebbero sei, come il Barcellona *campeón de todo* di Guardiola, e nessun altro prima. «La prima cosa che dobbiamo fare - ha spiegato ieri Benitez - è vincere. La chiave saranno i giocatori, che hanno vinto e vogliono continuare a vincere, anzi, vogliono vincere ancora di più». La sfida dell'iberico sarà semmai sedare la foga dei suoi, che, prima Stankovic, poi Pandev, ora si professano «tutti soldati dell'Inter». E dopo sei anni ad Anfield non sarà l'emozione a giocare brutti scherzi: «Sono un po' vecchio, ho un po' di esperienza per essere emozionato...».

## AMARCORD CAPITOLINO

Di fronte c'è però l'avversaria che l'Inter meno avrebbe voluto incontrare, e che invece sta sempre lì, a cercare di rompere le uova nel paniere ai progetti imperialistici di Moratti. La Roma che non ha ancora digerito le due beffe dello scorso anno al fotofinish e che, sorretta dai circa 20mila tifosi che stasera invaderanno il Meazza, ci si metterà di tigna per riportare nella capitale il trofeo, impresa già riuscita a Spalletti nel 2007. Per entrambe sarebbe la prima mattonella di una stagione che sembra già iniziare sulla



Foto Bianchi/Ansa

**Totti e Zanetti:** nerazzurri e giallorossi si sono incontrati 18 volte negli ultimi 6 anni



falsariga dell'ultimo concitato finale di stagione. Inter e Roma di nuovo opposte, per la diciottesima volta negli ultimi sei anni, dopo cinque finali di Coppa Italia ora la quarta finale di Supercoppa nell'ultimo lustro. Un monologo, che sta tingendo di classica una gara che banale non lo è mai stata. La stagione ricomincia da dove l'avevamo lasciata, allora con l'Inter nelle mani di Mourinho, che in tre giorni dilapidò tutte le residue speranze di Ranieri di poter collezionare almeno un trofeo, il portoghese fece man bassa di «titoli», prima la Coppa a Roma, poi il diciottesimo scudetto a Siena, infine la Champions al Bernabeu. Alla Roma restò il piccolo merito di essersi battuta fino

all'ultimo. Non c'è più lo Special One, ma quello pare non mancare a nessuno, «manca più a voi giornalisti che a me...», dice Ranieri. C'è lo spagnolo però, la cui prima virtù è la pacatezza. E con l'arrivo di Rafa in nerazzurro, per la prima volta in tanti anni, le due squadre iniziano senza veleni: «Quando ero più giovane - ha detto Benitez parlando di Ranieri - sono andato a Firenze per vedere gli allenamenti. Ho un buon rapporto con lui».

## SCAMBIO DI CORTESIE

Poco dopo gli fa eco il collega romanista, che quando era a Valencia venne sconfitto dall'iberico allora tecnico dell'Extremadura: «Benitez lo stimo tanto, è un professionista serio e un grande allenatore». Ripartono con le stesse formazioni, perché da un lato Coutinho è ancora in fase di rodaggio, e Kuyt e Mascherano sono ancora miraggi, mentre dall'altra parte, in attesa di far chiudere

## BURDISO, ECCO IL TRANSFER

È arrivato il transfer per Guillermo Burdisso, già inserito tra i convocati e che quindi è a disposizione per stasera. La Roma ha ricevuto il documento dal Rosario Central.

l'affaire Burdisso (oggi l'incontro tra Branca e Pradé), sulla panchina giallorossa siederanno i due acquisti Simplicio e Adriano, con l'Imperatore che dopo 15 mesi dal suo addio all'Italia torna nel suo vecchio stadio, anche partirà tra le riserve. Spazio invece a Totti, Vucinic e Menez, con Pizzarro ancora in forse e Lobont tra i pali al posto del convalescente Julio Sergio. Nell'Inter in dubbio solo Zanetti, con Sneijder sulla tre quarti e la coppia offensiva formata da Eto'o e Milito. ♦



Foto di Matthias Schrader/Ansa-Epa



Philipp Lahm e Miroslav Klose alzano la Supercoppa dopo la vittoria sullo Schalke 04: i biancorossi hanno vinto tra l'altro 22 scudetti, 15 coppe di Germania e 4 Champions

## Dossier

IVO ROMANO

sport@unita.it

**U**n campionato monco. È il meglio in Europa, per seguito di spettatori. Come una calamita che attira tifosi, malgrado le stelle del calcio mondiale non brillino nel cielo di Germania. Stadi di ultima generazione, prezzi popolari, passione incrollabile: la Bundesliga perde pezzi (in termini di calciatori: via le novità del Mondiale, da Khedira a Ozil) ma attrae seguaci e investimenti. Resta un campionato monco, però. Manca l'est, ancora una volta. Altro calcio, roba dei tempi andati. Crollato il Muro, sono crollate antiche certezze e vecchi pilastri. L'altra metà di Germania è regredita, club storico sono affondati. Neanche uno in Bundesliga, e non è una novità. E manca Berlino, la capitale. L'unica nel continente a non esprimere squadre da primo livello. L'Europa le gira intorno, il calcio tedesco non ne riconosce uno status d'avanguardia. Stadio Olimpico vuoto, o quasi. L'Herta ha salutato la compagnia, retrocesso in Zweite Liga (la secon-

# La Bundesliga è orfana Il cielo sopra Berlino rimasto senza pallone

Il campionato tedesco è cominciato senza la capitale con l'Herta retrocessa  
Dalla caduta del Muro è scomparso il calcio a Est. I «casi» Dynamo e Union

da divisione) in quello che che doveva essere l'anno dell'assalto alle grandi. La stagione prima, il miracolo sfiorato: lotta per il titolo fino a due giornate dalla fine, qualificazione alla Champions League sfuggita di un soffio. Poi, la caduta agli inferi. Berlino è il cuore della Germania, l'occhio dell'Europa che guarda al futuro. Ma non nel calcio, lì è solo comparsa, lontana dal centro della scena. L'Herta, l'ultima speranza. Anch'essa naufragata. Lontano i tempi in cui veniva salvata, qualunque cosa accadesse. Co-

me nel 1965, l'anno dello scandalo (uno dei tanti, che una volta gli valsero un eloquente titolo di giornale: "Il club che inventò gli scandali"). Periodo buio, per l'Herta. Un problema convincere i giocatori a trasferirsi a Berlino, allora: città divisa in due dal Muro, nel bel mezzo del territorio della Germania Est, raggiungibile solo in aereo. Ed ecco l'idea: pagare sottobanco i calciatori recalcitranti. Scoperto l'inghippo, ecco la condanna: club retrocesso in *Regionalliga*. Senonché il Tennis Borussia Berlino

non era riuscito a imboccare la strada della promozione, fermato nei play-off, il che avrebbe lasciato il massimo campionato senza una squadra di Berlino. Situazione da risolvere, secondo i federali. Cacciato l'Herta, si ripescò il TB, per salvare l'onore calcistico di Berlino. Stavolta no: Bundesliga senza capitale. Nel solco di una tradizione che da anni predilige la Baviera (Bayern Monaco), il distretto della Ruhr (Schalke e Dortmund) e il resto del nord (Werder Brema e Amburgo). L'Herta vinceva un tempo, quan-



do il campionato nazionale tedesco neppure esisteva: successi in serie, negli anni '30, nel torneo locale. In Bundesliga, coi soldi dell'Ufa (un'azienda che opera nel campo dei media) a dar corpo a speranze di gloria, l'occhio lungo di Uli Hoeness, general-manager del Bayern Monaco, a confortarlo: «Prima o poi il potenziale economico e l'enorme bacino su cui può contare daranno all'Herta molte più chance di quelle del Bayern». Il tempo passa, quel giorno non arriva. L'Herta non resta mai solo: quasi 70mila spettatori affollano l'Olimpico per l'ultima sfida casalinga della passata stagione, a retrocessione quasi matematica. Ma tocca ripartire dalla seconda divisione. E se l'Herta piange, il resto della capitale non ride. C'era una volta la Dynamo, fiera rappresentante di un altro calcio, quello legato all'establishment della Germania Orientale. Club potente, come pochi. Dietro c'era la Stasi, il servizio segreto dell'altra Germania. Una mare di titoli vinti, ben 10 di fila tra il 1978 e il 1988.

**Primato al contrario**  
L'unica grande città in Europa a non avere pallone di primo livello

**Guerra Fredda**  
Giocatori pagati sottobanco per convincerli a firmare

Crollato il muro, s'è inceppata la Dynamo, come le altre grandi, dalla Dynamo Dresda alla Lokomotiv Lipsia, dal Carl Zeiss Jena al Magdeburgo. Niente più soldi in cassa, giocatori ceduti al miglior offerente. E, malgrado ciò, una voragine di debiti: 18 milioni di marchi nel 1994. Una condizione che la costrinse a ripartire dalle retrovie, senza mai trovare la strada della risalita.

Stessa città, altro club: l'Union Berlino. Altra pasta, rispetto alla Dynamo. Club ribelle e oppositore della dittatura, lontano dall'establishment, acerrimo rivale dei cugini targati-Stasi. Una mare di problemi, dopo la riunificazione. Ma tifosi animati da fede incrollabile. Due anni fa, stanchi di aspettare finanziamenti promessi e mai arrivati, decisero di darsi da fare per ricostruire lo stadio. La squadra era costretta a giocare nello stadio della Dynamo, un oltraggio per loro. Ci si misero d'impegno, permisero all'Union di tornare al mitivo Alte Forsterei. È in seconda divisione, anche l'Unione Berlino, come l'Herta. In Bundesliga, nessuno. Un campionato monco, senza la capitale. Non la prima volta, non un bel vedere. ❖

## Parigi, Oslo e le altre Quando le capitali non vincono mai

Le metropoli e le città del continente allergiche al pallone  
Sotto la Torre Eiffel solo 2 scudetti e tanti cambi di società  
Edinburgo tagliata fuori in Scozia. L'anomalia della Norvegia

### L'analisi

**I. ROM.**

sport@unita.it

**C**apitali in affanno, allergiche ai trionfi. Città in cui si regola la vita del Paese, squadre che vivono nell'ombra di altre. Roma, tra le altre. Gli ultimi campionati vinti da Lazio e Roma si perdono nei meandri degli anni, rappresentanti del calcio capitolino che si arrendono alla supremazia meneghina e ancor prima alla dittatura della Torino bianconera. Anche Roma, ma non solo. Parigi, parente povera del pallone transalpino. L'anno scorso una coppa nazionale, finalmente: unico appiglio, cui il Paris Saint Germain si aggrappa spesso e volentieri (8 trionfi). Il resto, storia vecchia. Una Coppa delle Coppe di 15 stagioni fa, l'ultimo campionato vinto (solo il secondo della storia) nel 1994. Da allora, hanno detto la loro il Monaco e l'Olympique Marsiglia, poi ha dominato il Lione. Parigi, niente. Storia antica, quella della Ville Lumiere che non ha gran feeling col calcio. Tanto che il Psg è creatura relativamente giovane, nata nel 1970 (dalla fusione di Fc Paris e Stade Saint Germain), per iniziativa dello stilista Daniel Hechter, proprio per portare la capitale in vetta anche nel calcio. Da allora, un susseguirsi di proprietari, qualche successo, omnia lontano negli anni, poi poco o nulla. E che dire della Scozia? Lì comanda Glasgow, la città dell'Old Firm, della sfida infinita tra Celtic e Rangers, tra la squadra cattolica e quella protestante. Lottano sempre loro, per il titolo. E una delle due lo vince, quasi sempre. Dominio totale, che quasi convinceva i due club a staccarsi dal campionato scozzese e fuggire verso l'Inghilterra. Edimburgo, la capitale, resta ai margini, raccoglie le briciole. Hibernian e Hearts si guardano in cagnesco, danno vita a un derby dalle tinte forti: ma

di scardinare la supremazia di Glasgow non se ne parla proprio. Un po' pomposamente la chiamano "la battaglia di Oslo": Valerenga-Lyn, il derby della capitale norvegese. Sfida sentita, squadre di retroguardia. Tanto che quest'anno non si disputa nemmeno: il Lyn è finito in seconda divisione. Il Valerenga, almeno, ha avuto il suo momento: 3 campionati vinto tra il 1981 e il 1984. E un lustro fa è tornato al successo: torneo vinto al fotofinish, a oltre un ventennio dal precedente. Ma il calcio norvegese è cosa altrui: prima del 2005 ben 13 trionfi di fila per il Rosenborg, dopo il 2005 ancora 2 successi della squadra di Trondheim, inframmezzati dagli exploit di Brann e Stabaek. Per Oslo, solo briciole. Tanto che il giocatore di maggior fama della capitale resta forse Paal Enger, ex Valerenga. Ma il calcio c'entra poco: aveva un'ossessione per Edward Munch, fu lui anni fa a trafugare il celebre Urlo. Un gran colpo. In campo, invece, ben poco. ❖

**Mercato**  
Juventus, ecco Aquilani in prestito dal Liverpool

**K**rasic e poi Aquilani in prestito. La Juventus stringe i tempi sul mercato. L'ex romanista costerebbe troppo (almeno 20 milioni) se acquistato e poi non offre garanzie sul piano fisico, perchè da due anni è vittima di infortuni ricorrenti: la Juve aveva già messo gli occhi addosso al giocatore del Liverpool lo scorso anno, quando era ancora giallorosso, ma fu dissuasa proprio perchè era rimasto fermo per mesi. Il procuratore dell'ex romanista ammette: «Siamo ai dettagli, è fatta». Si tratterebbe di un prestito oneroso con diritto di riscatto fissato a 16 milioni, una operazione di Beppe Marotta che ricorda tantissimo quella per Cassano con il Real. ❖

## Brevi

**CALCIO**  
Parma, urna funeraria con i colori gialloblù

Lo slogan dell'iniziativa è «Tifosi da morire» e non potrebbe essere altrimenti visto che l'oggetto è una urna cineraria. Da alcuni giorni è in vendita presso l'Ade, l'azienda comunale per le onoranze funebri di Parma, anche una urna per l'eterno riposo espressamente dedicata proprio ai tifosi della squadra emiliana. Nella vetrina dei modelli in vendita, per chi ha scelto al posto della tradizionale sepoltura la cremazione, è infatti proposta anche una urna a forma di pallone con i classici spicchi rigorosamente con i colori gialli e blu. Il costo è di 260 euro.

**CALCIO**  
Belgrado, il ghanese Isah interrompe il Ramadan

Il calciatore ghanese della Stella Rossa di Belgrado Aval Isah è stato autorizzato dal mufti della capitale serba a mangiare durante il Ramadan, il mese di digiuno osservato dai musulmani. Come riferisce l'agenzia Beta, Isah - musulmano praticante che gioca nella nazionale del suo paese - è stato sostituito la scorsa settimana a metà di una partita per via di un forte stato di debolezza. Per questo i dirigenti della Stella Rossa, preoccupati, si sono rivolti al mufti per avere un suo parere.

**BASKET**  
Meneghin messo dalla Fiba nella «Hall of Fame»

Un altro riconoscimento per Dino Meneghin. Il presidente della Fip sarà inserito nella Fiba Hall of Fame. La cerimonia si terrà domenica 12 settembre allo Swisshotel di Istanbul e sul parquet del Sinan Erdem Dome, che ospiterà lo stesso giorno la finale del campionato del Mondo di basket 2010. Dino Meneghin è già membro della Hall of Fame del basket di Springfield (Massachusetts) dal 2005 e della Italia Basket Hall of Fame dalla sua fondazione, nel 2006.

**CALCIO**  
Argentina, Batista resta ct per altre amichevoli

Sergio Batista è stato confermato ct della nazionale Argentina anche per le prossime due amichevoli che dovranno disputare i biancocelesti, a cominciare da quella in programma l'8 ottobre contro il Giappone a Tokyo.



## L'EUROPA INIQUA E I ROM

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



I rom non trovano pace in questa iniqua terra d'Europa che non li vuole, che li tratta come un problema, come un ingombro di cui sbarazzarsi allontanandoli alla vista del "uomo della strada". I cosiddetti cittadini per bene, quelli che in passato votarono a milioni per partiti razzisti pur di difendere i loro piccoli e risicati privilegi non hanno minimamente fatto propria la tragica lezione che la cultura dell'intolleranza ha impartito al vecchio continente sulla pelle di chi in un modo o nell'altro era considerato diverso. Allora i rom erano in compagnia degli ebrei e di altri indesiderabili, adesso sono soli. La cattiveria con cui vengono trattati lascia indifferente l'opinione pubblica. Il problema è confinato al rifiuto della contiguità. Le persone "normali" non li vogliono vicini. A Milano mille "persone per bene" firmano una petizione contro la giunta di centro-destra che ha dato l'assenso alla costruzione di un insediamento per famiglie rom, grazie ad un finanziamento stanziato dal ministro Maroni, facendo leva sulla guerra fra poveri: senza lavoro milanesi contro zingari. I firmatari della petizione, leghisti duri e puri, chiedono l'intervento di Bossi in nome della tradita identità leghista. Se Bossi non darà loro soddisfazione, possono rivolgersi ad un altro che ce l'ha duro con i poveracci: Sarkozy che essendo un deo cattivista di corta memoria - Sarkozy è di origini ebraico-ungheresi - espelle, e disloca i rom senza risolvere un bel niente. A quante inutili vessazioni dovranno essere sottoposte le popolazioni rom e sinti perché la pavida ed imbellè Europa dia mano ad una legge vincolante per tutti i paesi comunitari che riconosca loro il pieno statuto di cittadini europei con il diritto di risiedere dovunque scelgano di farlo sulla base dello ius soli e nel rispetto delle loro specificità sociali e culturali? Si paghi finalmente questo debito! ♦

Moto Guzzi consiglia  
prodotti a  
marchio agip



# PUOI PERDERE LA STRADA, NON IL CORAGGIO.

## IL RITORNO DEI MOTOCICLISTI VERI.



Stelvio 1200 NTX

Certe emozioni non si dimenticano facilmente. Restano nascoste da qualche parte in fondo all'anima, in attesa che qualcosa le riaccenda. È arrivato il momento: ritorna l'orgoglio,



rinasce il vero motociclista. Riprendiamoci la strada e il piacere di guidare senza interferenze. I concessionari Moto Guzzi ti aspettano per riaccendere l'emozione che è in te.

WWW.MOTOGUZZI.IT

www.unita.it



**La sfida  
del Pd**

**SEI PRONTO ALLA  
MOBILITAZIONE PER  
CAMBIARE L'ITALIA?**

**IL VIDEO CHOC**  
**Muore lavoratore in nero  
E la gente scappa**

**SARDEGNA**  
**Da Alghero a Cagliari la  
rivolta dei pastori**

**MISS PADANIA**  
**Pdl e Lega litigano di brutto  
sulla location del concorso**

**BESTIARIO**  
**Dopo il polpo Paul arrivano  
i pronostici del coccodrillo**